

Erikanews 61/62

Gennaio/Agosto 2021

Erikanews n° 61-62/ 2021 - Quadrimestrale di informazione dell'Associazione Erika Onlus
Editore e Stampa: GoPrint srls - Via San Marco, 11/C - 35129 Padova
Direttore Responsabile: Valentino Pesci - Redazione: Via Gaiola, 42 - 35010 Limena (PD)
Registrazione del Tribunale di Padova n° 177 del 15/01/2002 - Iscrizione ROC Nr. 30479 del 31-10-2017
Poste italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - DL 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n°46) art.1, comma 1, NE/PD



Editoriale

di Valentino Pesci

IL MARE PIÙ BELLO CHE C'È

Rieccoci.

Apriamo questo nuovo appuntamento con “Erika News” rivolgendoci un forte abbraccio a Isidoro Rossetto, anima di questa pubblicazione, per la perdita della moglie, Maria.

Tutta la comunità che ama e sostiene l'Associazione Erika Onlus sente il peso di questa grave perdita, la perdita di una instancabile combattente, tanto buona quanto generosa. A Maria, tutti noi, dobbiamo un grande ringraziamento per l'esempio che ci ha donato e per il messaggio che ci ha lasciato.

Lei, nella sua vita di persona normale, ha scelto di stare sempre dalla parte dei più fragili. Lei che aveva una famiglia, un lavoro, una propria vita sociale, ha saputo guardare oltre, ai sofferenti, ai poveri, ai bisognosi di ogni colore e di ogni provenienza. È stata, con il marito e i figli, animatrice dell'Associazione Erika. Maria ci lascia in eredità i suoi ideali, intrinsecamente dell'amore per gli altri. E ci dice di continuare a percorrere la strada della solidarietà, portando e donando conforto a chi ne ha bisogno in ogni parte del mondo. Proprio come è la “mission” dell'Associazione, di cui lei è stata tra i fondatori. Provate a scorrere le sessanta pagine che seguono. Fateci caso: si vedono due affluenti che assieme confluiscono poi in un grande mare.

Il primo affluente è costituito dalle donazioni; l'altro affluente è fatto dai tanti grazie per gli aiuti ricevuti che giungono dai diversi continenti. Gli affluenti dei donatori e dei beneficiari insieme poi formano il mare più bello che c'è: il mare della solidarietà, il mare della gioia di donare, della fratellanza. È meraviglioso: so che anche il più piccolo dono fatto all'Associazione Erika finisce in qualche parte della terra dove c'è una persona da aiutare. Non la conosco ma so che potrò farla felice, che l'aiuterò a realizzare i suoi sogni a casa sua.

Scoprire la gioia suscitata da un gesto di bontà è un'esperienza impagabile. Ma il bello è scoprire che quando noi pensiamo di fare del bene agli altri, il primo bene siamo noi a riceverlo.

Stiamo tutti quanti uscendo da un periodo difficilissimo. Mesi e mesi di incertezza, di solitudine e anche di paure. Forse ne stiamo uscendo. Forse. La pandemia di Covid-19 ha lasciato macerie dietro di sé. Dobbiamo rialzarci. È questo il momento di dimostrare che i valori che tengono in piedi una società non li abbiamo dimenticati: solidarietà, condivisione, volontà, attenzione ai più fragili, rimangono valori che nessuna sofferenza può e deve cancellare.

Facciamo nostre le parole del profeta Isaia che al suo popolo uscito sconvolto da una guerra diceva: “Alzatevi, levate il capo, la vostra salvezza è vicina”.

Quando si vive nell'angoscia e nell'incertezza degli eventi si rischia di chiudersi in se stessi e di dimenticare gli altri.

Lasciamoci con queste parole di Madre Teresa di Calcutta, la Santa dell'amore per gli altri: “Non è tanto importante quello che facciamo ma quanto amore mettiamo nel farlo. Non è tanto importante quello che diamo ma quanto amore mettiamo nel darlo”.

Valentino Pesci



BILANCIO 2020 Associazione Erika Onlus

BILANCIO PATRIMONIALE – IMPORTI IN EURO

ATTIVITA'		
IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI		127,00
Attrezzatura varia e minuta	127,00	
ATTIVO CIRCOLANTE		
Disponibilità liquide		102.813,00
Cassa contanti	431,28	
Banca Friuladria c/c	77.442,04	
Conto Corrente Postale	24.939,68	
TOTALE ATTIVITA'		102.940,00
DISAVANZO ANNO 2020		9.804,55
TOTALE A PAREGGIO		112.744,55

PASSIVITA' E PATRIMONIO NETTO		
Avanzo esercizi precedenti		112.744,55
TOTALE PATRIMONIO NETTO		112.744,55

BILANCIO ECONOMICO – IMPORTI IN EURO

ENTRATE		
ENTRATE DA ATTIVITA' ISTITUZIONALI		204.061,65
Sostenitori privati e aziende	116.427,70	
Sostenitori Associazioni	17.820,00	
Contributo Cinque Per Mille 2018 (anno 2017)	12.932,82	
Contributo Cinque Per Mille 2019 (anno 2018)	11.559,13	
Vendita Immobili in piena proprietà donati Favarato Vittorio	45.322,00	
PROVENTI FINANZIARI E PROVENTI DIVERSI		204.061,65
DISAVANZO ANNO 2020		9.804,55
TOTALE ENTRATE		213.866,20

USCITE		
PER FINALITA' ASSOCIATIVE		202.458,13
Interventi umanitari ordinari	177.899,00	
Interventi umanitari 5x1000	24.559,13	
COSTI DI ESERCIZIO		6.481,46
Spese di Stampa	4.712,13	
Oneri bancari e Banco Posta	965,96	
Rinnovo dominio internet	54,89	
Cancelleria e stampati-gestione fax	85,91	
Spese postali-acquisto valori bollati	376,56	
Spese telefoniche	0	
Premi di assicurazione soci	286,01	
SPESE STRAORDINARIE		4.926,61
Consulenze tecniche per vendita immobile Favarato Vittorio	3407,20	
Spese condominiali appartamento Condominio Azulejo	838,27	
IMU – IRES appartamento Condominio Azulejo	681,14	
TOTALE USCITE		213.866,20

associazioneerika-Onlus 

Promozione di attività a favore dell'infanzia

Sede: Via Spino, 77/D - 35010 S. Giorgio in Bosco (PD)

Tel. 049 9450375 - Fax 049 9451121

E-mail: info@associazioneerika.org

Sito internet: www.associazioneerika.org

Presidente: Rossetto Isidoro

Via A. Gaiola, 42, 35010 Limena (PD) - Tel. e Fax 049 768474

Codice Fiscale 90006210281

C/C postale 12860359 intestato a Associazione Erika Onlus, Via Spino 77/D

C/C Bancario presso Agenzia Friuladria Credit Agricole - San Giorgio in Bosco (PD)

intestato a Associazione Erika Onlus - Via Spino, 77/D n° 400674/58

IBAN IT13P053366306000040067458 - BIC BPPNIT2P183



Il **5 x mille**

delle tue imposte per aiutare

associazioneerika onlus 

Promozione di attività a favore dell'infanzia

Codice Fiscale 900 062 102 81

Basta una *firma* nella dichiarazione dei redditi

Bilancio Consuntivo 2020 e Preventivo 2021

PREMESSA

Cari Amici, Soci e Sostenitori,

non è facile per noi, in questi tempi così tragici per molte famiglie e difficili per la nostra Italia, presentarci con il nostro *Erika News* per raccontarvi com'è andata l'attività della nostra associazione nel 2020, l'anno della pandemia. Per tutte le piccole associazioni come la nostra non è stato possibile organizzare qualche evento che potesse offrire una occasione di incontro per promuovere quei principi ispiratori che ci sono cari fin dalla nostra fondazione, nel 1998. È già importante che, nonostante le difficoltà sul piano organizzativo e su quello economico, possiamo essere ancora qui a testimoniare la necessità e la possibilità di essere utili a quelle realtà in Italia e nel mondo, che nel corso degli anni si sono rivolte e si rivolgono a noi per chiedere un aiuto nell'affrontare quei problemi che spesso non possiamo neppure immaginare, nei vari campi: la scolarizzazione, la sanità, lo sviluppo economico, i disastri ambientali, la povertà endemica, l'integrazione familiare, la realizzazione dei diritti umani fondamentali, in particolare per l'infanzia e per le donne. L'unico strumento che possiamo utilizzare per metterci in contatto tra di noi è il nostro notiziario, *Erika News*, che accoglie le voci, come istanze e come ringraziamenti, dei testimoni della solidarietà, religiosi e laici, che operano nei luoghi più sperduti a favore dei poveri, dei deboli, degli indifesi, degli abbandonati, dei dimenticati. Con le loro parole e le loro foto ci permettono di entrare nelle realtà più diverse, spesso alle prese con i problemi della sopravvivenza, ma con la fiducia di poter consentire alle persone di guardare al futuro con le loro iniziative, realizzate con una eccezionale abnegazione. Le loro voci vi arrivano da lontano, magari a grande distanza di tempo, perché le comunicazioni sono difficili, ma quello che scrivono a Natale non cambia in pochi mesi, soprattutto in questo periodo, con le difficoltà causate dalla pandemia. Nel nostro Paese abbiamo delle istituzioni che funzionano, anche se non riescono a coprire tutti i bisogni e molte sono le famiglie che soffrono. Nei Paesi dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina, dove le istituzioni non sono in grado di garantire i bisogni essenziali, anche i più elementari, la presenza di nostri referenti diventa sempre più importante per le popolazioni. È per questo che dobbiamo continuare la nostra azione di sostegno, anche se possiamo sembrare irrilevanti, ma abbiamo la coscienza di fare del nostro meglio per creare un mondo migliore.

Consiglio di Presidenza in videoconferenza.



PRESENTAZIONE DEL BILANCIO CONSUNTIVO 2020

Il Bilancio Consuntivo del 2020 è andato meglio di quanto avevamo previsto. Si pensava che l'avvento della pandemia potesse indurre le persone a chiudersi in se stesse e a rinunciare alle buone pratiche solidali. Se da un lato ci sono i tremendi lutti ai quali continuiamo ad assistere, dall'altro vediamo fiorire sempre nuove iniziative solidali da parte di istituzioni, associazioni e privati che cercano di alleviare le sofferenze di tante famiglie. Abbiamo potuto registrare un incremento della solidarietà, anche con donazioni straordinarie, che ci hanno permesso di effettuare numerosi interventi verso alcune realtà, che sosteniamo da molti anni, e ad altre che si sono rivolte a noi negli ultimi tempi.

ENTRATE

Nel predisporre il Bilancio Preventivo 2020 potevamo contare su una disponibilità liquida di € 44.939,55. Avevamo previsto un contributo di 13.000 € per il 5x1000, riferito alle dichiarazioni 2017, € 20.000 come donazioni da Privati e Aziende ed € 10.000 come donazioni da Associazioni, Gruppi e Enti. Avevamo iscritto € 100.000 che pensavamo potessero venire con l'alienazione dell'immobile donato come lascito testamentario di Vittorio Favarato. In realtà l'alienazione dell'immobile è avvenuta il maggio 2020 per l'importo di 113.000 €. Poiché la somma di € 67.678 era stata impostata come immobilizzazione materiale nel Bilancio 2019 (era il valore catastale), nel Bilancio 2020 è stata iscritta la somma di € 45.322 ($113.000 - 67.678 = 45.322$). In realtà le donazioni da Privati e Aziende sono state di € 116.427,70 e quelle delle Associazioni sono state di € 17.820. Ben al di sopra di ogni ottimistica previsione.

Il contributo del 5x1000 riferito al 2017 è stato di € 12.932,82 rispetto alla previsione di 13.000 €. Inoltre abbiamo ricevuto anche il contributo di 11.559,13 €, riferito alle dichiarazioni del 2018. Complessivamente le Entrate nel 2020 sono state di € 204.061,65.

Quota Parte Vendita Immobile Favarato	45.322,00
Donazioni Privati e Aziende	116.427,70
Donazioni Gruppi, Associazioni ed Enti	17.820,00
Contributo 5x1000 per 2017	12.932,82
Contributo 5x1000 per 2018	11.559,13

TOTALE

204.061,65

USCITE

Il rilevante incremento delle Entrate ci ha permesso di effettuare Interventi Umanitari ordinari per € 177.899,00 e altri interventi con le quote del 5x1000 per € 24.559,13, per complessivi 202.458,13. I costi di esercizio sono stati di € 6.481,46, in particolare per le spese di stampa di due numeri di *Erika News* € 4.712,13, per oneri bancari e Banco Posta € 965,96, per l'assicurazione € 286,01 e altre spese per complessivi € 517,36. Abbiamo avuto poi alcune spese relative all'alienazione dell'appartamento, alle spese

condominali e alle imposte di IMU e Ires. Complessivamente le Uscite sono state di € 213.866,20. Secondo le indicazioni dell'Assemblea dei Soci, gli interventi si sono effettuati in Italia per € 54.399,00, a sostegno di famiglie in difficoltà; in Europa € 11.000; in Africa € 85.000; in Asia, Medio Oriente e Oceania € 25.059; in America Latina € 27.000.

I contributi hanno interessato vari progetti, vecchi e nuovi: solidarietà alle famiglie, lotta contro la povertà, scolarizzazione, assistenza sanitaria, sviluppo economico e informatico, calamità naturali, ricostruzione, alimentazione, inclusione sociale.

Interventi Umanitari Ordinari	177.899,00
Interventi con la quota del 5x1000	24.559,13
Costi di esercizio	6.481,46
Spese straordinarie alienazione immobile	4.926,61

TOTALE 213.866,20

INTERVENTI EFFETTUATI AL 31 DICEMBRE 2020

AFRICA - 85.000 € (Capo Verde - Ethiopia - Mozambico - Rep. Dem. del Congo - Sierra Leone - Somalia - Uganda - Sud Sudan - Cameroun - Kenya)

ASIA, MEDIO ORIENTE, OCEANIA - 25.059,13 € (Bangladesh - India - Armenia - Palestina - Papua Nuova Guinea)

EUROPA - 11.000 € (Romania - Ucraina - Irlanda)

AMERICA MERIDIONALE - 24.000 € (Brasile - Haiti - Perù - Ecuador)

ITALIA - 54.399 €

TOTALE 202.458,13 €

I bilanci sono stati approvati dall'Assemblea Ordinaria dei Soci del 15 giugno 2021.



PRESENTAZIONE BILANCIO PREVENTIVO 2021

ENTRATE

Come sempre non è facile presentare il Bilancio Preventivo, poiché si basa su alcuni elementi certi, ma anche su altri elementi molto incerti, soprattutto se pensiamo al periodo che stiamo affrontando in Italia a causa della pandemia. Il dato certo è la disponibilità liquida al 31/12/20 pari a € 102.813,00.

USCITE

Come sempre le Uscite vengono commisurate alle Entrate, che si spera possano essere confermate. Nel 2021 abbiamo già effettuato alcuni interventi per i progetti per cui avevano delle somme accantonate sulla base dell'indicazione dei donatori. Per i progetti che sosteniamo da tanti anni abbiamo effettuato dei bonifici di 2.000 € come "contributi di sopravvivenza", soprattutto per le gravi condizioni in cui i nostri Referenti si trovano ad operare a causa della pandemia.

FINANZIAMENTI PREVISTI PER IL 2021

Con l'approvazione del Bilancio Preventivo 2021 prevediamo di sostenere vari progetti nei seguenti Paesi:

AFRICA (Rep. Dem. del Congo - Ethiopia - Mozambico - Sierra Leone - Somalia - Uganda - Sud Sudan - Cameroun - Capo Verde)

ASIA, MEDIO ORIENTE E OCEANIA (Bangladesh - India - Palestina - Papua Nuova Guinea - Armenia)

EUROPA (Italia - Romania - Ucraina - Bosnia - Serbia - Moldavia - Irlanda)

AMERICA MERIDIONALE (Bolivia - Brasile - Haiti - Perù - Ecuador).



BILANCIO ECONOMICO – IMPORTI IN EURO

ENTRATE		
ENTRATE DA ATTIVITA' ISTITUZIONALI		62.000,00
Sostenitori privati e aziende	30.000,00	
Sostenitori Associazioni, Gruppi e Istituzioni	20.000,00	
Contributo Cinque Per Mille 2020	12.000,00	
PROVENTI FINANZIARI E PROVENTI DIVERSI		102.813,00
Disponibilità liquide	102.813,00	
TOTALE ENTRATE		164.813,00

USCITE		
PER FINALITA' ASSOCIATIVE		157.000,00
Interventi umanitari ordinari	145.000,00	0
Interventi umanitari 5x1000	12.000,00	0
COSTI DI ESERCIZIO		7.813,00
Spese di Stampa	5.000,00	
Spese generali diverse	2.813,00	
TOTALE USCITE		164.813,00

Armenia

Nagorno Karabakh



EMERGENZA PROFUGHI

L'amica Lucia Zanarella e gli amici del Comitato SconfinaMenti di Campo San Martino ci hanno chiesto di poter aiutare i bambini del Nagorno Karabakh, che stanno vivendo delle condizioni terribili, in mezzo alla guerra. Lucia ha inviato una lettera a Grigor Ghazaryan, che svolge una significativa attività a favore dei bambini, in condizioni estremamente difficili. Abbiamo inviato un contributo al Comitato SconfinaMenti che ha preso contatto con Grigor Ghazaryan. L'AVIP - Comitato di sostegno alle forze e iniziative di pace della Provincia di Padova si è impegnato a proporre ai consigli comunali della provincia di Padova una delibera per la richiesta di un intervento internazionale per invitare le forze in campo a finire i combattimenti e a realizzare un piano di pace.

LETTERE DI LUCIA ZANARELLA

7 dicembre 2020

Cari Amici dell'Associazione Erika, abbiamo scritto una lettera a tutti i nostri Sindaci con la "Mozione per tessere la Pace nella Regione dell'Artsakh-Nagorno Karabakh", da approvare in Consiglio Comunale.

Speriamo che qualcuno voglia farlo per rompere il silenzio assordante dell'Italia e dell'Europa su questa ultima tragedia.

Allego anche il volantino e la squadra che abbiamo rinforzato per sconfinare in Armenia a portare soccorso almeno ai bimbi profughi, che possiamo raggiungere grazie al nostro amico Grigor Ghazaryan di Jerevan.

Allego il nostro "SOS bimbi profughi armeni dell'Artsakh-Nagorno Karabakh.

Lucia Zanarella

SOS BIMBI PROFUGHI ARMENI DEL TERRITORIO DELL'ARTSAKH-NAGORNO KARABAKH

Abbiamo un ponte sicuro per inviare il nostro sostegno ai rifugiati e profughi, in collaborazione con i volontari dell'associazione locale "Declipse Armenia", che sono già al lavoro. Ad una ventina di bimbi profughi, con 200-250 €, noi possiamo regalare un giorno di presenza operosa e serena, pagando trasporto per riunirli, materiale didattico e un po' di cibo. Dare serenità e quiete ai bimbi, tempo per giocare insieme, animazione, arte e musica li aiuta a superare il trauma che

stanno vivendo e ci aiutano a sperare di porre semi di fiducia e di amicizia nei loro cuori feriti.

Il nostro referente e persona di fiducia sul posto è Grigor Ghazaryan, musicista, linguista, traduttore e insegnante di Italianistica all'Università di Yerevan, che ha costituito, anche per noi, un Comitato locale "Alexander Langer". Sta traducendo in lingua armena il "Decalogo per la convivenza" di Langer, che indica un sentiero per una sana politica e per ritessere la pace tra le genti. Grigor ci darà riscontro di come verranno spesi i nostri soldi.

Come al tempo della guerra nei Balcani, noi vogliamo esserci, meglio che possiamo, anche se l'Italia e la sua diplomazia sono assenti e l'ignavia della nostra Europa si conferma. Grigor ci ha scritto: "Vi dico che oggi è stata una giornata bellissima, piena di lavoro, grazie al vostro sostegno. Vi sono molto grato perché vedo in voi i veri portatori dei valori universali che condividiamo anche noi Armeni.

Nella tragedia consumata in Bosnia Herzegovina noi padovani siamo riusciti ad essere di esempio di Cooperazione Decentrata in Europa nel soccorso ai profughi, operando sul campo con la Provincia di Padova, che aveva promosso con i nostri Sindaci "Comuni Padovani per la Pace". Proviamoci ancora a smuovere i politici di oggi!

Un vostro aiuto, anche piccolo, rompe il silenzio dei potenti. Contiamo su di voi.

Se vuoi dare una mano per questo progetto puoi inviare la tua donazione all'Associazione Erika, che provvederà a farla arrivare al Comitato SconfinaMenti.

COMITATO "SCONFINAMENTI" CON IL COMITATO ARMENO "A. LANGER" IN YEREVAN LANCIANO UN SOS PER I BIMBI ARMENI PROFUGHI DELL'ARTSAKH-NAGORNO KARABAKH

Abbiamo un canale sicuro per inviare il nostro sostegno ai volontari armeni che operano con i bimbi profughi, in questo duro inverno 2020. Questo sarà un buon aiuto per superare il trauma che stanno vivendo e per crescere senza risentimenti. Grazie a questo nuovo ponte diretto possiamo esserci per soccorrere almeno i bimbi di questa antica gente, per aiutarla a resistere, a non sentirsi dimenticata!

In Karabakh, regione nel Caucaso, una nuova pulizia etnica si sta consumando nell'indifferenza del mondo. L'aggressione turco-azera iniziata il 27 settembre 2020 ha prodotto migliaia di morti e traumi duraturi per l'enorme numero di profughi. Si stima che almeno 100.000 persone siano fuggite in Armenia, un paese povero con tre milioni di abitanti.

Dobbiamo contrastare immediatamente gli effetti di questa

guerra, impedendo ogni possibilità di pulizia etnica e obbligare l'Italia e l'Europa ad attivare efficaci azioni per una pace giusta e duratura.

LETTERE DI LUCIA A GRIGOR GHAZARYAN

Campo San Martino, 10 dicembre 2020

Carissimo Grigor Ghazaryan!

È bello che tu stia traducendo in lingua armena il "Decalogo per la convivenza interetnica" di Alexander Langer, il profeta dell'Europa dei popoli. Finisci presto di tradurlo per diffonderlo e scovare anche tra di voi i nuovi tessitori di pace e di riconciliazione, come Alex ci ha insegnato a fare. Sarai però tu, in prima persona, a rendicontarci ogni euro che raccoglieremo tra la nostra gente con "Alexander Langer Committee" che hai appena per noi costituito in Jerevan. Questo lo sai bene! Noi vogliamo che la nostra gente si fidi di noi e che tu non ti senta solo nel portare soccorso ai bimbi del Nagorno Karabakh rifugiati in Armenia. Potrai essere, nello stesso tempo, attivo e buon erede di Langer, come noi vorremmo tanto essere.

Ti allego le foto e ti presento le persone che stanno lavorando per darti coraggio e forza e fiducia e ogni sostegno possibile nella durissima situazione in cui ti trovi a vivere.

Pierpaolo Faggi, il Camminatore dell'Armenia, lo conosci bene perché sei il suo insegnante di lingua armena! È lui che ci ha aperto questo piccolo ma prezioso e diretto ponte di pace con te e l'Artsakh. Come puoi vedere, lui così riservato e buon filosofo, mi ha inviato persino una sua foto ed è con noi, anima e corpo.

Simone Zoppellaro, giornalista e scrittore di Ferrara, vive a Stoccarda ed è tuo amico, l'unico fra tutti noi che ti conosce personalmente e che ti stima moltissimo. Mi è stato presentato da Edi Rabini, della "Fondazione Alexander Langer" di Bolzano. Simone è un uomo generoso, attivo e coraggioso angelo custode per tutti noi. Quando lo sento al telefono gli raccomando (come vorrei fare anche con te!) di non mettersi sulle sue spalle il peso di tanta sofferenza che vede e che attraversa. Lui è davvero un indomito tessitore di dialogo e di riconciliazione ovunque operi. Presto sarà con te!

Azra Nuhefendic di Sarajevo, scrittrice e giornalista, parla italiano inglese e russo ed è mia carissima amica. In lei, che ha attraversato ogni sofferenza da guerra ed ha un cuore senza confini, puoi trovare consiglio, comprensione e ogni soccorso, anche personale. Per noi padovani, sì eredi di Alex ma tanto sprovveduti e ingenui, lei è stata guida, maestra e interprete intelligente, materna e saggia in tantissime missioni e ci è sempre stata di grande aiuto nella formazione dei volontari.

Bernardina Fior Lucatello, biologa, mamma di due splendide ragazze, nata a Galliera, il Comune con grande apertura sociale e politica nella Provincia di Padova, è la Presidente del Comitato comunale "SconfinaMenti" di Campo San Martino, attivo pro-Bosnia fin dal lontano 1992. Come puoi capire dal suo sorriso è una portatrice di speranza, intransigente e gioiosa. Nel suo poco tempo libero crea gioielli che poi, con l'aiuto dei volontari, vende nei mercatini della terra della Brenta. Ora che "sconfiniamo" in Armenia, i volontari raccoglieranno fondi a Natale vendendo i suoi gioielli. È sposata con Milo Lucatello, che, era il 2002, è stato il traghettatore, con Elena Smania, dei nuovi volontari che hanno riaperto una nuova stagione di presenza nella dimenticata Bosnia, scrivendo, nel silenzio di tutti, una bella pagina di politica estera italiana della quale andar fieri.

Elena Smania Pettenuzzo, con me nella foto in onore di Dante, già Presidente del Comitato di sostegno alle forze e iniziative di pace della provincia di Padova (questo è il nome lungo che Alex ci ha dato e del quale sono Presidente onoraria), in cui si coordinano ancora tutti i volontari dei Comitati Comunali veneti,

è attiva tra i genitori delle scuole delle figlie e ci porterà nuove energie per raccogliere fondi. Già AVIP di Sant'Angelo di Piove, un comitato molto attivo in Bosnia, fin dal 1992, ci ha assicurato aiuto e **Mariuccia Faccini**, già loro Presidente, è stata la prima a inviarci denaro, appena ha avuto il nostro numero di conto corrente!

Ho fiducia che tante persone con i vecchi e nuovi volontari, si attiveranno. Hanno vissuto sul campo, per anni e anni, quanto sia prezioso anche un nostro piccolo soccorso. In questo durissimo inverno vorremmo tanto che ogni aiuto rompesse il silenzio vergognoso delle nostre Istituzioni!

Con gratitudine e stima un grande abbraccio a te e a Simone, quando presto lo rivedrai.

Lucia Zanarella, dalla terra della Brenta

LETTERA DEL COMITATO "SCONFINAMENTI"

20 Febbraio 2021

Buonasera Sig. Isidoro.

Anche in questa occasione, l'Associazione Erika si dimostra attenta e sensibile alle istanze del neo Comitato Interculturale Alexander Langer in Yerevan. Portare sollievo e speranza ai bimbi armeni è una grande sfida, soprattutto per il periodo particolare che stiamo tutti attraversando. E' nostro grande dovere e nostra responsabilità non farli sentire soli. Per il momento, grazie al Vs aiuto e alla solidarietà di tante persone, riusciamo a sostenerli nei progetti scolastici e ludici organizzati dall'associazione Declipse Armenia. Se riusciremo a sconfiggere questa pandemia e finalmente si potrà viaggiare in libertà, probabilmente arriveremo fino in Armenia. Dopo la Bosnia, dopo la Repubblica Serba, sconfiniamo in Armenia. Vi ringraziamo ancora per la vostra solidarietà e generosità,

a nome del Comitato SconfinaMenti,
Bernardina Fior



Alexander Langer: "Continuate in ciò che è giusto"

Alexander Langer Committee in Armenia e Comitato "Sconfinamenti" di Campo San Martino, Padova, il 30 2020



Grigor Ghazaryan in Yerevan



Simone Zoppellaro in Stoccarda



Azra Nuhefendic di Sarajevo in Trieste



Pierpaolo Faggi in Ramusa

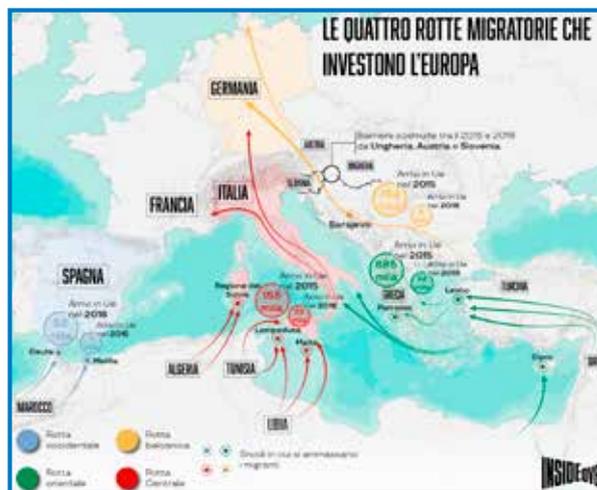


Bernardina Fior Lucatello, Presidente "Sconfinamenti"



Elena Smania con Lucia Zanarella

AVIP per i profughi della Rotta Balcanica Bosnia e Serbia



L'EUROPA DEI POPOLI

Alcuni amici ci hanno sollecitato ad intervenire a sostegno degli emigrati sulla rotta balcanica, in particolare per quelli che si trovano in condizioni disastrose tra la Serbia e la Bosnia Erzegovina. Alcune donazioni sono già pervenute alla nostra associazione e ci hanno permesso di effettuare un bonifico di 4.000 € all'AVIP. Ci giungono notizie di una grande partecipazione di numerosi gruppi, parrocchie, associazioni e ONG, che cercano di portare aiuti nei modi più disparati, anche organizzando colonne di veicoli con materiali di prima necessità, come viveri, vestiario, eccetera. Noi non disponiamo di mezzi e volontari, ma cerchiamo di fare comunque qualcosa, affidando qualche risorsa finanziaria a chi riesce ad arrivare concretamente ai profughi. Per questo invitiamo tutti gli amici ad aiutarci per poter dare un ulteriore contributo alla causa attraverso l'AVIP. Nella causale si deve scrivere: "Donazione per i profughi della rotta balcanica."

LETTERA DA UNAMANO

7 Marzo 2021

Buongiorno,

allego una breve relazione sulla raccolta fondi promossa dai comitati. La situazione è in continuo divenire, attualmente stiamo prendendo contatti con Ipsia-Acli per capire se possiamo destinare un po' di fondi anche ad altre realtà. Vi terremo aggiornati e vi ringraziamo per quanto avete fatto.

Silvia Pettenuzzo

RELAZIONE RACCOLTA FONDI PER IL CAMPO PROFUGHI DI LIPA

Il comitato di Sostegno alle forze ed iniziative di Pace di Padova, attraverso i propri comitati e associazioni, che da sempre operano in Bosnia, sta promuovendo una raccolta fondi destinata all'acquisto di generi di prima necessità da inviare al campo profughi di Lipa (Bosnia).

Grazie alla collaborazione diretta con MFS-EMMAUS di Bosnia, che opera quotidianamente nel campo profughi di Lipa, sono già stati consegnati i primi aiuti.

Tra gli operatori di MFS-EMMAUS, lavora Samra, volontaria storica dei nostri comitati in Bosnia. È grazie alla sua collaborazione che abbiamo continue notizie della situazione e certezza sulla destinazione degli aiuti.

Il 15 gennaio 2021, gli operatori di MFS-EMMAUS ci informano che nel campo profughi hanno bisogno urgentemente di generi alimentari.

Il 21 gennaio 2021 il comitato Provinciale decide di fare un primo versamento ad MFS-EMMAUS attingendo direttamente dalle casse di ogni comitato, si inviano così € 4.750.

A fine gennaio si sono raccolti in donazioni € 7.655.

Il giorno 4 febbraio 2021 viene fatta una prima distribuzione dei pacchi alimentari acquistati con le donazioni al Comitato, i pacchi sono consegnati direttamente dagli operatori di MFS-EMMAUS, che riescono ad entrare nel campo profughi di Lipa. Al 22 febbraio 2021 la cifra aggiornata di raccolta è di 12.000. Data la cifra raggiunta, si decide di destinare altri € 8.000 a MFS-EMMAUS e di prendere contatti anche con Silvia Maraone di IPSIA-ACLI, che coordina i progetti a tutela dei rifugiati e richiedenti asilo lungo la rotta Balcanica in Bosnia Erzegovina e Serbia.

Intanto il 27/02/2021 gli operatori di MFS-EMMAUS sono riusciti a fare una seconda distribuzione di pacchi, questa volta però non hanno avuto accesso al campo profughi e hanno quindi organizzato una distribuzione fuori dal campo.

Seguono in allegato le foto delle due distribuzioni.

Ringraziamo per l'aiuto e la fiducia e in ciò che stiamo facendo, vi manterremo aggiornati sulle distribuzioni.

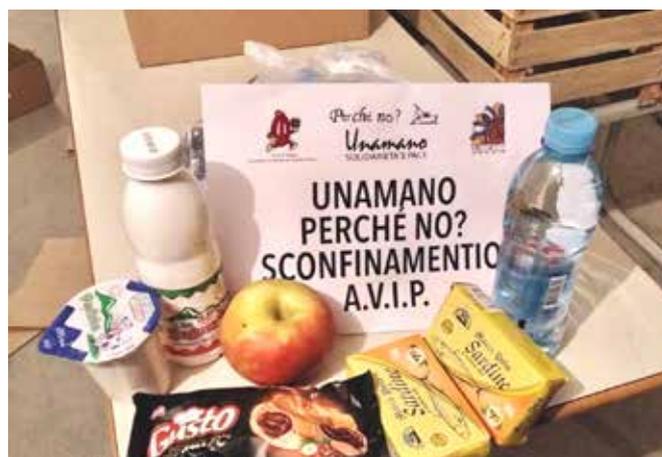
Comitato Provinciale alle Forze ed Iniziative di Pace di Padova:

Comitato Unamano

Associazione AVIP

Associazione Perché No?

Comitato SconfinaMenti





ATTENZIONE EMERGENZA MIGRANTI SULLA ROTTA BALCANICA

IL COMITATO DI SOSTEGNO ALLE FORZE E INIZIATIVE DI PACE DI PADOVA

Attraverso i propri comitati e associazioni, che da sempre operano in Bosnia, promuove una raccolta di fondi destinata all'acquisto di generi di prima necessità da inviare al campo profughi di LIPA in Bosnia.

LA NECESSITA' E' AGIRE SUBITO

Di fronte a questa catastrofe umanitaria non si può essere indifferenti. Grazie alla collaborazione diretta con **MFS-EMMAUS BOSNIA** che opera quotidianamente in quel campo possiamo aiutare **SUBITO E CONCRETAMENTE** quelle persone. Lanciamo un appello allo scopo di raccogliere fondi da destinare al soccorso di queste persone, dei quali nessuna autorità sembra voglia farsi carico.

facciamo presto!



A.V.P. Italia
Associazione di Volontari per iniziative di Pace



Perché no? 

Unamano
SOLIDARIETA' E PACE



Moldavia

Ginnasio "Ion Creanga"



L'INIZIATIVA DELLE DONNE MOLDAVE

Un gruppo di donne che prestano servizio alle famiglie di Vigonza (PD) si sono rivolte all'amica Antonietta Dal Bo, membro della ONG AES-CCC di Padova, per un sostegno all'Istituto "Gimnaziul Ion Creanga" di Calarasi, in Moldavia, che necessitava di alcuni lavori di ristrutturazione anche a causa del Covid-19. Abbiamo avuto una fitta corrispondenza con la dirigente dell'Istituto, professoressa Eudochia Reazentev. Alla fine abbiamo accolto la proposta di finanziare un piccolo progetto, del valore di 3000 €, relativo all'acquisto di un piano di cottura elettrico e di banchi monoposto per rispettare le regole dovute al Covid-19. Ci è sembrato giusto accogliere la richiesta delle madri moldave che sono emigrate per garantire un futuro migliore ai loro figli e svolgono da noi un servizio essenziale per le nostre famiglie, soprattutto per i nostri anziani.



PRESENTAZIONE DEL PROGETTO, SITUAZIONE SOCIO/ECONOMICA

L'istituzione scolastica "Gimnaziul Ion Creanga" (str. M. Vaarlam, 154404, Calarasi-MD) sorge nella periferia della cittadina moldava di Calarasi e accoglie studenti dai 7 ai 14/15 anni nei corsi elementari e medie inferiori.

Gli alunni che provengono dalla città sono per lo più appartenenti al ceto medio moldavo, ma quelli che provengono dalla periferia e oltre sopportano situazioni di povertà aggravatesi dopo la separazione dall'URSS.

Inizialmente la scuola accoglieva 800 alunni, che in questi anni sono scesi a 180 a motivo del calo demografico e la forte emigrazione. Cominciano a mancare le classi prime e, a regime, le seguenti, tanto che l'Autorità statale ha fatto pressione per chiudere la scuola.

Lo Stato passa alla Dirigente Eudochia Reazentev un tot per alunno con cui deve sostenere le spese per la manutenzione, i consumi, la mensa per le classi elementari, le attività di laboratorio e/o parascolastiche. Tale contributo si è dimostrato del tutto insufficiente per ovviare a un grave problema igienico, che la Dirigente ha risolto in questo 2020 con il progetto del 2014, che prevedeva di portare dall'esterno all'interno dell'edificio scolastico, al coperto e al caldo, i servizi igienici: per il loro scomodo posizionamento e condizione provocavano anche infezioni urinarie agli studenti.

L'AES non ha potuto sostenere questo progetto, in compenso fino al 2019 ha appoggiato l'iniziativa di una sua socia che ha potuto inviare vestiario, calzature invernali e tute per l'attività ginnica, che sono stati accolti con molta gratitudine. La dirigente Reazentev dirige la scuola con molta attenzione e solidarietà alla situazione dei ragazzi che hanno i genitori all'estero, intrattenendo gli alunni delle famiglie disagiate in orario post scolastico in aule riscaldate, offrendo la mensa a ragazzi del corso medio secondo necessità individuate, promuovendo attività di tipo culturale o sportivo o di laboratorio... tra l'altro con un personale docente che tende a rimanere attivo per evitare una pensione più magra dello stipendio.

Dalla corrispondenza, dal materiale fotografico, dalla testimonianza della signora Vasilev Silvia, ex alunna della scuola, riteniamo che la Reazentev diriga la scuola con una buona dose di spirito materno, sapendo che, se venisse chiusa, numerosi ragazzi non potrebbero permettersi di raggiungere e frequentarne un'altra.

Ora propone un piccolo progetto per l'acquisto di una

piastra elettrica per la mensa e di un certo numero di banchi monoposto per affrontare l'Emergenza Covid.

Sostenere questa iniziativa sarebbe un gesto di giusta solidarietà verso un Paese schiacciato tra Paesi più forti, si evince infatti dai dati economici che la Moldavia sia tuttora il Paese più povero di Europa.

DATI ECONOMICI E SULLA MIGRAZIONE INVIATI DA DOINA, FIGLIA DELLA SIGNORA SILVIA VASILEV

MOLDOVA. Ad oggi la popolazione moldava ammonta a poco più di 3,5 milioni di abitanti, in costante diminuzione dagli anni '90. La popolazione della città di Calarasi ammonta ad appena 10.800 abitanti – 25,53 abitanti per km quadrato – secondo il Censimento del 2014. Il calo della popolazione è dovuto ad un forte fenomeno migratorio verso l'estero che dagli anni '90 ha investito il Paese: si stima che una componente pari a circa il 45% dei cittadini della Repubblica Moldava lavorano all'estero. Tali cittadini sono responsabili per almeno il 16,1% del PIL del Paese, attraverso l'invio di soldi dall'estero alle famiglie. Dal 2013 il Paese è riuscito ad ottenere una crescita annuale del Pil con una media del 4% all'anno; nell'anno 2019 il valore è stato di 11,956 miliardi di €. Nonostante la crescita degli ultimi anni, il Paese è ancora il più povero del continente europeo e ciò si ritiene il risultato di una forte instabilità politica, che impedisce l'assunzione di riforme utili allo sviluppo del Paese.

Antonietta Dal Bo, socia ONG AES-CCC

LETTERE DI EUDOCHIA REAZENTEV

18 gennaio 2021

Gentile Signora Antonietta,

sono sorpresa della buona notizia. Volevo dirti la mia buona notizia. In Novembre 2020, avevamo chiesto ai dirigenti del Consiglio distrettuale (municipale) di finanziare 3 progetti:

1. L'installazione dell'acquedotto e dei lavelli nelle aule;
2. L'acquisto di un piano cottura elettrico in mensa e arredi nelle aule;
3. La pavimentazione del cortile della scuola.

I restanti 2 progetti sono stimati a 3.000 € ciascuno. Ecco perché ti ringrazio dal profondo del cuore per essere così ricettiva. Non oso più richiedere i progetti n° 2 o 3.

Se l'Associazione Erika destinasse un finanziamento per l'acquisto di una piastra elettrica della mensa e dei mobili delle aule, gliene saremmo molto grati. In mensa abbiamo 2 piastre elettriche, ma una è completamente guasta. Troviamo difficile preparare il cibo per 100 studenti con un unico piano cottura. Per quanto riguarda l'arredamento delle aule, in rapporto alle limitazioni relative la Covid-19, gli studenti devono stare uno per banco. Abbiamo solo banchi con 2 posti e poi in una stanza dobbiamo mettere tanti banchi quanti sono gli studenti. Non ci sono così tanti banchi, ecco perché vogliamo acquistare banchi monoposto. Un piano cottura elettrico costa 21.000 Lei (1.000 €); un banco con sedile costa 420 Lei. Abbiamo bisogno di 100 banchi che costeranno 42.000 Lei (2000 €). L'importo totale è di 3.000 €.

Eudochia Reazantev

1 Febbraio 2021

Gentile Sig. Rossetto,

la Sig.ra Antonietta mi ha detto che l'Associazione Erika, da lei guidata, può sostenerci economicamente per

l'acquisto di una piastra per mensa e mobili per studenti. Questa novità ci ha molto colpito. Grazie dal profondo del cuore per la vostra gentilezza e generosità.

Vi auguro buona salute. Con profondo rispetto,

Eudochia

8 Febbraio

Gentile Sig. Rossetto,

il Ginnasio "Ion Creanga" ha ricevuto il trasferimento di 3.000 €, per il quale vi ringraziamo moltissimo. Il tesoro convertirà gli € in Lei moldavi e invieremo la fattura in modo che possiate vedere l'importo in Lei. Quando riportiamo le spese, saranno in Lei. Vi auguro molta, molta salute.

Con rispetto,

Eudochia

24 marzo 2021

Gentile Sig. Isidoro Rossetto, Gentile Sig.ra Antonietta, abbiamo acquistato il piano cottura elettrico per la mensa e i banchi per gli studenti grazie all'aiuto finanziario che ci avete dato. Grazie dal profondo del mio cuore. Vi inviamo le fatture scansionate. Il prezzo è indicato in MD Lei.

1° fattura: piano cottura elettrico; 2° fattura: tavoli per studenti, 45 pezzi; sedie per studenti, 45 pezzi. Vi inviamo anche alcune foto.

Ancora una volta vi ringraziamo e vi auguriamo buona salute.

Con profondo rispetto,

Eudochia Reazantev



Brasile

Ass. Macondo

Ass. AMAR



NUOVE INFORMAZIONI

Da molti anni assicuriamo all'Associazione Macondo un piccolo contributo a favore dell'associazione che segue in Brasile. Recentemente abbiamo preso contatto con Don Gaetano Farinelli, presidente dell'Associazione Macondo, e gli abbiamo chiesto di darci alcune informazioni sulla Associação Beneficente Amar, che ci aveva inviato gli auguri di Natale. Vi presentiamo qui il materiale che abbiamo ricevuto, che ci fa scoprire una nuova realtà che merita la nostra vicinanza. In particolare la merita Suor Adma, al centro della foto, che ha speso la sua vita per i bambini, e che ora sta affrontando dei problemi di salute, come ci scrive Mauro Furlan, che lavora per l'Associazione Amar ed è un collaboratore dell'Associazione Macondo. Abbiamo inviato un contributo in memoria del grande amico Giuseppe Stoppiglia, fondatore dell'Ass. Macondo.

Associazione Beneficente Amar

Buon Natale

PER Associazione ERIKA ONLUS
DA Associazione Beneficente Amar

20 anni a servizio dei Diritti del Bambini

Rua Visconde de Santa Isabel n. 400 - Grajaú
Rio de Janeiro - RJ - CEP 20969-121
Tel. 0055 21 2238-7890
WhatsApp 0055 21 976032381
scrifato@associaçaoamar.org.br
www.associaçaoamar.org.br

Prospero 2021

**Il Signore Gesù,
che porta con la sua nascita
il vero e autentico amore,
sia per noi
forza e ispirazione di vita**

Suor Adma Cassab Fadel

**Suor Adma Cassab Fadel
Associação Beneficente Amar**

RIO DE JANEIRO



LETTERA DI GAETANO FARINELLI

24 Gennaio 2020

Caro Isidoro,

in allegato ti spedisco una breve relazione sulla associazione AMAR. La relazione è stata scritta da Mauro Furlan, che lavora dentro l'Associazione AMAR ed è un nostro collaboratore. Come ti ho spiegato a voce, AMAR è l'Associazione che è diretta da Suor Adma. Un tempo si chiamava San Martino, adesso si chiama AMAR.

Gaetano Farinelli

PROFILO DI SUOR ADMA

Suor Adma Cassab Fadel ha 83 anni. Da marzo, con lo scoppio della pandemia, non viene alla Associazione AMAR perché a rischio salute per l'età stessa; vive con la sorella Vera in un appartamento nel quartiere di Flamengo e si prende cura della sorella che ha due anni di meno, ma che non sta bene di salute. Suor Adma fisicamente sta bene, è lucida, ha un problema di articolazione alle ginocchia, per questo fa la visita dal medico e gli esami previsti. Lei quasi tutti i giorni telefona in associazione per sapere come vanno le cose e avere informazioni sui bambini. Lei ha una preoccupazione costante per le attività della associazione AMAR e per le famiglie.

UNO SGUARDO SULLA ATTIVITÀ DI AMAR

L'Associazione AMAR ha la sua sede e svolge la sua attività nella città di Rio de Janeiro.

L'Associazione Beneficente Amar è stata fondata nel luglio del 2000 e compie oggi il suo ventesimo anno di attività.

Suor Adma, Roberto, Mario e Sebastião hanno dato continuità al lavoro iniziato negli anni '80 con progetti che avevano come obiettivo aiutare i ragazzi di strada, un fenomeno tragico presente nella città di Rio de Janeiro e in Brasile specialmente negli anni '80, e inizio 2000. Negli anni '80 l'Associazione si chiamava Associazione San Martino.

La nuova Associazione AMAR ha ampliato nel corso di questi 20 anni il tipo di servizi rivolti a bambini, adolescenti e giovani; prima di tutto il progetto rivolto ai ragazzi di strada che fino al 2010 svolgeva attività nelle piazze e nei locali di incontro di questi adolescenti, dal 2008 con l'acquisto della Casa nel quartiere di São Cristovão ha costituito un Centro Socio Educativo, dove i ragazzi che vivono in strada possono stare, svolgere attività educative e avere un accompagnamento da parte dell'assistente sociale.

In questi ultimi anni la presenza di ragazzi sulla strada è molto diminuita, dopo gli eventi della coppa del mondo e le olimpiadi con la pulizia della città. Adesso la città è popolata da adulti che vivono in strada e questo a causa della crisi economica e sociale. La Casa del Centro di São Cristovão in questi ultimi 3 anni ha sviluppato corsi di formazione per adolescenti e giovani che non possono accedere a corsi a pagamento. Sono costituiti da: Corsi come barbiere, manicure, muratore idraulico, corsi di breve

durata e di rapido impiego.

I corsi per giovani si stanno dimostrando di fondamentale importanza per una parte della gioventù povera e senza studi. In questi due anni hanno partecipato ai corsi ben 120 giovani di Rio de Janeiro.

A Grajaú (quartiere di Rio de Janeiro) nella sede della istituzione AMAR fin dal 2000 si è iniziato un progetto di doposcuola, perché ci sono ragazzi che vanno a scuola alla mattina e altri al pomeriggio. Il progetto serve per combattere l'evasione scolastica, il ritardo scolastico di un anno e le difficoltà di apprendimento. Attualmente ci sono 80 ragazzi e ragazze della fascia di età da 7 a 14 anni.

Inoltre in questa Casa è iniziato da vari anni un piccolo progetto per accompagnare le donne, specialmente adolescenti, nella prevenzione di gravidanza precoce e formazione al lavoro. Dal 2006 nel Comune di Duque de Caxias (comune contiguo alla città di Rio de Janeiro) è stata comprata una Casa dove nei primi anni c'era un programma contro la denutrizione infantile; adesso è iniziato il doposcuola che continua con 80 ragazzi e ragazze sempre nella fascia di età da 7 a 14 anni. In questo ultimo anno si cerca di organizzare attività per adolescenti e giovani sia in campo professionale sia di prevenzione alla violenza.

Dal 2010 per dare continuità al lavoro di strada si è aperta una Casa di accoglienza per ragazzi che si trovano in situazione di abbandono. Attualmente la Casa ospita 20 ragazzi maschi dai 7 ai 14 anni che il Giudice dei Minori affida alla Associazione AMAR. La Casa per i minori funziona a tempo pieno con la presenza di un assistente sociale ed uno psicologo.

Con Macondo l'Associazione Amar fin dall'inizio della sua fondazione (primi anni '90 del secolo scorso) gestisce il progetto di adozione a distanza di bambini e giovani in situazione di difficoltà che vivono nelle comunità di Rio de Janeiro. Nel 2000 erano più di 100 i ragazzi seguiti e assistiti da AMAR, oggi sono circa la metà.

Attualmente l'Associazione Amar ha 39 funzionari per gestire tutte le attività educative e segue la metodologia educativa del sistema preventivo di educazione di Don Bosco.

In questo anno di pandemia, dopo tre mesi di blocco (aprile e maggio e giugno 2020) sono state riprese le attività in forma ridotta e per piccoli gruppi con tutte le precauzioni per prevenire il contagio e si sono seguite le famiglie povere con donazioni di generi alimentari. Si vive uno sforzo continuo per cercare finanziamenti e aiuti sia dal settore pubblico (come il Comune di Rio de Janeiro) sia da persone e istituzioni private e la cosa non è facile in questi anni di crisi in Brasile e nel mondo.

In Brasile si è indebolita, si è resa carente la difesa dei diritti umani e si respira un inasprimento del confronto sociale.

La violenza non è diminuita e anche la povertà non è stata debellata. In questa situazione l'Associazione AMAR continua il suo impegno per i diritti dei bambini e sta ampliando il servizio nella formazione professionale di giovani.

Mauro Furlan

Brasile

Suore Missionarie della Fede



LABORATORIO SARTORIA

Fin dal 2016, in collaborazione con l'Associazione Xearte di Padova, ci siamo impegnati nel realizzare la costruzione di un laboratorio per giovani madri in Brasile, ad Alagoas, nella diocesi De Pinedo, presso la Comunità di Sao Miguel DOS Campos, per opera delle Suore Missionarie della Fede (vedi Erika News n° 46/47 e seguenti). Insieme all'Associazione Xearte, siamo riusciti a finanziare la costruzione, anche con contributi importanti provenienti da altre organizzazioni, e da qualche anno l'attività del laboratorio è arrivata a buon punto, rallentata purtroppo dalla pandemia. Ecco l'ultima lettera di Daniela Antonello, Presidente dell'Associazione Xearte, che ha sempre mantenuto una fitta corrispondenza con la Comunità di suore, e la relazione di Suor Selma.

LETTERA DI DANIELA ANTONELLO

15 MARZO 2021

Caro Isidoro,

eccoti il resoconto del Laboratorio in questi tre anni, fatta da Suor Selma, la Superiora della piccola comunità di suore (Suor Dilia, Suor Elsa e Suor Adelia) per la rivista Erika. Ciao, tanti auguri,

Daniela Antonello

*Sotto da sinistra: Suor Dilia, Suor Elsa, Suor Selma, Suor Adelia
A destra: Suor Selma in visita a Limena*

RELAZIONE DI SUOR SELMA

Il Laboratorio San Francesco Saverio si trova ancora agli inizi della sue attività di evangelizzazione e solidarietà. Nel 2018, con l'aiuto delle Associazioni Italiane Xearte, Associazione Erika, Elemosineria e Benefattori, è stata realizzata la costruzione e l'inaugurazione del piano terra. Ad aprile del 2019 sono stati fatti gli ultimi lavori della casa: montate porte e finestre, la pittura e l'acquisto di tavoli, sedie e armadi.

Nel mese di maggio, tra tante difficoltà (trovare volontari, trasporti, merenda, materiale per i lavori, ecc.), abbiamo deciso di dare il via al Laboratorio iniziando con un evento grande e gioioso, e nulla di più bello che la Festa della Mamma. Il tutto è stato preparato con molto amore (la conferenza, il teatro, la musica, i regali e il rinfresco). L'evento è riuscito alla grande con la partecipazione di una media di 120 famiglie. È stato bello vedere tante mamme giovani con i loro bambini ed anche alcuni papà sorridenti e felici.

Da giugno a dicembre il laboratorio ha funzionato offrendo alcuni corsi come ad esempio: ricamo, uncinetto, pittura, sapone... e insieme alle mamme incinte abbiamo realizzato il corredo dei loro bambini in arrivo. Sono stati momenti bellissimi di prossimità e di fraternità con grande soddisfazione per tutte. In questa breve esperienza ciò che mi ha colpito di più è stato vedere mamme giovanissime, semi analfabete, che non hanno mai ricevuto nessuna istruzione in famiglia, che non avevano imparato quasi niente nella vita e con pochissime aspettative, impegnarsi ad imparare qualcosa di utile per loro e i loro figli. A questo punto ho capito che era necessario motivare queste donne ed aiutarle a recuperare autostima.

Il Laboratorio non vuole essere solo un luogo dove si imparano i



mestieri, ma anche un ambiente accogliente, gioioso, affettuoso, rispettoso, che offra alle mamme in situazione di vulnerabilità sociale, la loro dignità e un supporto, attraverso corsi professionalizzanti che possano generare un reddito minimo per la sopravvivenza di tutta la famiglia.

Nel mese di ottobre abbiamo fatto la campagna "Facciamo un bambino felice donando un regalo". Con questa campagna e con l'aiuto del gruppo giovanile e delle famiglie della parrocchia abbiamo raccolto 200 regali, 100 per ogni genere, e tutto l'occorrente per la festa. È stato bello vedere nei volti dei bambini la gioia ed il sorriso nello stare insieme.

Insieme al gruppo Casa dell'Amicizia e alcuni benefattori abbiamo realizzato il "Natale in Famiglia"; abbiamo ricevuto vestiti e giocattoli nuovi per tutti i bambini. Abbiamo preparato un ambiente molto bello e gioioso. Gli stessi bambini hanno presentato la recita di Natale che si è conclusa con un pranzo per tutti.

NELL' ANNO ATIPICO 2020

Per l'anno 2020 avevamo elaborato un bel programma. A metà febbraio siamo partite con un Corso di culinaria, ma, dopo due lezioni è scoppiata la pandemia. Che fare? Lavoriamo con famiglie in situazione di vulnerabilità sociale e con la pandemia la situazione si è ulteriormente aggravata. Come aiutare queste famiglie? A livello politico, dopo tante polemiche, il Governo ha deliberato un aiuto emergenziale, nella fase dell'isolamento sociale. Nonostante gli aiuti la situazione d'emergenza è continuata. Era il tempo di prendersi con urgenza cura gli uni degli altri e realizzare azioni solidali concrete per affrontare insieme la pandemia. Nella fase di isolamento sociale, anche la popolazione Miguelense ha manifestato grande solidarietà. A casa nostra (della Congregazione) era un continuo donare e ricevere, ricevere e donare. Le quattro suore hanno preparato corredi per alcune mamme incinte e aiutato in altre emergenze come: provvedere all'erogazione del gas per le case, fornire letti, materassi, pagare affitti, ecc.

Con la pandemia l'entrata economica bastava appena per pagare l'acqua e l'energia del Laboratorio. Ogni giorno bussavano alla nostra porta chiedendo aiuto.

Il quadro era preoccupante, sentivamo compassione delle famiglie carenti e numerose e così, nel mese di dicembre, abbiamo lanciato la campagna "Natale Felice e senza Fame". Abbiamo ricevuto donazioni e con la "Caravana della solidarietà" siamo uscite per le vie del paese raccogliendo cibo e giocattoli per i bambini. Il 23 dicembre abbiamo distribuito viveri e giocattoli per 120 famiglie, affinché potessero avere almeno un pranzo a Natale.

Ecco, di fronte a questo scenario d'emergenza sanitaria globale, vogliamo esprimere i nostri sentiti ringraziamenti all'Associazione Erika e a Xearte per l'aiuto concreto che hanno dato in questo servizio di solidarietà e promozione umana.

Vogliamo esprimere anche la nostra vicinanza alle famiglie italiane che soffrono per la perdita dei loro cari e a tutte le famiglie che soffrono le conseguenze della pandemia.

Vogliamo affrontare il 2021 con serenità e fiducia nel Signore Autore della vita e della Storia. Le prospettive per quest'anno sono di continuare a promuovere gesti concreti di solidarietà a sostegno alle famiglie in difficoltà e iniziare, con l'aiuto della Provvidenza, la costruzione del primo piano del Laboratorio.

Grazie di cuore a tutti voi e Buona Pasqua!

Suor Selma



Sierra Leone

Fondazione M.T.N.



RELAZIONE DI MARIA TERESA NARDELLO

Lakka, 1 Giugno 2021

Al mio rientro in Italia la quarantena e le visite mediche di controllo mi hanno impegnata per gran parte delle mie "vacanze". D'altra parte i contatti con le scuole, gli eventi, le varie programmazioni hanno subito una battuta d'arresto, a causa della diffusione del Coronavirus.

Ero seriamente preoccupata per la situazione in Italia ed in Europa e per le difficoltà dei nostri Benefattori nel continuare a sostenere i nostri giovani.

Ho stilato un piano di intervento per il periodo 2020/2026, sufficiente a portare alla conclusione dei corsi di studio iniziati di quasi 500 alunni.

Nella St. Catherine Pre/Primary school, gli alunni sono 320 circa e ogni anno 20/25 alunni passano alle scuole medie. La scuola materna è sempre più affollata. È un privilegio poter essere ammessi alla frequenza, perché per ora è ancora privata e per lo più a frequentarla sono i fratellini e le sorelline dei grandicelli. Le Associazioni che ci sostengono hanno continuato ad aiutare, con grande impegno da parte degli addetti ai lavori.

Siamo riusciti a mandare tutti gli scolari a scuola, anche quelli non sostenuti, perché, nonostante tutto, la generosità non è venuta meno. Anzi siamo riusciti a "riammettere" in classe chi non era stato in grado di completare la quota annuale.

Purtroppo il problema nasce quando ci si iscrive alla scuola media. A Lakka e nei villaggi circostanti ne esistono poche e sono private. Per ora ci sono state poche defezioni: si sta acquisendo la coscienza di continuare gli studi, almeno per qualche anno nelle superiori.

L'alternativa è la frequenza nell'unica scuola statale accessibile anche per la vicinanza. Lo Stato paga gli insegnanti con uno stipendio dignitoso, ma il numero degli studenti supera anche il centinaio.

PINK PROJECT

Ne fanno parte una decina di ragazze che aumenteranno di anno in anno. Sono le "bambine" che per nove anni sono state seguite nella St. Catherine School. Ora sono giovani studentesse che, grazie all'impegno e agli ottimi risultati, mirano a concludere le scuole superiori e ad accedere all'Università. L'Associazione Erika da anni sostiene quasi tutte le giovani e partecipa ad integrare le quote dei Benefattori.

ADULT SCHOOL

Il progetto iniziato lo scorso anno continua con successo. La frequenza è gratuita per i partecipanti e gli insegnanti, sempre presenti, hanno un piccolo introito, grazie all'impegno dei giovani

sostenitori dell'Associazione Una Proposta Diversa.

Fra gli studenti si è instaurato un clima di collaborazione e di solidarietà. In varie occasioni si sono autotassati per partecipare alle spese del ricovero di uno di loro, per riaverlo in classe.

MUSIC DEPARTMENT

Prima della mia partenza è stata inaugurata la sala di musica. Claudio Paci è un giovane che ora tutti conoscono a Lakka. Il murale che lo rappresenta spicca su una parete dell'edificio della Gaston School e si nota anche dal campo sportivo e dalla strada che porta ad altri istituti. KEEPS ON LIVING

Claudio vive ancora fra i giovani che ha tanto amato.

Questa scuola di musica è stata fortemente voluta dal padre Enzo, sostenuto da Salvo Currò, un amico che ha portato con varie iniziative la nostra scuola in Sicilia e la Sicilia a noi. Durante la realizzazione del murale, a distanza, ha seguito Ali, un giovane sordomuto che ha dimostrato una particolare attitudine al disegno.

L'iscrizione ai vari corsi è aperta ai giovani e le lezioni saranno tenute sotto la guida di persone esperte, con particolare attenzione ai bambini che hanno una spiccata predisposizione. Per la Comunità è un grande dono e un'apertura a nuove iniziative.

IL RITORNO IN ITALIA

1 Maggio 2021

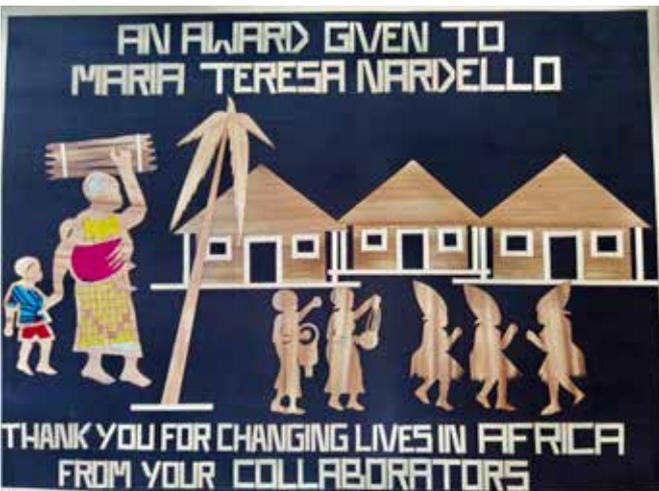
Sono arrivata a Schio.

In Sierra Leone, l'anno scolastico termina la prima settimana di luglio e il nuovo anno accademico inizierà 15\18 settembre. Due mesi di completa inattività per le violente piogge che costringono i bimbi a stare sulla veranda che a stento li copre dalla pioggia. Impossibile ripararsi dentro: le stanze sono umide, buie e affollate.

La scuola per tutti loro, grandi e piccini, è l'unica alternativa. Le attività elencate si svolgono alcune nella St. Catherine School e altre in edifici alternativi che la Comunità ha messo a nostra disposizione.

C'è la necessità di un insieme di edifici dove giovani e adulti possano trovare mezzi, suggerimenti e spazi dove seguire ispirazioni ed aspirazioni. È il sogno di Ibrahim, Lamin, Edwin, Mopsy, Gibrill e Rebecca, i giovani membri della MTN Charity Foundation che ringraziano quanti hanno contribuito a migliorare e a cambiare loro vita, qui in Africa. Grazie per accompagnarvi in questo importante e non sempre facile cammino.

Maria Teresa Nardello



Cameroun P.I.M.E. Padre Danilo Fenaroli e Pierre Sadou



LABORATORIO DI INFORMATICA

Dopo aver garantito il finanziamento per la costruzione di un laboratorio di informatica, con 10.000 €, sul progetto della fondazione Bethleem De Mouda di Midyvin, che prevedeva una spesa complessiva di 31.000 €, abbiamo pensato di assicurare un altro contributo di 5.000 € per finanziare almeno in parte l'acquisto dei computer e dei pannelli solari. Ecco la comunicazione di Pierre Sadou con le foto dell'edificio. Nel contempo Pierre mobilitato la comunità di Piazzola Sul Brenta con una raccolta fondi per la realizzazione dell'acquedotto a servizio del laboratorio e della comunità locale.



LETTERE DI PIERRE SADOU

Piazzola Sul Brenta, 29 Dicembre 2020

Gentile Sig. Isidoro buongiorno,

è finita la costruzione della sala di informatica di Midjivin, il mio fratello mi ha mandato le foto e le mando anche a lei. Grazie di cuore a coloro che hanno contribuito alla realizzazione di quest'opera.

Aspettiamo la sua risposta e dei suoi collaboratori per i computer e i pannelli solari.

Inoltre, in febbraio 2021 farò un salto in Cameroun, se ci fosse possibilità e disponibilità dei fondi potrò seguire anche i lavori di installazione. Di nuovo grazie e buona giornata.

Don Pierre Sadou

Piazzola Sul Brenta, 23 Aprile 2021

Cari Amici dell'Associazione Erika buongiorno, vi invio le ultime notizie per quanto riguarda il progetto della sala informatica di Midjivin. Nei mesi scorsi, sono stato in Cameroun per le ferie. Padre Danilo mi ha dato i soldi che voi avete mandato per comprare i computer per la sala informatica. Ho comprato 10 computer, 11 scrivanie e 11 sedie. Inizieremo i momenti di apprendimento alla fine del mese di settembre 2021. Intanto stiamo preparando le notizie da inviare nei villaggi e nelle parrocchie per informare coloro che sono interessati ai mezzi informatici di iscriversi.

Vi ringrazio con tutto il mio cuore per il vostro aiuto e vi trasmetto anche gli ringraziamenti e la gratitudine della popolazione di Midjivin, il progetto è stato gradito ed è contenta. Vi informerò dello svolgimento delle attività e lezioni. Cari saluti.

Don Pierre Sadou





Capo Verde

Associazione Tabanka

BORSA DI STUDIO IN MEMORIA DI WILLY

Siamo stati fra i primi a promuovere una Borsa di Studio in memoria di Willy Monteiro Duarte, versando un contributo all'Associazione Tabanka Onlus, fondata molti anni fa dagli emigrati di Capo Verde. Anche quest'anno abbiamo voluto dare il nostro sostegno agli studenti che potranno godere di questa Borsa di Studio. Ecco le lettere che ha inviato l'amico Marzio Marzot a nome dell'Associazione.

LETTERE DI MARZIO MARZOT

22 Dicembre 2020

Care Amiche e cari Amici,

la pandemia del Covid-19 ha travolto le nostre vite! Tutti noi, chi più chi meno, ne siamo condizionati, a volte pesantemente. Sembra che un manto di piombo abbia ricoperto il nostro cuore e la nostra sensibilità: tutto è subordinato a questa drammatica priorità, che prepotentemente si è installata nel nostro cuore e insensatamente schiaccia e annulla tutto il resto. Lo capiamo. Ma la vita continua, e continuano i bisogni dei giovani che studiano. Così Tabanka Onlus non si è fermata, anzi, ha ripreso con nuovo vigore il suo Progetto di solidarietà "Borsa di Studio" intestandola alla memoria di Willy, il giovane eroe capoverdiano vittima della cattiveria, della violenza e del razzismo: una Borsa di Studio che, forse ricorderete, è già al suo quarto anno di vita, e che, con il nuovo nome di "Borsa di Studio Willy", vuole dare evidenza e soprattutto una continuità al ricordo di un giovane meritevole di una sorte migliore. Desideriamo innanzitutto ringraziare quegli amici che hanno dimostrato grande generosità. È grazie a loro che abbiamo potuto dare inizio a due nuove Borse di Studio. Leggete la nostra lettera e visitate il nostro sito www.tabanka.org e, soprattutto, sostenete la Borsa di Studio Willy. Sarete sicuri di fare un gesto concreto di solidarietà. Confidiamo nella vostra generosità per permettere a Tabanka di continuare quest'opera di sostegno, concreta e puntuale, fondamentale per le speranze di quei giovani capoverdiani, donne e uomini del Domani, che s'impegnano per una vita migliore del loro Paese, Capo Verde, e quindi del Mondo. Un caro saluto e un ringraziamento, e con l'occasione: Buon Natale e Felice Anno Nuovo!!! Un augurio di cui tutti abbiamo bisogno.

Il Direttivo di Tabanka Onlus
(Maria Gomes, Francesca Vitalini, Linda Evora,
Maria de Lourdes Jesus, Marzio Marzot)

4 Febbraio 2021

Caro Isidoro, care amiche e cari amici di Erika,

vi scrivo anche a nome del direttivo di Tabanka Onlus, per ringraziarvi della vostra recente generosa sottoscrizione. Un contributo particolarmente prezioso, in questo periodo drammatico di pandemia. Il Covid-19 sta condizionando tutta la nostra società, ci spinge a richiuderci in noi stessi, sulle difensive, quasi ostili verso tutto e tutti. Ma la vita continua, anzi, i suoi bisogni sono sempre più forti, esigenti e difficili da soddisfare. Nel nostro piccolo, continuiamo ad operare anche attraverso la nostra Borsa di Studio Willy, per sostenere ragazze e ragazzi meritevoli e bisognosi di supporto.

Attualmente stiamo sostenendo completamente gli studi a:

- Liliana Ramos, studentessa in un corso di specializzazione in Enologia e Viticoltura nell'isola di Fogo, Capo Verde;
- Josiano Monteiro, studente di Ciências Biomédicas e Laboratoriais a Bragança, Portogallo.

Tutti e due si stanno dando da fare per mantenersi agli studi, lavorando e studiando, ma sappiamo quanto sia difficile. Per questo siamo intervenuti e dobbiamo dire che siamo totalmente soddisfatti. Tutti e due sono brillantissimi studenti che completeranno presto i loro studi per poi rientrare nella loro isola per contribuire al benessere di tutti gli abitanti. Vi terremo aggiornati su ogni sviluppo al riguardo e presto vi manderemo anche aggiornamenti di un altro nostro progetto di solidarietà, "Amici di Adriana", che sta per terminare e con pieno successo. Quindi a presto! Ancora un grazie profondo e un abbraccio a tutti,

Marzio, con Bia, Francesca, Linda e Lou.

«In ricordo di Willy Duarte» Un parco per il ragazzo ucciso



Mozambico

Asem Italia Odv



UN'AMICIZIA DI LUNGA DATA

La nostra collaborazione con ASEM Mozambico e Barbara Hofmann risale al 1999 e non si è mai interrotta. Non è soltanto per le gravi calamità che colpiscono ogni anno quel Paese, ma soprattutto per l'affetto che ci lega a Barbara e ai suoi protetti. Per fortuna oggi c'è un bel gruppo di amici che si prodigano nell'Associazione ASEM Italia per rispondere alle tante attese che arrivano dall'ASEM Mozambico con brillanti iniziative coinvolgenti e concrete, che toccano il cuore di molte persone e attirano attenzione di enti e associazioni, che possono dare un aiuto nella realizzazione di vari importanti progetti. Noi cerchiamo di essere presenti e di continuare quel percorso di fraternità e amicizia che ci ha contraddistinto in tanti anni.

LETTERA DI GIOVANNI POLETTI

Selvazzano Dentro, 24 gennaio 2021

Carissimi tutti,

inoltro in allegato l'appello di aiuto ricevuto da Barbara, per aiutare i bambini e le famiglie che hanno perso ancora una volta quel poco che erano riusciti a ricostruire dopo il ciclone Idai del 2019. Purtroppo il disastro si è ripetuto, per fortuna in misura ridotta, e ci arriva la richiesta di rinnovare il nostro aiuto. I bambini e Barbara ci contano ...

Giovanni Poletti, Presidente ASEM Italia Onlus

BILANCIO DOPO IL PASSAGGIO DEL CICLONE ELOISE

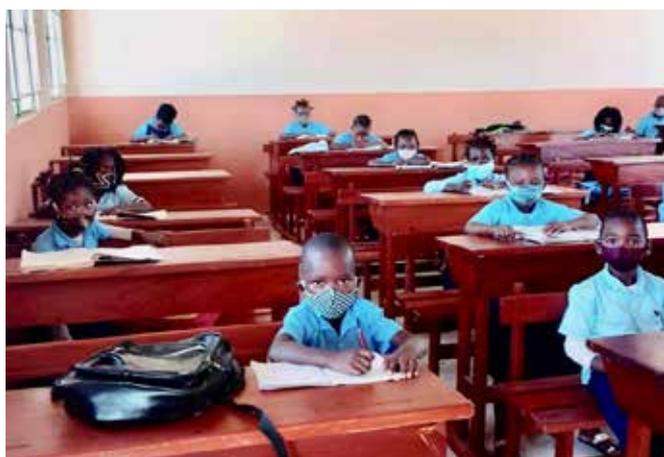
*Ogni momento è una vita, Ogni vita è un momento
Donate ADESSO!*

VILANKULO: Il Centro Majianza e le Scuole dell'ASEM non hanno subito danni diretti. Tuttavia, alcuni dei nostri beneficiari hanno avuto case danneggiate e hanno perso i loro averi. In diverse parti del distretto di Vilankulo il ciclone ha colpito duramente. Alberi radicati e case distrutte. Molte persone soffrono e hanno bisogno di aiuto. Uno dei nostri terreni agricoli è stato completamente allagato. In realtà avremmo bisogno di una barca per andare lì per fare il pareggio delle perdite.

BEIRA: La situazione è molto brutta. Acqua fino alla pancia nella maggior parte della città e molto di più nei quartieri di Beira. In alcuni punti l'acqua viene drenata lentamente. Tuttavia, la pioggia, il vento e l'apertura delle dighe in Mozambico e Zimbabwe hanno peggiorato e stanno peggiorando la situazione. Il mare ha avuto forti alluvioni, i fiumi inondati e le dighe aperte ... Fino ad ora - poco più di 36 ore dopo - il Centro ASEM Macurungo ha già accolto oltre 300 bambini e famiglie che hanno perso tutto; e il numero aumenta di ora in ora. Migliaia dei nostri beneficiari sono ancora a casa in condizioni terribili senza cibo.

CENTRO MACURUNGO: 3 dei nostri edifici hanno perso il tetto. Tutti gli altri si mantengono forti. Il lavoro di prevenzione svolto si è rivelato efficiente. Il provvedimento che abbiamo fatto non è sufficiente, abbiamo bisogno di molto più cibo e prodotti igienici per aiutare i bambini ospitati al Center al Macurungo, Manga e all'interno della comunità. Senza dimenticare che in quelle condizioni il Covid-19 cresce drasticamente. Ora abbiamo bisogno del tuo aiuto urgentemente!! Abbiamo anche molti problemi di comunicazione, connessione e corrente. È difficile comunicare anche a Vilankulo. Presto altri aggiornamenti se la corrente lo permetterà. Grazie per il vostro aiuto, grazie per stare vicini ai Bambini del Mozambico!

Barbara - i Bimbi ed ASEM



LETTERE AI SOCI DELL'ASSOCIAZIONE ERIKA ONLUS

Vilankulo, 17 Marzo 2021

Carissimi Amici, Soci e Membri dell'Associazione Erika,
per elencare l'aiuto ricevuto dalla vostra parte non basterebbe un Erika News, ma forse 10.

E non parlo solo di un aiuto materiale, ma sì, anche e forse anzitutto del vostro Amore, dei vostri consigli, forza e tanto di più che incessantemente riceviamo da voi.

Da anni siete vicini ai nostri Bimbi, a noi e a me. Tanti bambini hanno avuto l'opportunità di svilupparsi, crescere, studiare, formarsi e diventare donne e uomini con obiettivi e un futuro. Senza di voi quello non sarebbe stato possibile.

La parola Grazie è banale per descrivervi la nostra gratitudine, l'Amore e il rispetto che portiamo nel nostro Cuore per voi tutti. Il vostro contributo, che sia piccolo o grande, ha permesso di creare questo fiume che poi è diventato un oceano, grazie a quale viviamo, grazie al quale abbiamo ricominciato a sognare e a sapere che lo faremo sempre, sappiamo che troveremo sempre una strada che ci porta avanti e al successo individuale e comune.

I cicloni, le malattie, la fame, la guerra, troppa pioggia o non abbastanza e così via, questo è la nostra vita di ogni giorno. Però, è solo una parte di essa. L'altra parte sono la speranza, l'amore, le opportunità e nonostante tutto il brutto, il successo è di sapere che stiamo assieme in questo cammino di vita. Bisogni ci sono ancora e non pochi, spero che possiamo continuare la nostra strada assieme, fino a che questo mondo avrà capito che da soli si va veloci, però assieme si va lontano, e che alla fine saremmo tutti uniti nell'Amore e nel Bene, col sorriso e la pancia piena, perché in questo mondo c'è abbastanza per tutti. Dal Cuore con tantissimo Amore,

Barbara, lo staff e i Bambini

Selvazzano Dentro, 28 Giugno 2021

Gentili Soci dell'Associazione Erika Onlus
Carissimi Amici,

ASEM è sempre stata nel vostro cuore e vi deve tanto: dall'aver fatto conoscere Barbara nel nostro territorio all'aver contribuito in maniera determinante alla sua guarigione quando è stata colpita dalla malaria celebrale.

Siete sempre stati presenti con il vostro sostegno ai diversi progetti per fare pozzi, l'atelier d'arte e la scuola materna al Centro di Vilankulo, per avviare e sviluppare attività agricole per l'autosostentamento e dare una istruzione ai bambini che non hanno la possibilità di affrontare le spese per frequentare le scuole pubbliche.

Tanti sono i progetti di ASEM Italia che vi hanno visto partner per la comunicazione e la divulgazione delle iniziative realizzate dai nostri colleghi di ASEM Mozambico per rendere sempre più autonoma la comunità.

Oggi abbiamo caricato il container sul camion che lo porta a La Spezia, dove sarà imbarcato con destinazione Beira in Mozambico.

Anche in questa occasione il vostro sostegno è stato determinante per coprire le spese occorse per l'acquisto del container e la spedizione e vi ringrazio immensamente.

Come per tante attività che Erika sostiene in tutto il mondo, grande è il vostro contributo a quanto è stato realizzato da Barbara Hofmann con i suoi collaboratori mozambicani e a voi spetta la riconoscenza di tanti bambini che hanno potuto ritrovare la propria dignità, realizzare il sogno di studiare, formarsi per entrare nel mondo del lavoro, costruirsi una famiglia e diventare autonomi.



Grazie è una piccola parola ma contiene un grande significato: è il riconoscimento alla vostra generosità d'animo e al desiderio di aiutare altre persone che non hanno avuto la nostra fortuna di nascere e vivere in un Paese che ci permette di non conoscere la fame e la mancanza di assistenza sociale e sanitaria.

Vi ringrazio di cuore a nome dei soci di ASEM Italia, di Barbara Hofmann e dei suoi collaboratori di ASEM Mozambico, ma soprattutto dei bambini mozambicani che ricevono i frutti della vostra generosità.

Giovanni Poletti
Presidente ASEM Italia OdV

Rep. Dem. Congo

Padre Renzo Busana



UN DIALOGO A DISTANZA

Siamo particolarmente affezionati a Padre Renzo Busana, che continua la sua opera a favore del popolo Pigmeo nella Repubblica Democratica del Congo. Le sue informazioni sono sempre puntuali, ma quel che più conta sono le sue riflessioni, che ci inducono a guardare dentro di noi per capire a che punto siamo con la nostra vita, a quali valori siamo legati, quali prospettive diamo al nostro futuro. In questo dialogo a distanza ci sentiamo vicini a lui e nutriamo la speranza di poterlo aiutare concretamente nella sua missione. Nel 2021 siamo riusciti ad inviargli due bonifici da 2.000 €, il primo in memoria di Beatrice Cusinato e il secondo l'abbiamo intitolato alla memoria delle vittime dell'attentato avvenuto il 22 Febbraio 2021, nel quale sono stati uccisi l'ambasciatore Luca Attanasio, il carabiniere Vittorio Iacovacci e il loro autista Mustapha Milambo, mentre stavano andando a visitare una scuola. Dalla rivista dell'OPAM n. 2 di Marzo-Aprile 2021 abbiamo raccolto la testimonianza di Padre Eliseo Tacchella, missionario comboniano per oltre trent'anni in Congo, che ci aiuta a comprendere le ragioni del barbaro assassinio.

LETTERA DI NATALE DI PADRE RENZO BUSANA

Gbonzunzu, 4 Dicembre 2020

Carissimo Isidoro e voi tutti di Associazione Erika, ho pensato di inviarti questo scritto (pubblicato sul Blog), assieme al ringraziamento per il sostegno continuo che date ai progetti delle missioni di Babonde e Gbonzunzu. Vi siamo vicini con la preghiera in questi tempi difficili di Covid-19. Un carissimo augurio di Buon e Santo NATALE nella fede, nella preghiera e nella carità.



APRI, AGGIUNGI... 29 Novembre 2020

Quando un ospite arriva all'improvviso si può essere talvolta messi in ansia perchè non si è pronti a ricevere, ad accogliere, talvolta interiormente si ha paura di far brutta figura, di non essere all'altezza delle aspettative, o nella peggiore delle ipotesi, non si è pronti a condividere il poco od il tanto che si ha. In molte culture ed anche qui da noi, l'ospitalità è così sacra che si è pronti ad indebitarsi per ben ricevere una visita inaspettata. Giunti a Gbonzunzu l'abbozzo di strada che c'è termina, e se si vuol continuare il viaggio lo si può fare solamente a piedi per inoltrarsi nelle zone delle miniere, attraversando in piroga la riviera Nepoko. Un qualsivoglia straniero in visita è allora desiderato perchè diventa "il nuovo" che entra nel quotidiano, lo scuote, lo modifica e lo arricchisce.

Coloro che passano per Gbonzunzu e si fermano alla missione non sono affatto numerosi, anzi. Diventa allora un esercizio importante saper scoprire ed accogliere "il nuovo" che si avvicina ma è nascosto dentro o dietro le persone di tutti i giorni, quelle della porta accanto o piuttosto della capanna accanto.

Al contrario quando qualcuno bussa ed interiormente mi suggerisco e mi ripeto "so già chi è", "so già cosa vuole", in quel momento mi impedisco una apertura vera della porta di casa, ma anche della porta del cuore e della mente. Accogliere ed aggiungere un piatto a tavola diventa possibile in così tanti modi da poter stupire, e se Avvento e Natale sono preparazione all'accoglienza del Figlio di Dio, questa preparazione può riempirsi dei volti e delle situazioni di tantissime persone, le più diverse.

La malattia senza cure degli ammalati, la miseria dei poveri, l'abbandono degli anziani che mendicano un telo cerato per sfuggire alla pioggia, il bisogno di scuola ed istruzione per gli orfani ed i Pigmei, il cibo per i malnutriti... Accoglienza, apertura, aggiungi un piatto.

Non avrei voluto iniziare quest'anno, senza preparazione alcuna, una scuola dell'infanzia, eppure più di cinquanta bimbettini sono già lì senza una struttura adeguata, senza insegnanti qualificati, senza materiale didattico appropriato. Il sogno dei genitori è di poter loro offrire qualcosa di più di quanto loro stessi hanno ricevuto... Accoglienza, apertura, aggiungi un piatto.

Mi sembrava arrischiato, dopo solo un anno di presenza a Gbonzunzu, iniziare le attività di una piccola scuola di taglio e cucito, ma ecco che più di ottanta giovani ragazze e mamme sono lì presenti, tre giorni la settimana per cogliere una opportunità di formazione, di lavoro, di emancipazione. Molte sono giovani spose senza grande istruzione, qualcuna è ragazzina con uno o due anni più dei quindici ma con già un bimbo a carico, qualche altra è insegnante con così tanti figli da far studiare che il magro salario non basta ed occorre inventarsi qualcosa... Accoglienza,

apertura, aggiungi un piatto.

La locale scuola secondaria ha davvero pochi requisiti in ordine per essere all'altezza del compito, con le sue numerose specialità comprese "costruzioni" e " falegnameria", eppure i giovani si iscrivono carichi del desiderio di riuscire, di imparare. Mi domando come sarà possibile accogliere, essere aperti, aggiungere un piatto?

Alla missione di Gbonzunzu aumentano le visite degli ospiti che non vengono da lontano. Grazie a coloro che ci sono accanto le sfide si aggiungono, ma senza stress, senza ansia, poiché, indipendentemente da quanto possiamo condividere, il poco od il tanto, l'ospite è un dono ed il dialogo con lui è ricchezza, ad immagine del dono dall'alto che riviviamo in ogni Natale.

TANTISSIMI AUGRI A TUTTI!

P.S. Per quanto riguarda il Covid-19 allo stato attuale ne siamo esenti, nel senso che questa Nazione è stata toccata solo marginalmente dalla pandemia per quanto riguarda il numero di contaminati (meno di 20.000 dall'inizio ad oggi) e di morti (meno di 1000). È speranza di tutti che possa continuare così.

Padre Renzo Busana

UNITI IN UN UNICO DOLORE

FONTE: OPAM - MARZO - APRILE 2021

Abbiamo chiesto a Padre Eliseo Tacchella, missionario comboniano che per oltre trent'anni ha lavorato in Congo, di aiutarci a non far spegnere le luci sul dramma del Kivu, che si sono accese dopo il barbaro assassinio di due nostri connazionali e del loro autista congolese.

"Rimangono ancora avvolte nell'oscurità le circostanze e le motivazioni che hanno condotto alla morte dell'ambasciatore Luca Attanasio, ucciso in un agguato il 22 febbraio scorso insieme al carabiniere Vittorio Iacovacci e all'autista Mustapha Milambo nella Repubblica Democratica del Congo (RDC). Viaggiava con un convoglio del Programma Alimentare Mondiale (PAM) dell'ONU sulla strada che da Goma porta a Rutshuru nel Nord Kivu, regione orientale del Paese. Nel suo lavoro Luca ha sempre voluto accertarsi che i fondi destinati ad opere umanitarie non venissero utilizzati per altri scopi, come potrebbe accadere. Ultimamente pare che stesse anche raccogliendo informazioni per un dossier su massacri e fosse comuni dove sono sepolti civili, vittime di violenza perpetrate da oltre cento milizie armate che da vent'anni spadroneggiano nel territorio. Forse potrebbe essere stato proprio questo suo impegno per la giustizia a dare fastidio a potenti locali che non vogliono che verità scomode vengano fatte conoscere. Un'esecuzione, quindi? Speriamo che le indagini in corso possano fare luce su quanto è avvenuto la mattina di quel tragico giorno. Ciò che invece resta chiaro è la verità sulla figura di Luca, 43 anni, da quattro anni ambasciatore italiano nella Repubblica Democratica del Congo. Uomo semplice, generoso ed entusiasta, non ha mai concepito il ruolo istituzionale che ricopriva come una professione soltanto. In qualità di rappresentante dello Stato italiano si occupava della comunità italiana nella RDC, ma non solo. Si preoccupava del lavoro di missionari e missionarie impegnati nel Paese a servizio degli ultimi e aveva a cuore le condizioni di sofferenza della popolazione in quella martoriata terra. Ha condiviso la sua missione con la moglie Zakia Seddiki, di origine marocchina, fondatrice e presidente dell'associazione umanitaria "Mama Sofia" a sostegno dei bambini di strada. Padre di tre bimbe, insieme alla moglie lo scorso ottobre aveva ricevuto il Premio Internazionale Nassiriya per la Pace. La personalità di Luca e la sua grandezza d'animo sono state messe in risalto in maniera toccante nell'o-

melia tenuta dall'arcivescovo di Milano, Mons. Mario Delpini, durante il funerale nel campo sportivo di Limbiate. Nelle parole del vescovo, in un dialogo immaginario, Gesù si rivolge così al giovane ambasciatore: «Da dove vieni, Luca?». «Vengo da una terra in cui la vita non conta niente; vengo da una terra dove si muore e non importa a nessuno, dove si uccide e non importa a nessuno, dove si fa il bene e non importa a nessuno». «Non dire così, Luca, fratello mio. Io ti benedico per ogni bicchiere d'acqua, per ogni pane condiviso, per l'ospitalità che hai offerto. Troppo breve è stata la tua vita, come troppo breve è stata la mia vita. Eppure dall'alto della croce si può gridare: "È compiuto", come nel momento estremo si può offrire il dono più prezioso, senza che il tempo lo consumi. Perciò non volgerti indietro, Luca, fratello mio, entra nella vita di Dio: tu sarai giovane per sempre». Il 2 marzo scorso, nella cattedrale della capitale Kinshasa, l'arcivescovo, cardinal Fridolin Ambongo, durante la messa di suffragio in memoria dell'ambasciatore Attanasio, del carabiniere Vittorio Iacovacci e di Mustapha Milambo, ha denunciato con chiarezza che «troppo sangue è stato versato nell'est del Paese», e che la situazione di insicurezza e di violenza «ha raggiunto il limite più alto», aggiungendo che occorre un deciso cambio di passo. Rivolgendosi esplicitamente al presidente della Repubblica Democratica del Congo, presente alla celebrazione con altri membri del governo, ha invocato su di lui l'aiuto di Dio perché possa avere «coraggio e saggezza per portare finalmente pace e sicurezza a tutto il popolo congolese». Per alcuni giorni, la notizia del barbaro assassinio dei due italiani è rimbalzata su tutti i principali media nostrani, che hanno rotto il silenzio sulla tragica realtà che sta vivendo la popolazione congolese particolarmente nelle regioni orientali. Ora che è tornato il silenzio stampa su quelle regioni, c'è da temere che la gente continui a morire nell'indifferenza e nel silenzio complice della comunità internazionale. Da almeno due decenni milioni di persone sono state uccise in conflitti armati, pare sostenuti da stati confinanti come Rwanda, Uganda e Burundi e da multinazionali interessate soltanto a mettere le mani sulle enormi ricchezze del territorio: oro, diamanti, cobalto, coltan, zinco, uranio, argento, petrolio, legname, etc.

Centinaia di migliaia di persone sono state costrette a fuggire dai loro villaggi e obbligate dalle milizie armate presenti sul territorio a lavorare in miniere illegali dove anche ai bambini non è risparmiato il lavoro forzato. E tutto ciò avviene nonostante la presenza della missione di pace dell'ONU, un contingente di 20mila unità, che da anni è sul posto senza tuttavia mai intervenire. Il triplice assassinio consumatosi il 22 febbraio scorso, in particolare, sembrerebbe riconducibile all'operato di una delle milizie armate nel Nord Kivu, una di quelle probabilmente legate al governo del vicino Rwanda e pare già ritenuta responsabile di stragi di centinaia di civili sepolti in fosse comuni. Proprio su queste stragi sembrerebbe che stesse indagando l'ambasciatore Attanasio alla ricerca della verità sui responsabili di tali crimini. Non va dimenticato che tutta l'area di Goma, capoluogo del Nord Kivu, è di fatto un territorio dove insiste il dominio rwandese sin dal 1994, anno in cui è scoppiato il genocidio degli hutu verso i tutsi e poi l'inverso. Per ora indizi e sospetti lascerebbero pensare che l'ambasciatore italiano possa essere stato vittima di un attacco premeditato. Occorre però che l'Italia e la comunità internazionale si mobilitino perché si arrivi alla verità dei fatti e vengano processati gli autori e i mandanti della barbara uccisione. Lo chiedono, ne siamo convinti, i familiari di Luca Attanasio, Vittorio Iacovacci e Mustapha Milambo insieme a milioni di persone, familiari delle vittime dei conflitti nelle regioni orientali della RDC che attendono da anni che si faccia giustizia."

Padre Eliseo Tacchella

Somalia

Suor Marzia Feurra



IL DISPENSARIO PER I PROFUGHI

La Somalia è una terra martoriata, dove le Suore Missionarie della Consolata svolgono un ruolo fondamentale per l'assistenza dei profughi a Mogadiscio e nei territori vicini. Il fulcro della loro attività è il Dispensario al centro dei campi profughi, ma sono tante altre le iniziative che cercano di mettere in atto anche sul piano economico e sociale. Noi cerchiamo da tanti anni di aiutare Suor Marzia e le sue consorelle e lo facciamo anche quest'anno, per quanto ci sarà possibile.

LETTERA DI NATALE DI SUOR MARZIA FEURRA

Mogadiscio, 18 Dicembre 2020

Carissimi Amici,

il Natale sia avvicina e desideriamo porgervi i nostri più cari auguri con la speranza che tutti stiate bene in questi tempi tanto difficili per tutti. Vi abbiamo ricordato e pregato per voi sentendo le varie notizie dall'Italia poco consolanti. Solo Dio può aiutarci perché gli uomini ormai non sanno più cosa fare. Noi grazie a Dio per il momento stiamo bene, Dio ci sta proteggendo, siamo nelle sue mani. La Somalia è stata colpita fortemente, ma pochi ne parlano perché ormai non fa più notizia. Un caldo saluto e un caro augurio di Buon Natale e Buon Anno 2021!

Suor Marzia

Carissimi Amici e Benefattori,

il Santo Natale si avvicina a grandi passi e noi come di consueto desideriamo porgere i nostri più cari Auguri di Buon Natale e Buon Anno. Il Natale quest'anno si avvicina con un ritmo diverso, forse mai sperimentato nella nostra vita. Il Coronavirus ha sconvolto il mondo ed anche noi, pur se in modi diversi, siamo stati travolti. Quante nostre persone care ci hanno lasciato anche in modi inaspettati. Quante famiglie nel dolore, nella difficoltà, nella paura di un futuro. Quanto abbiamo pregato e vi siamo state vicine come in una grande famiglia. Abbiamo seguito con trepidazione le varie notizie che riuscivamo a prendere dall'Italia ed abbiamo percepito le paure e le speranze del nostro popolo. Anche la Somalia non è stata illesa, è stata colpita in modo inaspettato perché non era pronta per far fronte ad una situazione del genere. Nella capitale Mogadiscio per prudenza o per paura i piccoli ambulatori sono stati chiusi e la gente si è

riversata nei villaggi in cerca di aiuto e di medicine.

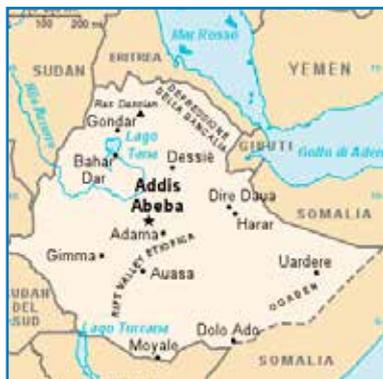
Il nostro Dispensario al centro dei campi profughi ha triplicato il suo lavoro e le medicine non sono mai abbastanza. La Clinica Mobile ha fatto miracoli raggiungendo i vari villaggi per soccorrere chi era nel bisogno. Il dispensario è aperto 24 ore su 24, veramente ha salvato tante vite che diversamente non avrebbero trovato aiuto.

La scuola primaria ha continuato il suo programma ed anche i progetti di agricoltura hanno aiutato tante famiglie, ma ultimamente tutto il nostro impegno è stato per venire incontro al grande problema del Coronavirus.

E ora possiamo augurarci Buon Natale e Buon Anno 2021? Ci auguriamo che per Natale questa fase di dolore e di incertezza sia chiusa e di poter ricominciare una vita serena libera carica di speranza e di fraternità. Ci ritroveremo tutti presso la culla di Gesù Bambino e chiederemo per tutti la sua PACE, quella PACE che nasce nel profondo di ogni cuore che trasforma la vita. Per tutti e per ciascuno il nostro ricordo e la nostra preghiera. Con tanta riconoscenza e affetto vi saluto,

Suor Marzia Feurra
Suore Missionarie della Consolata





Ethiopia

Suor Monica Da Dalt

IL CENTRO MEDICO DI WASSERÀ

Da alcuni anni ci stiamo occupando della missione delle Suore Francescane Missionarie di Cristo a Wasserà in Etiopia, uno Stato che continua, come risulta dalla lettera che riportiamo, ad avere una situazione politica instabile, con una guerra al Nord. L'opera che svolgono le suore con un Centro Medico è fondamentale, soprattutto in questo periodo a causa del Coronavirus. Abbiamo già inviato un contributo per l'acquisto di medicinali a gennaio del 2021, ma cercheremo di essere ancora presenti nel corso dell'anno.

Wasserà, S. Natale 2020

Carissimi/le Amici e Amiche delle nostre Missioni, il Santo Natale è una ricorrenza annuale che ci richiama un fatto meraviglioso, stupendo, che ci riempie il cuore di gioia e tenerezza. Gioia perché Dio si è fatto così prossimo e vicino all'uomo da prendere su di sé la condizione umana; tenerezza perché il Natale, come ogni nascita, è un canto alla vita, richiama il calore del focolare, risveglia il bisogno di intimità. La situazione inedita che viviamo ci sconvolge. Tutto è così diverso e anomalo, il sapore della normalità non esiste ed il

seme di novità creativa fatica a germogliare. Non viene mai meno però la speranza che tutto ciò che viviamo ha un senso e il vero senso alla vita lo dà proprio il Natale, che ci parla della venuta di Gesù in questa terra, nella nostra casa, vicino a noi per liberarci, salvarci, confortarci.

Dalle Missioni ci giungono messaggi di disagi e di povertà in crescita causati dal virus. In Etiopia la situazione politica instabile e fortemente critica al Nord crea ulteriori sofferenze e paure. Quando il potere prende il sopravvento non c'è più spazio per la pace e il rispetto della persona.

Rimini, 6 Dicembre 2020

Cari Amici dell'Associazione Erika,

la vostra vicinanza e sostegno alle nostre missioni ci ha sempre permesso di rispondere alle richieste dei poveri, di questo vi siamo profondamente grate assieme alle Sorelle che operano in prima linea. Ci auguriamo che il vostro supporto non venga meno in futuro, così potremo continuare ad essere vicine e rispondere alle tante povertà che incontriamo ogni giorno. Grazie per la vostra generosità, per i sentimenti di comunione universale che coltivate nel vostro cuore. Il Signore vi ricompensi con il dono della salute, della serenità e vi dia quella

consolazione che si prova quando si condivide qualcosa di proprio con chi non ha nulla. La gioia sta proprio nel riconoscere nell'altro il fratello del quale avere cura, permettendogli di appoggiare la sua testa alla nostra spalla per continuare a camminare insieme.

Con le Sorelle dell'Etiopia, del Brasile e della Tanzania, auguro a tutti voi un Santo e sereno Natale con il desiderio che Gesù benedica il Nuovo Anno 2021 con nuovi segni di vita e di speranza.

Sempre vivissima è la gratitudine per il sostegno che l'Associazione Erika ci ha offerto in questi anni. Vi offriamo la nostra preghiera e tanto bene. Con vera stima e spirito fraterno,

Suor Monica Da Dalt e Sorelle



Il biglietto augurale che questi bimbi stanno disegnando e' per voi e' il loro 'grazie' per il vostro amore per loro.



**Buon Natale
Felice Anno Nuovo
2021**

Uganda - A.P.A.A.U.

Beppi Toffano

UNA GRANDE PERDITA

Il 2 aprile scorso abbiamo perso un grande amico, Beppi Toffano, colpito da quel maledetto virus che provoca in moltissime famiglie dolore, sofferenze tremende e lutti. L'avevamo conosciuto alcuni anni fa tramite Evy Pegoraro, Antonietta Dal Bo e Norma Saccardo, membri dell'ONG AES-CCC, che stavano organizzando una spedizione di libri e vestiario per la Bulgaria. Avevamo partecipato anche noi e da lì è nata anche la collaborazione con l'A.P.A.A.U. (Associazione Padre Alberto Aboke Uganda), fondata a Montegrotto da Beppi Toffano insieme ad alcuni amici. La nostra collaborazione è iniziata con la consegna di vestiario sportivo, fornito dall'amico Leopoldo Carraro, e dei tappi di sughero, che servivano per finanziare la costruzione di carrozzelle per i disabili di Aboke, sede della Missione di Padre Alberto Rienzier. Poi siamo riusciti a garantire alcuni contributi in denaro e, infine, abbiamo potuto finanziare la costruzione di due casette, chiamate "Ville", per due vedove e i loro figli, intitolate ad Erika Gazzola e a Vittorio Favarato. Nel corso degli anni l'amicizia con Beppi si è rafforzata con contatti telefonici frequenti e con la pubblicazione di reportage e foto sulla missione di Padre Alberto, che Beppi ci inviava periodicamente e che pubblicavamo in Erika News. La sensibilità, la semplicità, la sobrietà, l'amore per i poveri e la convinzione della fecondità del suo operare con l'associazione che aveva realizzato apparivano in ogni scritto di Beppi, che ci teneva a dare voce ad Alberto per far capire a quelli che contribuivano con le adozioni quanto era possibile fare per alleviare le sofferenze dei poveri e per dare loro una speranza per il futuro. Non possiamo immaginare quanto sia il dolore di Padre Alberto per la perdita dell'amico Beppi, che da moltissimi anni lo seguiva amorevolmente, tanto che era stato ad Aboke oltre 20 volte nell'arco della sua vita. Laggiù da molti anni arrivavano pacchi con materiali di ogni genere, in particolare caramelle e palloncini, tanto richiesti dai bambini da Padre Alberto, e la casa di Beppi e della moglie Daniela era una specie di laboratorio per la raccolta e la spedizione. Beppi era semplice e diretto anche nella comunicazione, come si può capire dalle lettere che abbiamo presentato nei vari numeri di Erika News. Ultimamente Padre Alberto si trova in difficoltà con i suoi problemi di salute, in particolare la vista, per questo ha bisogno di un sostegno, che per fortuna è possibile grazie al Vescovo Emerito Giuseppe Franzelli della città di Lira.

Ci auguriamo che l'opera di Beppi possa continuare e la sua eredità morale e spirituale sia il fermento più forte per far giungere a Padre Alberto e ai suoi protetti la

consolazione necessaria per guardare il futuro con la fede e la speranza che hanno contraddistinto la vita di Beppi. Cercheremo di essere presenti con il nostro sostegno ed abbiamo già finanziato la costruzione di una nuova Villa ad Aboke. Esprimiamo le nostre più sentite condoglianze alla moglie Daniela, alla figlia Marta, al fratello Gino, a tutti i suoi cari, e a Padre Alberto, sapendo che Beppi sarà sempre vicino a loro e anche a noi, che gli abbiamo voluto bene.

LETTERA DEL FRATELLO GINO ALLA MUGLIE E ALLA FIGLIA DI BEPPI

Carissime Daniela e Marta,

abbiamo perso un grande uomo: un campione di generosità, di disponibilità e di umiltà. Beppi ha passato l'ultima parte della sua vita creando e dispensando amore, soprattutto ai meno fortunati che lui ha individuato nei bambini orfani, nei poliomeletici e nelle vedove della parrocchia di Aloï prima e di Aboke poi, sempre in Uganda. Un'attività iniziata molti anni prima da due donne coraggiose, nostra mamma Gioconda e sua sorella Mafalda, che avevano contattato per posta un giovane missionario comboniano, Alberto, e che si è poi trasformato in un vero e proprio sodalizio.

Ho avuto la fortuna di accompagnare Beppi, ad agosto del 2019, nel suo purtroppo ultimo viaggio in Uganda, un'esperienza straordinaria, ho potuto così approfondire la conoscenza di mio fratello apprezzando sempre di più quegli importanti valori della vita che hanno da sempre caratterizzato la nostra famiglia. Dall'altro conoscere di persona Padre Alberto, il missionario comboniano da cui tutto era iniziato. La fede, la determinazione, la volontà di questo uomo di 87 anni che sente pochissimo, che quasi non vede, che non cammina ormai, sono infinite. Accetta tutto con serenità e ringrazia la Provvidenza.

Una volta arrivati là Beppi cambia espressione. Lui si sente a casa sua, sa come funziona il collegio, conosce quelli che cucinano, conosce quelli del mercatino vicino, i muratori che costruiscono le casette, il meccanico che costruisce le carrozzine per i poliomeletici. È sempre allegro ed entusiasta, canta, gli va tutto bene. Quando mi sono svegliato la prima mattina per esempio io dico "non c'è la luce", e lui risponde "arriverà". "Non c'è l'acqua" e lui "prima o poi arriverà". In qualche modo riesce a comunicare con tutti, usando qualche parola nella loro lingua e con i gesti, e mi faceva molto ridere quando parlando in italiano molto lentamente e pensava di essere capito. Scriveva Alberto in una lettera a mia mamma nel 1980: "C'è più gioia nel dare che nel ricevere, beati coloro che hanno scoperto questo segreto perché è il segreto per avere la vera felicità." Penso che Beppi abbia proprio fatto questo nella sua vita. Ed è questo il segreto che ha trasmesso a molti di noi. Pensate che in questi poco più di 20 anni, questo sodalizio, con l'aiuto dell'Associazione

Amici Di Padre Alberto, con l'aiuto di benefattori regionali ed internazionali, ha permesso la costruzione di 150 casette per orfani e vedove, che prima vivevano nelle capanne, la prima costruita nel 2005 in memoria di Luciano, un amico fraterno scomparso tragicamente. Nel 2004 è stata costruita la scuola primaria. Quando sono andato io erano 170 i bambini tra asilo ed elementari, quasi tutti sostenuti dall'Associazione Amici di Padre Alberto. E sono ormai a centinaia i bambini adottati, qualcuno si è anche laureato e lavora, altri, dopo la scuola professionale, hanno cominciato a lavorare anche in proprio. Io ho conosciuto un meccanico, una parrucchiera e due sarte. Qualcuno è venuto anche in Italia a studiare e a lavorare, ieri ho ricevuto un messaggio da Padre John Bosco Odongo che studia le Sacre Scritture a Roma presso il Collegio Apostolico Leoniano. È l'Uganda come Paese che sta traendo vantaggio da queste attività.

Nel 2009 è stato costruito il Centro Salute che comprende un'infermeria, un pronto soccorso, il reparto maternità, una farmacia, un laboratorio di analisi, dove tutti quelli che arrivano vengono sottoposti al prelievo del sangue per testare la presenza della malaria, dell'HIV e del tifo, le principali cause di morte. Si fanno poi anche le vaccinazioni ai bambini. Attualmente lo staff è di 26 persone e garantisce una assistenza per 2 ore. I casi più gravi vengono mandati ad un ospedale gestito dal Cuamm di Padova, a 3 ore di macchina. Per fare tutto questo occorre soldi e Beppi si è adoperato in mille modi per raccogliergli. Voglio solo ricordare gli eventi benefici culturali con il coro del Teatro Verdi, oppure i pranzi e le lotterie presso l'Abbazia di Praglia, la campagna della raccolta dei sugheri per pagare le biciclette dei poliomeilitici, che ha coinvolto fino all'anno scorso scuole, ristoranti e alberghi oltre alle amministrazioni dei paesi limitrofi.

Ho visto grandi atti di fede e di solidarietà che permettono all'uomo di avere fiducia, di sopravvivere e di sorridere anche nelle situazioni più difficili. Infine, nonostante tutti questi impegni di vera e pura carità, Beppi, sei stato anche un marito e un papà, che non hai fatto mancare nulla alla sua famiglia. Grazie ancora per quello che ci hai dato, un fantastico esempio di umiltà e bontà. Il tuo ricordo rimarrà indelebile, ciao e come dicono loro: [Apwoyo \(Apoio\)Matek](#).

COMMIATO DEL SINDACO DI MONTEGROTTO RICCARDO MORTANDELLO

Purtroppo dobbiamo salutare il nostro concittadino Giuseppe 'Beppi' Toffano. L'ho conosciuto la prima volta assieme a mio nonno Vittorio Marcadella nell'ambito dell'AVIS di Montegrotto Terme. Bepi ne era uno dei padri fondatori in quel 1964 quando nacque l'associazione. Fin da piccolo ho notato che Beppi sapeva suscitare l'attenzione e la simpatia dei bambini con un modo di fare garbato e gentile. Negli anni ho imparato a conoscerlo per il suo impegno e la sua dedizione alla causa ugandese di Aboke, luogo dove si trova la missione cattolica di Padre Alberto, che Beppi spesso raggiungeva per portare aiuti per quella popolazione martoriata dalle malattie, dalla fame e dalla sete. Periodicamente, per anni ci ha sempre portato copia delle lettere che riceveva da Padre Alberto mettendole nella buca delle lettere di casa, così come negli ultimi anni in municipio. Beppi sapeva anche della mia passione per i francobolli e ogni tanto me ne regalava di bellissimi. Il suo impegno poi si diramava in tante altre battaglie giuste per la nostra città e per la solidarietà umana.

Una delle sue passioni era il canto, cantava nel coro parrocchiale dagli anni '70 e poi faceva parte del Coro del Teatro Verdi di Padova, che portava a Montegrotto in concerto per raccogliere fondi per la causa ugandese. Riusciva ad organizzare questi meravigliosi concerti corali benefici che erano apprezzati da tutti i cittadini e dagli ospiti della città.

Ogni tanto veniva a casa mia o in municipio con tanto di fotografie per indicare zone da sistemare o pulire, per invitarci a raccogliere più tappi di sughero possibile per fornire carrozzine ai bambini disabili africani. Spesso mi mostrava anche le foto dei pozzi, delle scuole, degli ospedali costruiti nella lontana terra africana che era sempre, costantemente, nel suo cuore assieme ai tanti bambini che ha aiutato per tantissimi anni. Le mie condoglianze alla moglie, a Marta, al fratello Gino, a tutta la sua famiglia. Chi, come me, è cresciuto avendolo conosciuto ha goduto di un grande privilegio. Grazie Beppi del tuo esempio, del tuo aiuto, dei tuoi consigli, di aver reso la nostra città un posto migliore, più vero e più umano.

Ricky



Uganda - A.P.A.A.U. Padre Alberto Rienzier



VILLA VITTORIO FAVARATO

Vi presentiamo qui l'ultima intervista per telefono da parte di Beppi Toffano a Padre Alberto Rienzier, che ci permette di capire come sta e come procede con le sue attività. Ospitiamo anche una lettera del Vescovo Emerito Giuseppe Franzelli della città di Lira, che ci fa entrare nella difficile situazione che sta attraversando l'Uganda, specialmente a causa del Covid-19., ma anche dei problemi sociali e politici. Nonostante l'endemica povertà, in quel Paese trovano rifugio tanti profughi dei paesi vicini a causa della guerra.

Nel 2020, grazie al lascito testamentario dell'amico Vittorio Favarato e della sua famiglia, siamo riusciti a finanziare la costruzione della "Villa Vittorio".

LETTERA DEL VESCOVO EMERITO GIUSEPPE FRANZELLI DELLA CITTÀ DI LIRA, UGANDA.

Aboke, Dicembre 2020

Caro Beppi, Buon Natale!

Mi è difficile augurarti Buon Natale con questa pandemia con oltre 77 milioni di contagiati e 1.700.000 morti nel mondo, di cui quasi 80.000 solo in Italia, che motivo c'è da far festa? È vero. Questo è il Natale della pandemia, di una crisi sanitaria, economica e sociale che ha colpito indiscriminatamente tutto il mondo, trovare parole incoraggianti è difficile. Eppure anche quest'anno di fronte alla mangiatoia il Bambino proclama con forza la Buona Notizia: "Son venuto per voi, in mezzo a voi per tutti". La speranza è con noi. Io di bambini ne incontro molti ogni giorno, apro la porta al mattino e li trovo già lì, legati sulla schiena o in braccio della mamma, ragazzini tenuti per mano dalla nonna, denutriti o malati che chiedono aiuto, come il Bambino di Betlemme, perché in questa società sembra che non ci sia posto per loro: niente cibo, medicine, possibilità di andare a scuola. I morti aumentano, li trovi anche lungo le strade, abbandonati. Oti Junior ha già 11 anni, ma è rimasto piccolo, la sua crescita è rallentata, sembra addirittura bloccata, tossisce in continuazione, alla nascita ha ereditato senza colpa dalla madre l'AIDS. Da tempo aiuto sua mamma a portarlo all'ospedale per visite e medicine. Qualche giorno fa si è presentato da solo e mi ha detto che dorme per terra dentro ad un sacco. Gli ho dato i soldi per comperarsi una coperta ed è partito con un grande sorriso. Il contrario della faccia triste e seria di Joseph Odong, un bambino di appena 5 anni, che mi ha commosso. La sera prima il padre tornato

ubriaco l'aveva picchiato brutalmente, incapace di dormire durante la notte dai dolori sanguinava al fianco e all'addome. Ha aspettato alla mattina che il papà uscisse di nuovo a bere ed è riuscito a trascinarsi fino a casa mia. L'ho affidato al nostro dispensario. Gli ho dato dei soldi per comperarsi da mangiare, visto che non toccava cibo da parecchi giorni. Il piccolo Joseph e Oti sono un esempio della crescente violenza domestica, una delle tante conseguenze di questi mesi di Lockdown. Frustrati, senza lavoro, tanti si danno all'alcool, adolescenti vittime di abusi sessuali, matrimoni fatti in fretta e furia in cambio di una mucca e qualche capra e poi abbandonate con un figlio. La pandemia sta scatenando una grande crisi economica, specialmente in questi paesi, dove la miseria è di casa a causa di governi che hanno completamente trascurato il popolo. Caro Beppi, il lavoro che stai facendo tu con i tuoi ammirabili amici, ora lo sto toccando con mano. L'opera che Padre Alberto da anni sta facendo, pur con le sue difficoltà fisiche, ma grazie alla vostra grande generosità continua. Sono centinaia di ragazzi dei quali paga le rette scolastiche e sono io che faccio gli assegni per la scuola, per l'ospedale, per le casette e tante altre necessità. Grazie Beppi, grazie Amici Ammirabili, Buon Natale, il Signore vi ricompensi con la Sua Gioia.

Padre Giuseppe

INTERVISTA DI BEPPI TOFFANO A PADRE ALBERTO

Montegrotto-Aboke, Gennaio 2021

Notizie trasmesse via telefono da Padre Alberto. Chiamo Alberto al telefono...

Che sorpresa! Qui sole splendente, siamo nella stagione asciutta e tutto si secca sotto il nostro meraviglioso sole, con una capanna incendiata anche l'altro giorno. Caro Beppi, il seminario è vuoto, i ragazzi sono a casa per le feste natalizie, anche il rettore è via, è andato al funerale di un nostro confratello missionario con più di 60 anni di Africa, Padre Bolzonella, il Signore l'ha chiamato.

Alberto tu come stai? L'appetito non manca...mi muovo con il girello e passeggiò sotto la veranda. Antony mi accompagna alla Messa con la carrozzina alla domenica.

Alberto, come siete messi con la scuola? Quelli che hanno fatto gli esami l'anno è regolare, quelli che non hanno fatto esami e sono rimasti a casa a causa del Coronavirus inizieranno il terzo trimestre al 18 di gennaio, hanno spostato tutto di un trimestre, sarà una bella confusione anche per le rette scolastiche, le pagelle non si sa quando arriveranno, ad ogni

modo sarai informato. Grazie, sono arrivati i 10.000 €, 5.000 € già consegnati a Patry l'impresario per la nuova "Villa Mafalda e Angelo"... Ricordi Angelo?... Si ricordo il caro zio Angelo, che mi ha accompagnato a visitare l'Abbazia di Praglia... E gli altri 5.000 sono messi nel pozzo di San Patrizio, pronti ad essere distribuiti, per la scuola, per l'Ospedale e altre necessità...

Hai sempre visite? Ho il mio bel da fare per leggere le letterine che il portinaio mi porta da vedove sempre con gemelli che aspettano fuori del cancellone che le chiami, non ho più niente dei pacchi che mi sono arrivati.

Alberto adesso la posta non riceve più pacchi per l'Uganda... Mi dispiace che la posta italiana non spedisca più i pacchi per l'Uganda perché dentro mettevvi ogni ben di Dio e così gli do un aiuto in soldi, con l'aiuto del mio cassiere Geoffry, ho tante richieste anche di nuovi ragazzi per la scuola, ma continuiamo con quelli che abbiamo già e ringrazia di cuore le famiglie che ancora sostengono i ragazzi a scuola specialmente adesso, in questo momento di grande difficoltà.

Le nostre ragazze e ragazzi come sono messi? Con questi cambiamenti ci sarà da ridere per non piangere, avremo notizie a gennaio o febbraio, ad ogni modo ti informerò appena saprò qualcosa.

Terminiamo la nostra telefonata che non ha avuto interruzioni e si sentiva bene, una benedizione nel nome del Signore, per un Anno Nuovo migliore, ciao a tutti!

Il vostro missionario Alberto felice.

La Villa dedicata in memoria di Vittorio Favarato



Ti sia gradito
il mio più
cordiale Augurio
di BUONE FESTE a
te e tutto la
tua famiglia.
Con riconoscenza
e stima
Beppi T.

Gli ultimi auguri di Buon Natale Beppi Toffano



Palestina

Effetà Paolo VI



EFFETÀ FESTEGGIA IL GIUBILEO

Nel 2020 siamo riusciti ad assicurare un significativo contributo all'Istituto Effetà, un'opera che sosteniamo da anni a seguito della segnalazione di alcuni amici che erano stati in pellegrinaggio in Terrasanta. Nel 2021 abbiamo assicurato un piccolo intervento, che riteniamo essere un "contributo di sopravvivenza" per la situazione dovuta alla pandemia. Dopo la lettera di ringraziamento di Suor Lara, abbiamo ricevuto una lettera da Suor Ginetta Aldegheri, che ci fa capire quanto moralmente sia importante la nostra presenza. Abbiamo inviato un ulteriore contributo per la ristrutturazione dell'Istituto. Speriamo di poter fare ancora qualcosa nell'arco dell'anno.

LETTERA DI EFFETÀ

14 dicembre 2021

Ai carissimi Amici di Effetà, una bella notizia!

1971: nel cuore di Betlemme, per desiderio di Papa Paolo VI, ora Santo, si è accesa una stella, l'"EFFETÀ", divenuta "faro luminoso"; "suono e parola" per i non udenti, donando loro, con la possibilità di entrare nella magia della comunicazione verbale, dignità e armonia di vita, nel mondo ecclesiale e civile.

Nel gennaio 2021 inizieremo a far pubblica memoria del suo 50° anno di fondazione, che vogliamo celebrare con dignità e amore, cantando assieme a te, fratello o sorella, il "GRAZIE" per le meraviglie che si sono compiute.

Il Giubileo sarà celebrato con grande solennità entro il mese di dicembre 2021.

Suor Ginetta Aldegheri

LETTERA DI SUOR LARA HIJAZIN

1 Marzo 2021

Carissimi,

con molta gioia abbiamo ricevuto il bonifico da voi inviato (€ 2.000) GRAZIE di CUORE.

In questo momento difficile, con il Covid-19 che sembra non voler finire, tutto ciò che riceviamo è Provvidenza e incoraggiamento per continuare ad essere presenti tra questi nostri alunni in difficoltà.

Con profonda riconoscenza un saluto da Betlemme Uniti nella preghiera... State bene!

Suor Lara Hijazin

LETTERA DI SUOR GINETTA ALDEGHERI

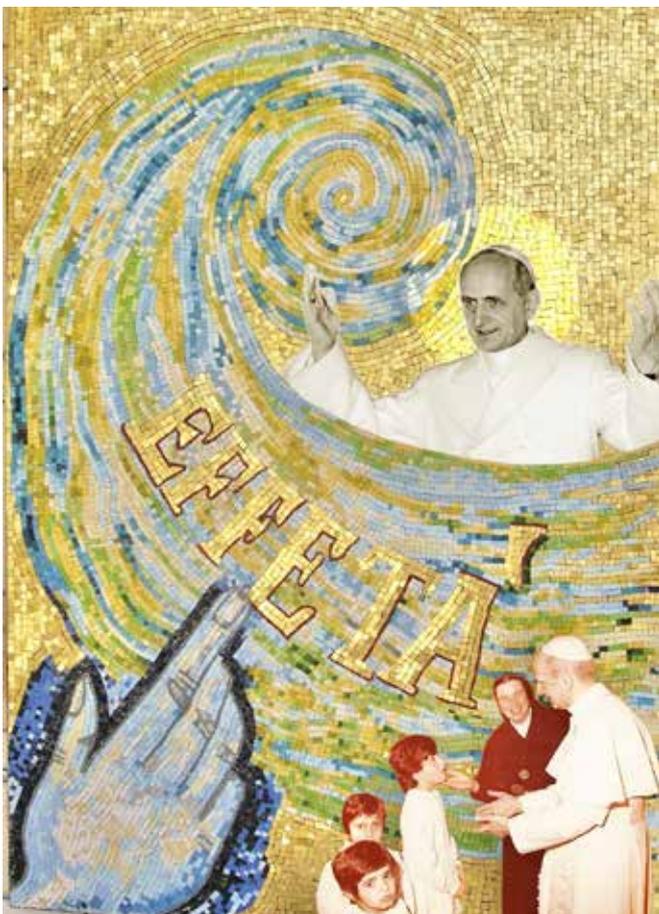
5 Marzo 2021

Pontifical Institute "Effetà Paul VI" Bethlehem

Gentile Sig. Isidoro Rossetto, Presidente dell'Associazione Erika, è la prima volta che Le scrivo e la prima parola che sento doverosa di dire è "Grazie" a lei e a tutto lo staff, che collabora per l'aiuto e il sostegno di chi si trova in difficoltà, dove più urge il bisogno.

Anche all'Effetà Paolo VI non solo siete presenti col vostro contributo, ma anche col vostro interessamento in obbedienza alla parola di Dio. Sull'esempio del buon Samaritano, riuscite a farvi "prossimo" nel prendervi cura, nel nostro caso, di questi bambini audiolesi.

È un anno ormai che in tutto il mondo si lotta per liberarsi da questo letale virus, che resiste e si trasforma, invisibile. Ci si accorge di lui solo quando se ne sentono gli effetti.





Dal mese di agosto 2019, con tutte le dovute misure di protezione, mascherine e visiera trasparente, perchè i nostri alunni hanno l'esigenza di vedere la mimica facciale, in particolare il movimento della bocca, essendo audiolesi, abbiamo iniziato l'anno scolastico.

Abbiamo continuato, sia pure con orario ridotto, fino alle festività natalizie, con gioia e soddisfazione degli studenti. Dopo sette mesi di forzata chiusura, sono ritornati tutti a scuola, con grinta e vivacità. Erano stanchi di restare a casa, nella solitudine, emarginati, per il loro limite uditivo, motivo per cui quasi nessuno rivolgeva loro la parola. A scuola hanno ritrovato i loro compagni e amici e la gioia di comunicare.

Putroppo, forse eravamo troppo contenti, nonostante tutte le precauzioni e disinfezioni, alla seconda ripresa dalla scuola, abbiamo dovuto chiudere per un mese, perché alcuni tra insegnanti, alunni e suore sono risultati positivi. Credo per Grazia e Misericordia del Signore è andata bene. Tutto è passato e la settimana prossima pensiamo di riaprire nella normalità, ma sempre con orario ridotto.

In questo lungo periodo abbiamo dovuto affrontare delle spese "straordinarie" per l'urgenza di riparazioni: delle tubature dell'acqua e del riscaldamento, deteriorate dal tempo;

dell'intelaiatura delle finestre, che non si chiudevano più e proprio non si poteva più rimandare. I lavori sono ancora in corso. Intanto ci siamo "abbandonate" alla Provvidenza, con fiducia nel Buon Dio, convinte che a Lui nulla è impossibile. Abbiamo anche il problema di sostenere alcune famiglie in difficoltà, perchè non venga interrotta la formazione-educazione dei loro figli.

So che l'Associazione da diverso tempo ci ha sostenuto spiritualmente e ha collaborato economicamente, "spezzando il suo pane", in virtù della parola di Dio, che ha detto "date voi stessi da mangiare"!

Con la vostra Carità mi avete stimolato ad essere più forte nella fede, ad avere coraggio di uscire dai miei particolari interessi, per essere "dono" non solo alla mia cerchia di Effetà ma dove più urge la carità e l'interesse per l'altro!

Signor Isidoro, si senta ricordato dalle suore tutte della comunità Effetà, assieme ai collaboratori dell'Associazione.

Preghiamo volentieri nella vicina Grotta Santa, dove spesso abbiamo la fortuna di partecipare alla celebrazione eucaristica.

Con stima e fiducia,

Suor Ginetta Aldegheri

Kenya

Ass. Talitha Onlus



L'ISTITUTO PER BAMBINI MALATI DI AIDS

I nostri interventi in Kenya a risalgono i primi anni della nostra attività, quando la nostra referente era Suor Adriana Prevedello. Per alcuni anni un grande impegno era stato rivolto alla casa Talitha Kum, che era stata visitata dai nostri soci Rossella e Andrea. Ora disponiamo di un riferimento locale, costituito dall'Associazione Talitha Onlus, della quale è presidente Michele Bragagnolo. Il 29 marzo 2021 abbiamo ricevuto questa comunicazione, che ci invita a pensare che anche per questa realtà è possibile fare qualcosa di buono. Speriamo di poter assicurare la nostra presenza.

Ringraziamo il Signore per la sua bontà in particolare durante questo momento di pandemia del Covid-19, dal quale ha protetto i nostri bambini avendo una difesa immunitaria così indebolita. A causa di questa pandemia, abbiamo attraversato alcune difficoltà dovute alle decisioni di non ricevere gli ospiti o visitare le Chiese e le Comunità per sensibilizzare sui bisogni dei nostri bambini. Con la vostra generosità, riusciremo a risolvere alcune sfide.

Vi ricordiamo con gratitudine e affetto nella nostra preghiera. Il Signore vi benedica. In fede,

*Suor Redemptor Ikonga
Amministratore - Talitha Kum Hands to Serve Trust*

LETTERA DI TALITHA

Caro Amicòla,

di seguito condividiamo con te, la mail ricevuta da Suor Redemptor, responsabile della casa di Talitha Kum.

Ringraziandoti ancora, cordiali saluti,

Associazione Talitha Onlus

LETTERA DI SUOR REDEMPOR IKONGA

Nyahururu, 19 marzo 2021

Carissimi Amici di Talitha Onlus,

colgo quest'occasione per esprimere la nostra riconoscenza e gratitudine per la donazione che ci avete dato. Siamo consapevoli dei grandissimi sacrifici che avete fatto per poter condividere con noi, eppure non è la prima volta perché negli anni passati siete state accanto a noi in questa missione. Il Signore vi ricompensi per tutto il bene fatto a favore dei bambini vulnerabili.

I bambini stanno bene seguendo le loro medicazioni quotidiane mentre frequentano le varie istituzioni scolastiche. Abbiamo novanta bambini, dai quale 19 hanno finito la scuola secondaria, 29 stanno frequentando varie classi di scuola secondaria, 26 sono nella scuola primaria mentre 4 sono nella scuola materna. Nel mese di gennaio abbiamo accolto un bambino di un anno, poi due settimane fa, una bambina di un anno e mezzo. Siamo lieti di condividere la notizia dell'accoglienza di due bambini e una bambina nella nostra casa e quindi il numero crescerà ancora, ma la Divina Provvidenza tramite amici e amiche come voi ci aiuterà a sostenere i loro bisogni fondamentali. I nostri bambini pregano tanto per i loro benefattori e amici e crediamo che questa preghiera sia sempre esaudita dal nostro Signore.

NOTE DAL SITO DI TALITHA KUM

PERCHÉ

Il Kenya è un paese in cui esistono grandi disparità sociali, dove la maggioranza della popolazione è senza un lavoro, con problemi di nutrimento e costretto a combattere tutti i giorni con le piaghe della malaria e dell'AIDS dovendosi arrangiare con servizi pubblici scarsi, scadenti e addirittura nel più dei casi inesistenti. In Kenya, come in gran parte dell'Africa, al di fuori delle località turistiche, tocchi con mano tutti i problemi mai ascoltati: la povertà, la fame, le malattie. Quando va bene si mangia una volta al giorno. Le popolazioni, prive di ogni necessità, sono bisognose di tutto: dall'acqua alle medicine, all'istruzione, all'assistenza per la soluzione dei mille problemi quotidiani.

DOVE

Nel cammino della nostra Associazione sono stati sviluppati diversi progetti che sono stati realizzati grazie alle persone che di riflesso vivono e sentono il nostro amore per questa terra africana e si sono concentrati nella diocesi di Nyahururu, che si trova a circa 280 Km a nord della capitale Nairobi. La diocesi di Nyahururu è vasta pressapoco come il Veneto. In questa zona la mortalità infantile è circa del 17% dei nati vivi, cioè muoiono 17 bambini su 100 prima dei 5 anni. Il numero stimato dei bambini della zona (0/14 anni) affetto da AIDS è di circa 150.000.

Nyahururu è l'ultimo centro importante prima di inoltrarsi nella savana, dove si incontrano capanne di fango e paglia.

Papua Nuova Guinea

Fraternità Cavanis

Buon Pastore



LE ATTIVITÀ DI PRIMAVERA

Non è da molto che abbiamo scoperto la missione della Fraternità Cavanis Gesù Buon Pastore, ma ci siamo subito appassionati e abbiamo già versato dei contributi importanti. È grazie a Don Marcello Amadio, ex parroco di San Giorgio in Bosco, che abbiamo conosciuto Suor Caterina Gasparotto e la sua missione a Bereina, in Papua Nuova Guinea. Presentiamo qui le ultime notizie che ci sono arrivate con la lettera di ringraziamento da parte di Suor Anna Pigozzo, che sostituisce Suor Caterina, attualmente impegnata a Genova.

LETTERE DI SUOR ANNA PIGOZZO

Bereina, 8 Ottobre 2020

Buongiorno Egregio Isidoro Rossetto,
saluti dalla Comunità Gesù Buon Pastore in Papua Nuova Guinea. Le allego alcuni contributi della Newsletter per l'ottobre missionario, così da poter condividere vissuti e storie dalla missione. Dio benedica la vostra Associazione ed il prezioso aiuto che date ai missionari in tante parti del mondo.

Suor Anna e tutta la Comunità Gesù Buon Pastore di Bereina



Bereina, 5 Febbraio 2021

Carissimi Amici dell'Associazione Erika Onlus,
Un caro saluto dalla Papua Nuova Guinea!
A nome della Fraternità Cavanis Gesù Buon Pastore,
vi confermiamo che il giorno 04/02/2021 la vostra donazione di 2.000 € è arrivata al nostro conto corrente.
Grazie per la concretezza della vostra generosità e del vostro sostegno a questa missione.
La vostra donazione verrà usata per i bisogni della Comunità e delle persone che il Signore ci dona di servire.
Con la certezza che "il Signore ama chi dona con gioia",
vi assicuriamo la nostra preghiera.
Un caro abbraccio da tutti noi.

Suor Anna Pigozzo e Comunità

NEWSLETTER COMUNITÀ GESÙ BUON PASTORE

PAPUA NUOVA GUINEA

LA SCUOLA È RICOMINCIATA!

Con grande gioia di tutti i bambini e ragazzi, la scuola è ricominciata dopo un mese di lockdown. Anche le insegnanti e le sisters sono felici di aver ripreso le lezioni. Nel Paese la situazione legata alla pandemia sembra stazionaria... continuano le misure preventive (anche se non molto applicate nei villaggi), è cominciata da poco la campagna vaccinazioni anti-Covid per gli operatori sanitari.

VISITA A BABIKO VILLAGE

È sempre motivo di gioia andare nei villaggi più remoti ad incontrare la gente che ci accoglie con altrettanta gioia: tanti bambini, tra cui Raphael, ci attendevano desiderosi di fare una nuova attività con le sisters. Anche tante famiglie bisognose di supporto ed ascolto, in particolare la mamma di Christopher ed Erika, due fratellini disabili, ci hanno accolto nella loro semplice papa-papa...

Bangladesh

St. Mary's Hospital e St. Mary's Hostel



UNA NUOVA INIZIATIVA

È dal 2006, l'anno in cui le suore del Bangladesh sono arrivate a Padova, presso l'OIC, alla Mandria, che seguiamo l'opera della loro congregazione in Bangladesh, con la costruzione di un ospedale e i servizi di formazione sanitaria a favore di madri e bambini. Da allora ci sono state tante iniziative che ci hanno visti coinvolti economicamente per quanto ci è stato possibile. Ora le suore lanciano un nuovo appello, che ci viene presentato con questa lettera, per la creazione di un Istituto Cattolico di Infermieristica. Non sappiamo quello che potremmo fare, ma ci siamo! Intanto Sante Aurelio Della Zassa e i suoi amici ci stanno accompagnando per realizzare il Saint Mary Hostel, che sarà un luogo sicuro e confortevole per le ragazze che frequenteranno l'Istituto.

RINGRAZIAMENTO DI SUOR CLOTILDA

Padova, 20 Dicembre 2020

Carissimi Amici,

con l'augurio che la Luce che ci illumina oggi, ci sia guida e conforti sempre!

Vi auguriamo anche la pace per portare conforto, coraggio per affrontare i giorni a venire e i ricordi amorevoli da tenere per sempre nel vostro cuore. Vi teniamo vicino nel nostro cuore e nella nostra preghiera per la perdita dei vostri nostri amati, amici, familiari e parenti.

I nostri pensieri e preghiere sono con voi in questo momento difficile. Ricordate che siamo con voi nello spirito e nelle preghiere. Grazie per la vostra attenzione. Buon Natale e Felice Anno Nuovo,

*Suor Clotilda SMRA Superiore
e le consorelle della Comunità di Padova
Congregazione "Sociae Mariae Reginae Apostolorum"*

*Saint Mary's Mother Child Care Hospital
Tomilia, 6 Marzo 2021*

*Caro Amico dell'Associazione Erika,
cordiali saluti dal Saint Mary's Mother Child Care
Hospital, Bangladesh. Come stai? Ci auguriamo che tu stia
bene e che stia andando tutto bene in Italia. Anche noi stiamo
bene e stiamo cercando di fare del nostro meglio con la grazia*

del Signore e col vostro generoso sostegno. Ora è la stagione della primavera nel nostro paese. La natura decora le nuove foglie. È anche il tempo della Quaresima che è la sorgente del rinnovo della nostra anima. Iniziamo il nostro viaggio spirituale attraverso la preghiera, il digiuno, l'atto di misericordia e i sacrifici. Dio misericordioso ci benedica tutti.

Amico caro, dall'attacco del Covid-19 l'umanità soffre di pandemia globale. Abbiamo sperimentato molta paura, morte, depressione mentale e bassa situazione economica, ma viviamo per grazia di Dio. Tutto il nostro personale ospedaliero ha preso la prima dose di vaccino. Anche la gente è molto attenta a difendersi dal virus. In Bangladesh il nostro governo è a conoscenza della vaccinazione contro il Covid-19 e sensibilizza anche la nostra gente. Ci auguriamo che inizi anche da noi la vaccinazione di massa.

Vorremmo parlare dell'Istituto Cattolico di Infermieristica di Saint Mary's. Il nostro progetto è quello di farlo frequentare dalle ragazze bisognose emarginate delle campagne. Stiamo lavorando in ospedale, ma vogliamo sviluppare le capacità professionali attraverso la formazione infermieristica delle ragazze indifese, emarginate e povere che rimangono nelle zone rurali. Quindi responsabilizzarle fornendo loro opportunità per uno studio superiore per trovare un lavoro, guadagnare denaro e garantire una vita familiare felice. La gente ha apprezzato questa iniziativa urgente e ragionevole.

Secondo le regole governative l'ispezione è stata effettuata e possiamo aprire la scuola dal 4 gennaio 2021. Possiamo ammettere 50 studenti alla volta nel nostro Istituto. Inizieremo la nostra prima sessione dopo aver terminato l'esame pubblico di ammissione. Secondo i requisiti governativi per questi programmi, abbiamo bisogno di un edificio di 3000 metri quadrati, 7 laboratori, tre aule e vari oggetti: computer, libri per la biblioteca, grafici, modelli, scheletro, ossa, manichino, tavolo sedia, proiettore, ecc. Stiamo cercando di ottenere questi arredi in modo diverso. Siamo molto grati per tutto il tuo sostegno finanziario. Sentiamo che sei accanto a noi e ciò ci aiuta ad andare avanti. Come nostro benefattore sei sempre nella nostra mente e nella nostra preghiera. Possa Dio benedire te e i tuoi familiari.

Preghiamo gli uni per gli altri e aiutiamoci a vicenda. In questo modo facciamo del bene agli altri e predichiamo la buona notizia nel mondo. Sei cordialmente invitato a visitare il nostro ospedale non appena lo potrai fare. Stai sereno: Dio ti benedice. Cordialmente ti saluto,

*Suor Mary Chamilly SMRA
Direttrice St. Mary's Hospital Tomilia*

PROGETTO SAINT MARY'S HOSTEL

Grazie all'impegno dell'amico Sante Aurelio Della Zassa e dei suoi amici, continua il nostro sostegno al Saint Mary's Hostel di Dhaka in Bangladesh. Per questo progetto finora sono stati versati 15.500 €. Presentiamo qui la relazione di Aurelio agli amici che condividono con lui questo progetto.

AGGIORNAMENTO DI SANTE AURELIO DELLA ZASSA Tunisia, 29 Giugno 2021

Cara Amica, Caro Amico,

continua, purtroppo, come già segnalato nei periodi precedenti, il decorso pandemico che sta ancora bloccando le attività in Bangladesh ed anche quelle del Saint Mary's Hostel (parlo, ovviamente, delle attività ordinarie, in quanto l'Ostello è operante ai minimi livelli). La situazione pandemica in Bangladesh si è aggravata in queste ultime ore, tant'è che le suore del Bangladesh che operano in Italia non possono, per ora, rientrare in patria ad incontrare i loro cari. Queste suore, che, a turni pluriennali, rientrano nel loro paese per incontrare le loro famiglie devono attendere migliori notizie per evitare guai peggiori di propagazione del virus. Mentre in Italia si parla in termini più ottimistici e si sta proseguendo con la vaccinazione diffusa (26% vaccinazione completa e 52% una dose), in Bangladesh si arranca con maggior difficoltà; all'inizio di giugno, su 170 milioni di abitanti, coloro che avevano ricevuto la prima dose di vaccino erano meno di 6 milioni (3,5%) e, meno di 4 milioni (2,3%) quelli con la seconda. Questa pandemia mette a dura prova la grande fiducia che gli uomini ponevano nella scienza, nella tecnica, nella medicina e nell'economia e fanno più riflettere sulla reale caducità della vita con richiami sempre più insistenti verso l'Eterno...

Detto questo, ritorniamo a valutare i numeri che interessano l'attività di cui parliamo. Con piacere possiamo vedere che in questo trimestre abbiamo superato la metà degli investimenti previsti per l'intera opera del Saint Mary's Hostel. Direi che il traguardo raggiunto assieme a tutti voi è degno di nota. Ora, io non so quanti di voi leggeranno queste mie righe... se dovessi confrontarmi col Manzoni (parlava di 25 lettori per i "Promessi Sposi") sarebbe un trionfo. Certamente, indipendentemente dal numero dei lettori, le cose succedono ed il disegno di Dio si compie, così possiamo notare come lo Spirito agisce e muove il cuore degli uomini anche nel caso di questo progetto. Abbiamo chiesto alle suore del Bangladesh di contattare alcune studentesse ed abbiamo ricevuto risposta da due di queste (Mridula Piries e Urmi Mondol), ospiti del Saint Mary's Hostel, che ci hanno descritto alcune immagini della loro vita e le impressioni di agibilità dell'Ostello. Qui sotto riportiamo il testo delle 2 studentesse dell'Hostel.

MRIDULA PIRIES - Circa un anno e mezzo della mia vita durante la pandemia di Covid-19... Forse stiamo tutti attraversando il periodo più difficile della nostra vita. Abbiamo fatto un sacco di nuove esperienze.

Il nostro stile di vita quotidiano è cambiato. L'anno scorso, quando è iniziato il lockdown, eravamo tutti nel panico. Tutto era incerto, ogni persona era preoccupata per la propria vita e per la vita dei suoi cari. Io sono tornata a casa mia e sono rimasta lì con la mia famiglia. Anche mio padre era a casa con noi dal momento che il suo posto di lavoro è stato chiuso a causa del Covid-19.

Probabilmente dopo 11 anni di vita in ostello (ndr. anche in altri ostelli, oltre il Saint Mary's Hostel) non sono mai rimasta a casa

mia e con la mia famiglia per così tanto tempo.

Prima infatti tornavo a casa solo in periodi di vacanza: quindi è stata una buona cosa... Inoltre, abbiamo iniziato a pregare molto Dio perché eravamo tutti preoccupati e solo Dio è colui che poteva e può salvarci da questo. Quindi, anche questo è un altro aspetto positivo... Peraltro, tutte le istituzioni educative stanno offrendo lezioni online, e questo fatto ha sia pro che contro... Come la presenza di alcuni problemi di rete che obbligavano gli studenti ad acquisire esperienza con questi dispositivi tecnologici, fortunatamente usufruendo del maggior tempo libero a disposizione.

Anche io ho iniziato a utilizzare il mio tempo libero cucinando e dedicando tempo ai miei hobby. Prima infatti non avevo mai a disposizione del tempo residuo. Così ho imparato da mio padre a cucinare alcuni piatti deliziosi e ho anche imparato a fare diverse cosette artigianali consultando e ricercando informazioni su YouTube. Tuttavia, abbiamo dovuto affrontare alcuni problemi finanziari poiché mio padre non riceveva il suo stipendio completo dal suo posto di lavoro. Inoltre, essendo anche io a casa, non potevo guadagnare quei soldi che raccoglievo dando ripetizioni a diversi studenti. Avevamo tutti paura e ci siamo chiusi in casa; quindi il Covid-19 è diventato anche il motivo di criticità per la salute mentale. Abbiamo sentito parlare di tanti casi di suicidio e anche il tasso di divorzi è aumentato. A causa di alcuni problemi personali anche io ho vissuto qualche periodo di scoraggiamento depressivo e non c'era nessuno con cui condividere questo stato di malessere. Dopo questi eventi, il tasso di propagazione del virus è diminuito ed il governo ha allentato il blocco. Ho quindi potuto fisicamente superare il mio esame finale BBA e sono stata ammessa in un'azienda CA. Anche se il tasso di propagazione dell'infezione è aumentato ancora, ora sono di nuovo nel mio ostello, e, vivendo la mia vita normale, vado in ufficio. La maggior parte delle persone intorno a me sono meno consapevoli del Covid-19. Ma penso che non dovremmo dimenticare le lezioni di vita che abbiamo raccolto durante la pandemia. Infine, dovremmo essere grati a Dio per averci conservato in vita.

URMI MONDOL - Università di Notre Dame - Città di provenienza: Khulna (ndr. città a 150 km sud-ovest di Dhaka)

Sono una residente del Saint Mary's Hostel a Tejkunipara, Dhaka. Vivo qui dal 10 febbraio 2021. Ho trovato questo ostello molto ben servito. I responsabili ci mettono a disposizione vari servizi di cui abbiamo bisogno. L'organizzazione del vitto e dell'alloggio è ben bilanciata e soddisfacente. Il sistema di monitoraggio avviato dai responsabili (ndr. le suore SMRA) è esercitato basandosi su fraterni rapporti umani. Durante il lockdown l'Ostello era aperto e lo è anche ora. Questo è stato di grande beneficio, soprattutto per me, dal momento che io abito lontano e non posso andare avanti ed indietro con continuità. Ho dovuto frequentare i miei corsi online e l'Ostello ha provveduto a garantirmi il servizio wi-fi. In tal modo è stato facile frequentare regolarmente i corsi, essendo ospitata nell'Ostello. Peraltro, durante il lockdown, ho ricevuto un buon ed utile supporto mentale. Nel nostro Ostello c'è una cappella che ci permette di sviluppare la salute mentale ed aumentare la spiritualità. Realmente quindi l'Ostello offre tanti vantaggi e vale davvero la pena di vivere qui.

Il buon Dio, tanto tempo fa, disse "sia la luce" e... la luce semplicemente FU... E la nostra storia è la storia di questa luce, che viaggia ancora e che ora è nelle mani di queste giovani, tra cui Mridula e Urmi. Ringraziamo tutti voi, care amiche ed amici, le suore in Italia, le suore nel Bangladesh, la suora Generale Suor Minoti e tutte le studentesse. Dio ha un sorriso per tutti noi. Coinvolgi amici e parenti nell'iniziativa! FAREMO PRIMA E MEGLIO!

Sante Aurelio Della Zassa
cell 327 4767013 - santeaureliodellazassa@gmail.com

India

Ass. Mancikalalu Onlus



L'ORFANOTROFIO A DWARKA

Continua la nostra collaborazione con l'Associazione Mancikalalu e l'adesione al progetto di sostegno all'orfanotrofio Manta - Child Care Center, gestito da "Children of the World", che si trova a Dwarka, nei pressi di Delhi. L'Associazione ci ha inviato un resoconto sui progetti in corso e sulla situazione sanitaria in India. Noi ci affidiamo con fiducia a questa Associazione, con la quale abbiamo dei rapporti costanti, per elargire i nostri contributi.

LETTERA DI TANIA VINCENZI

Noventa Padovana, 12 febbraio 2021

Carissimo Isidoro e Soci di Erika Onlus,

grazie di cuore per essere al fianco dei bambini indiani da tantissimi anni. Grazie per credere nel loro futuro e per sostenerli nel loro percorso di crescita. Con questa mail vogliamo onorare e ricordare la Sig.ra Margherita Sandini e devolvere la sua donazione a favore dei bambini accolti presso l'Orfanotrofio "Children of the World" di Delhi. Mancikalalu Onlus sostiene e collabora con la struttura dal 2018, con l'inserimento di personale professionale che si possa occupare delle varie esigenze dei bambini. Per il 2021 l'impegno dell'associazione vuole essere indirizzato all'inserimento di figure professionali tra cui un counselor e un'educatrice professionale che possano donare qualità di vita ai bambini. Inoltre in questo anno provvederemo ad erogare un supporto finanziario extra per le spese mediche e alimentari quotidiane.

A nome del consiglio direttivo e dell'orfanotrofio "Children of the World" vi ringrazio di cuore per la fiducia e il grande sostegno a favore di tanti bambini in difficoltà. In allegato vi invio la presentazione del nuovo progetto "Unità di Terapia Mobile" che andrà a donare terapie specialistiche a bambini e ragazzi con disabilità che vivono in villaggi sperduti del distretto di Pondicherry. Il progetto verrà finanziato e coordinato in collaborazione con S.E.V.A. ODV. Un caro saluto,

Tania Vincenzi

PROGETTO UNITÀ DI TERAPIA MOBILE

Cosa significa avere una disabilità in India e vivere in un villaggio?

I bambini con disabilità, che vivono nei villaggi indiani, hanno poche possibilità di accedere ai servizi di riabilitazione ed integrazione scolastica e sociale, e vivono spesso confinati nelle loro capanne.

Nella maggior parte dell'India, indipendentemente dallo Stato o dalla religione, mettere al mondo un figlio con disabilità viene visto come una "disgrazia", un risultato della collera degli dei o

l'incarnazione del peccato della famiglia. I genitori si sentono colpevoli e responsabili e questo stigma e senso di colpa si trasformano in isolamento o segregazione del bambino e quindi trascuratezza nel suo processo di sviluppo. La famiglia si trova ad essere isolata dai parenti più stretti e dall'intero villaggio.

Il progetto Unità di Terapia Mobile

Il progetto Unità di Terapia Mobile raggiungerà 30 bambini con disabilità nei villaggi del distretto di Pondicherry.

Questo progetto nasce dall'esigenza di raggiungere questi bambini con varie disabilità in luoghi remoti e permettere loro di accedere, direttamente da casa, a terapie d'avanguardia ponendo particolare attenzione al ruolo della madre in quanto insegnante naturale del bambino.

Ogni bambino verrà accompagnato nel suo personale percorso cercando di ridurre il suo livello di dipendenza e contribuire a migliorare le sue attività quotidiane e fornire un supporto educativo per sviluppare le sue capacità individuali.

Il progetto Unità di Terapia Mobile, può aprire uno spiraglio di speranza per tanti bambini e ragazzi che ancora vivono, insieme alle loro famiglie, la paura del giudizio della società.

I bambini che verranno coinvolti presentano gravi forme di disabilità mentale, spesso accompagnate anche da una disabilità fisica. Questi bambini sono relegati nelle quattro mura domestiche senza poter accedere a nessun servizio per problemi finanziari o perché spesso i centri diurni sono molto lontani.

Il progetto verrà realizzato dall'associazione indiana "Satya Special School" con il supporto di Mancikalalu Onlus e S.E.V.A. Odv. Sostenendo questo progetto potrai aiutare non solo il bambino, ma anche la sua famiglia, ad avere una vita dignitosa e significativa. Se anche tu vuoi cambiare la loro vita, aiutaci a creare dignità e consapevolezza e raggiungere coloro che altrimenti sarebbero irraggiungibili.

Grazie di cuore per tutto quello che farai per loro!





Gaia Favaretti e Tania Vincenzi

LETTERA DI GAIA FAVARETTI

Noventa Padovana, 16 febbraio 2021

Carissimi,

sono Gaia di Mancikalalu Onlus. Vi scrivo per dirvi grazie di cuore della vostra donazione per i bambini vulnerabili che seguiamo in India. Il vostro gesto di solidarietà è un aiuto fondamentale! "Grazie!" ancora per la vostra preziosa donazione in ricordo del vostro caro. Insieme agli amici di Erika Onlus abbiamo deciso di destinare la donazione all'Orfanotrofio "Children of the World" di Delhi. Il progetto si prefigge di garantire qualità di vita a 30 bambini orfani in attesa di adozione. I bambini accolti sono stati abbandonati, hanno perso i genitori o provenivano da situazioni di estrema povertà. Al momento i bambini presenti sono 30, di cui:

- 4 bambini con diverse forme di disabilità;
- 15 neonati con sviluppo tipico (0-3 anni);
- 11 bambini con sviluppo tipico (4-10 anni);

Con queste poche righe vogliamo ricordare il vostro Caro e ringraziarvi di cuore per aver deciso di rendere questo momento di dolore un momento che potesse commemorare la vita e la speranza in un futuro migliore per tanti bambini indiani in situazioni di fragilità. Grazie ancora con tutto il cuore! Namasté!

Gaia Favaretti

AGGIORNAMENTO DALL'INDIA

18 maggio 2021

Cara Associazione Erika Onlus,

questo 2021 si prospetta difficile anche in India, i bambini e i ragazzi, ma anche lo staff indiano si sono trovati a doversi destreggiare con non poche difficoltà per poter proseguire con le attività di routine e gli studi. Come avrai letto, l'India si ritrova come un anno fa ad affrontare l'emergenza Covid. Esattamente come ad aprile 2020, gli ospedali sono nuovamente al collasso, la popolazione vive nel caos e nella paura ed il Governo Indiano resta dietro le quinte ad osservare le mancanze causate dalla sua cattiva amministrazione e assenza di investimenti. Come sempre gli ultimi restano tali e solo chi ha una certa situazione finanziaria può garantirsi cure mediche, a costo di accedere al mercato nero e al contrabbando di ossigeno, dispositivi sanitari e medicinali. Noi di Mancikalalu non ci aspettavamo, dopo un anno, di ritrovarci a darvi queste notizie. Avevamo programmato un anno ricco di attività, di novità e grande crescita per i bambini e ragazzi. Invece 365 giorni dopo siamo di nuovo con il cuore in mano, pronti ad ogni emergenza ed eventualità che possa arrivare dai progetti. Nelle ultime settimane la situazione è drasticamente peggiorata e purtroppo ci ritroviamo, di nuovo, insieme ai nostri partner indiani ad andare a coprire delle lacune

che il sistema di prevenzione sociale e di assistenza indiana non è in grado o non vuole fare. La drammaticità di questa situazione non ci ferma, abbiamo preventivato, nonostante l'anno non si prospetti economicamente facile, di continuare in linea con i finanziamenti degli scorsi anni, anzi abbiamo deciso di avviare un nuovo progetto. Come voi, crediamo tanto nelle capacità e nella forza di questi ragazzi e vogliamo dare loro la possibilità di esprimersi appieno.

Insieme abbiamo fatto tanto in questi anni e vogliamo continuare a costruire "cose belle" e che donino dignità, consapevolezza e una vita significativa.

Ora vi raccontiamo qualcosa in più sui progetti.

I ragazzi e le ragazze di Hyderabad proseguono i loro studi nonostante le difficoltà legate alla situazione sanitaria nazionale. Purtroppo gli istituti dopo qualche mese di riapertura, hanno chiuso nuovamente. Quasi tutti i ragazzi stanno seguendo le lezioni online. I ragazzi che frequentano l'università finiranno l'anno accademico tra giugno e settembre a seconda dell'istituto, perciò i mesi precedenti saranno intensi di studio per sostenere gli esami. Vista la situazione nazionale, potrebbero slittare di qualche mese. Per alcuni ragazzi questo sarà l'ultimo anno accademico, poi dovranno preparare degli elaborati finali che verranno valutati sia dagli istituti, ma anche visionati da alcune aziende per eventuali proposte di lavoro. In questi mesi abbiamo monitorato le situazioni di ognuno; il percorso scolastico, le condizioni economiche familiari, la qualità e la sicurezza che i convitti universitari forniscono.

Hyderabad è tra le megalopoli indiane maggiormente colpite dal Covid; alcuni dei ragazzi sono risultati positivi al test e sono tuttora in quarantena. Due ragazzi hanno lievi sintomi ma sotto costante controllo, mentre un terzo ragazzo è monitorato quotidianamente visto che presenta una situazione di salute molto cagionevole. La difficoltà più grande è quella di trovare medici disponibili, le visite e consulenze sono tutte da remoto, i ragazzi orfani sono stati costretti a lasciare i proprio convitti universitari e alloggiare nei "Covid-Hotel", chiaramente non supportati dal governo nelle spese. Il lockdown imposto il 20 aprile non ha una data di ipotetico termine e nel frattempo tantissime famiglie si trovano a dover fronteggiare spese di sussistenza senza ricevere nessun supporto da parte del governo. Noi di Mancikalalu continueremo a seguire tutti i ragazzi e le loro famiglie, fornendo il supporto economico necessario per far fronte alle spese sanitarie ma anche alimentari per le famiglie che si trovano nuovamente in difficoltà economiche e senza lavoro. I check-up che erano in programma per l'estate verranno comunque eseguiti appena la situazione delle strutture ospedaliere e delle cliniche lo consentiranno per farlo in sicurezza.

I bambini dell'orfanotrofio "Children of the World" non sono ancora rientrati a scuola. A Delhi come in tutta l'India, le scuole primarie sono chiuse. A causa di questo lockdown prolungato, ad inizio anno, è stato necessario l'inserimento di un'Educatrice che potesse seguire il percorso di apprendimento dei bambini e di una Counselor che potesse lavorare per alleviare lo stato psicologico.

La situazione di Delhi è tra le più critiche in assoluto, dal 20 aprile in tutta la città metropolitana è stato imposto un severo blocco agli spostamenti e anche l'orfanotrofio è stato costretto a chiudere come lo scorso anno.

Ad oggi i bambini stanno bene e anche lo staff, che si sta preparando ad affrontare un periodo difficile nel quale non potranno contare sul supporto degli sponsor indiani. Noi di Mancikalalu siamo pronti a dare un supporto extra per garantire comunque una buona qualità di vita. Grazie di cuore!

Gaia Favaretti, Presidente di Mancikalalu Onlus

Perù

Goretta e Lorenzo Favero



PROGETTO HUAYCAN RESPIRA Suor Goretta 2

La nostra Associazione ha il compito di ricevere le donazioni per le adozioni dei numerosi padrini e madrine dei bimbi affidati alle amorevoli cure di Suor Goretta Favero e dei suoi collaboratori. Questi in prevalenza sono parrochiani di Voltabarozzo, un quartiere di Padova, ma ci sono anche altre persone che conoscono molto bene l'opera di Suor Goretta a Huaycàn, in Perù. Noi in più tranches inviamo quello che raccogliamo sul conto in Perù. Goretta ci ringrazia per la prima tranche di 9.000 € che ha ricevuto.

Con le sue poche parole nella sua mail dell'11 febbraio ci dice di dover procurare un'impianto di ossigeno, stante la grave situazione degli ospedali in Perù. Le abbiamo inviato anche la seconda tranche delle donazioni che abbiamo raccolto pari a 5.000 € per le adozioni. Nello stesso tempo abbiamo pensato di poter costituire un fondo speciale con 2.000 € per la costruzione dell'impianto per la produzione e la somministrazione dell'ossigeno, in assenza di qualunque struttura che possa offrire la speranza di curare le persone colpite dal Coronavirus. Come leggete nella lettera del 19 giugno Goretta è riuscita ad installare l'impianto grazie ai fondi ricevuti da tante parti del mondo.

Nel caso decideste di fare una donazione per questo progetto, indicate la causale "Per impianto ossigeno Perù". Vi verrà data comunicazione di quanto saremo riusciti a fare.

QUERIDO PADRINO/ MADRINA

Les deseamos muchas felicidades, Los niños de la casa hogar NIÑOS ESPERANZA-HUAYCÀN PERÙ

Carissimi Padrini, quest'anno siamo arrivati a celebrare un Natale un po' speciale. Abbiamo accumulato tristezza e pianto per non aver abbracciato e salutato qualche nostro parente che se n'è andato nel silenzio del nostro dolore. Un po' di malessere anche per non potere celebrare il Natale in Famiglia con tutti i nostri cari. Per noi è molto importante stare insieme la notte di Natale. Abbiamo terminato l'anno scolastico in forma virtuale e siamo tutti sicuri di essere promossi. È stato molto difficile studiare in casa perché non avevamo un computer o un cellulare personale. Però con l'aiuto dei maestri siamo riusciti a fare i compiti che ci chiedevano. Nel nostro cuore abbiamo già acceso la luce della stella che annuncia la nascita del Bambino Gesù, Salvatore del mondo. Carissimi un abbraccio alla distanza con tutto il nostro affetto e gratitudine. Il tuo figlioccio o figlioccia.



LETTERA DI GORETTA E LORENZO FAVERO

Huaycàn, Lima, 16 Marzo 2021

Carissimi Amici e Fratelli dell'Associazione Erika, confermiamo l'arrivo di 5.535 dollari in data 10 marzo.

Vi ringraziamo infinitamente per questo grande aiuto e ringraziateci tutte le persone che hanno reso possibile questa donazione in bene dei nostri assistiti. Preghiamo affinché tutti stiate bene di salute con la benedizione del Padre e Madre nostra, il Dio della vita e del volto sofferente di tante persone crocifisse oggi. Un grande augurio per questa Pasqua di risurrezione. È il momento di sognare una maniera di vivere diversa, anche essere sempre di più una Chiesa samaritana, in cui il culto va accompagnato con una attitudine di misericordia al servizio dei fratelli sofferenti, bambini, anziani, della fame della popolazione, nella lotta contro la corruzione delle persone ed istituzioni che ci governano, la tratta e la violenza alle donne e bambini, nella protezione dell'ambiente, contro la contaminazione elettromagnetica e contro la povertà. È un po' quello che cerchiamo di fare nel piccolo del nostro servizio e annuncio. Grazie per aiutarci.

Hermana Goretta e Lorenzo Favero

Huaycàn - Lima, 14 maggio 2021

Vi ringrazio infinitamente per la donazione che abbiamo ricevuto in nome di Nadia Munari per l'impianto di ossigeno della Comunità di Huaycan. Ci siamo commossi per questo gesto generoso di solidarietà per i nostri ammalati e le persone vulnerabili, ci piacerebbe sapere qualche cosa di più di questa donazione che supponiamo sia della famiglia e degli amici di Nadia, che ricordiamo con molto dolore e speranza di vita, perché la grazia al suo martirio fa germinare la vita anche qui in Huaycàn. Il Dio della vita benedica tutti voi e le care persone che hanno reso possibile questo dono. A nome del comunità di HUAYCÀN RESPIRA, vi abbraccio.

Hermana Goretta e Lorenzo Favero

Huaycàn, Lima, 30 giugno 2021

Buongiorno carissimi,

vi mando la lettera di ringraziamento del Comitato pro impianto di ossigeno per Huaycàn. La lettera ha l'intento di dedicarvi un ringraziamento profondo e sincero; sappiamo che le parole nel profondo nascondono sentimenti non espressi che v'invitiamo a decifrare, perché vi facciate un'idea della nostra immensa gratitudine per averci dato una mano quando di più ne avevamo bisogno. Eterne benedizioni di Dio nei suoi fratelli più piccoli di Huaycàn.

Hermana Goretta

RINGRAZIAMENTO PER LA COLLABORAZIONE AL PROGETTO HUAYCÀN RESPIRA

La compassione di Dio nella vostra generosità.

Il calendario segnava il 14 febbraio 2021, come una propizia coincidenza, il giorno dell'amore, quando quelli di noi che erano stati convocati per un grande gesto di solidarietà si sono riuniti qui, a Huaycàn. Come non ringraziare Dio che ha reso possibile questa comunione di volontà! Di fronte a così tanta mortalità, è bello vedere come la vita riemerge prepotentemente, lasciando un alone di speranza e di attesa per un nuovo futuro.

Quando abbiamo iniziato questa crociata per comprare un'impianto medico generatore di Ossigeno per Huaycàn, siamo stati sollecitati a dare una risposta urgente e concreta a tante morti quotidiane dovute alla mancanza di questo elemento vitale, seguite dal pianto inconsolabile dei loro cari che mai avrebbero pensato di perdere così inaspettatamente i loro famigliari. Già fin dagli inizi, un membro del Comitato, il Signor Walter Ortega, è caduto vittima del Covid-19. Ha vissuto momenti terribili proprio a causa della mancanza di ossigeno. Grazie a Dio è riuscito a riprendersi, anche se soffre ancora delle conseguenze che un virus così terribile ha lasciato nel suo corpo.

Attraverso una conferenza stampa abbiamo inaugurato questa crociata, "Huaycàn Respira". Che grandezza le donna di questo paese! In difesa della vita, hanno iniziato subito il cammino per le strade, raccogliendo fondi e mettendo a rischio la propria integrità. Alcuni dei nostri si sono contagiati, questa grande generosità ha iniziato a farsi sentire e a chiedere il prezzo, dopotutto, le gesta di amore ci costano la pelle. Ci ha sorpreso e ha prodotto molto dolore la morte del Signor Moisés Chávez, responsabile dell'area Comunicazione: con lui abbiamo perso la semplicità di un leader che ha messo la sua saggezza organizzativa al servizio della nostra causa. Dall'eternità Mosè celebra con gioia questa meraviglia della generosità umana, unita tenacemente nella difesa della vita. Ringraziamo anche Dio per i nostri pazienti che hanno già recuperato la loro salute.

Che nobile gesto quello dei giovani di Huaycàn! Hanno messo il loro impeto ed anche la loro familiarità con la tecnologia digitale per dare uno slancio insolito a questo progetto che senza di loro

non sarebbe decollato così tanto. Quanta competitività, quanta vitalità e quanta creatività per realizzarlo! I ragazzi e le ragazze si sono presi interamente il rischio in questa crociata e ci hanno persuaso di più che valeva la pena tanto sforzo.

Per la grande crociata di solidarietà ci siamo prefissati di raggiungere l'obiettivo di 700.000 Soles (circa 200.000 dollari). Di per sé una tremenda sfida nel mezzo di una situazione economica molto deteriorata. Il nostro popolo impoverito, tuttavia, si è alzato e, centesimo dopo centesimo, ha sostenuto la nostra crociata.

E poiché Dio è grande e provvidente, questo progetto ha varcato i confini di Huaycàn e del nostro Paese, è arrivato al cuore di tante persone semplici e generose dell'Italia, della Francia, della Germania, degli Stati Uniti che hanno integrato le monetine della povera vecchietta del Vangelo. Eh, sì, abbiamo raggiunto l'obiettivo!

Sabato 19 giugno 2021, al cadere della sera, finalmente, con allegria immensa abbiamo ricevuto negli ambienti della parrocchia di Huaycàn l'impianto generatore di Ossigeno, una speranza di vita, un anelito fatto realtà. Perfino il freddo della notte non ha inumidito la nostra pelle: ci scaldavamo con il calore della soddisfazione e della risplendente generosità umana riflessa nei volti di chi credeva che sarebbe stato possibile l'impossibile.

Il GRAZIE è a Dio misericordioso che si è avvicinato a ognuno di voi, che liberamente e incondizionatamente vi siete uniti a noi per realizzare questo nostro grande desiderio!

Al dirvi GRAZIE per la vostra generosità che ci ha sostenuto in questa crociata, ci riempiamo di emozione; il sorriso diventa radioso sui nostri volti quando immaginiamo il momento in cui avete saputo della nostra causa ed anche ci scende qualche lacrima quando immaginiamo il momento in cui avete deciso di sostenerci così gratuitamente e liberamente.

Nel dirvi GRAZIE, pensiamo a Dio che doveva ispirare i vostri cuori, e che è stato assecondato da voi, proprio perché lo avete custodito "nel caldo forno del vostro cuore" - come direbbe il nostro famoso vate, César Vallejo.

Nel dirvi GRAZIE, come Comitato di Gestione, in comunione con tutti i membri delle diverse commissioni del progetto HUAYCÀN RESPIRA, rinnoviamo la nostra disponibilità a servire la nostra gente semplice, per corrispondere al vostro atteggiamento solidale, sperando di essere all'altezza dello Spirito che vi ha animati dal profondo delle vostre viscere.

E se, forse, dicendovi GRAZIE, potesse servire a niente o a poco, abbiate la certezza che "i vostri nomi sono già scritti in cielo".
GRAZIE.

Olinda Irene Ticse Casabona
P. Jorge Daniel Malasquez Manco
Hna Goretta Favero Miotti
Dra Judith Solis Bustamante
Luz Eudocia Huamani Alvarado



Ecuador

Suor Camilla Andreatta



CENTRO MEDICO ESMERALDAS

Sappiamo che non è facile pensare ad altri "fuori da noi" soprattutto in questo periodo di crisi sanitaria, economica, sociale e politica, ma ci resta almeno il dovere della "conoscenza", che ci permette una condivisione morale ed anche un confronto su quello che stiamo vivendo in Italia, ed è significativa l'affermazione con cui Suor Camilla apre la sua lettera: "Finalmente trovo un po' di tempo per stare con voi e ne sono contenta." La sua è una condivisione piena, fortemente emotiva e fiduciosa di avere la nostra attenzione. Il nostro ruolo è anche questo per una donna come lei, impegnata in un'impresa che farebbe tremare ognuno di noi. Abbiamo già garantito al Centro Medico un piccolo "contributo di sopravvivenza", con la speranza di poterlo integrare quanto prima.

LETTERE DI SUOR CAMILLA

Esmeraldas, 15 Ottobre 2020

Sig. Isidoro Rossetto e Amici dell'Associazione Erika,
finalmente trovo un po' di tempo per stare con voi e ne sono contenta.

Quasi non è necessario che vi parli del Covid-19, che ci ha tenuto impegnati da marzo fino ad ora, perché tutte le nazioni hanno la loro storia dolorosa da raccontare. La gente esmeraldegnna crede di essere tanto forte da combattere il virus, ma s'infezano anche loro e muoiono. Però continuano a non osservare il protocollo imposto dal Paese: indossare la mascherina, mantenere la distanza e lavarsi spesso le mani. Un proverbio esmeraldegnno dice: "Per ribelle libera", difatti è una delle province dell'Ecuador che no si è mai sottomessa al governo spagnolo, ma qui ne va della vita. Si sono stancati di restare chiusi in casa. Così che nella provincia di Esmeraldas con una popolazione di 534.092 abbiamo avuto 3.791 contagi e 207 morti.

Le scuole funzionano virtualmente, con i maestri che mandano via internet o per telefono i compiti. Purtroppo molti non si possono permettere questi mezzi e restano fuori dell'ambito scolastico. Ci comunicano che in tutto l'Ecuador vi è un milione di bambini e giovani che non possono frequentare la scuola via virtuale per mancanza di mezzi.

La Scuola speciale per i diversamente abili "Juan Pablo II" segue i suoi alunni andando a trovarli nelle case dove abitano e seguendoli dalla finestra senza entrare in casa per paura del

contagio. Si fa quello che si può, con molta buona volontà e molta attenzione per non venire contagiati.

Noi come Centro Medico ci siamo subito attivati per fare l'esame di Covid-19. Ci hanno regalato la cabina per la disinfezione delle persone. Come sempre abbiamo messo, per il test del Covid-19, i prezzi più bassi degli altri laboratori della città per aiutare i più poveri. Ora l'emergenza sembra passata, si sono riaperte le strade e i malati che hanno appuntamento con i medici della capitale possono andare, aiutati da noi per il costo del viaggio. Abbiamo potuto aiutare una ventina di loro. Ci tocca profondamente la richiesta di cibo. La gente ha fame, Molti hanno perso il posto di lavoro e non hanno possibilità economiche per acquistare il cibo necessario per vivere. D'altra parte riconosco che è impossibile arrivare a tutti.

Giorni fa si presenta nel mio ufficio una donna e mi racconta la sua dolorosa storia. Julie Paladine Castañeda ha tre figli. La maggiore è scappata di casa e ritorna quando ha un bambino piccolo da lasciare alla mamma. Sono già 5 i figli in custodia della nonna e lei si è rivolta a me per un aiuto; gli ho assegnato una borsa di studio ed è stata contenta, ma comprendo che è ben poca cosa. I bimbi mangiano tutti i giorni. I più piccoli non vanno a scuola. La Signora Julia prepara e vende cibo: "corviche e tamal" per guadagnare qualcosa. Per loro è molto dura la vita. La Sig.ra Teresa Jesús Delgado Martínez, molto anziana con due nipoti da mantenere, ci ha chiesto di aiutarla a comprare un triciclo per poter trasportare il cibo da vendere e poter guadagnarsi qualcosa per mantenere i nipoti. Abbiamo speso per lei con gioia 280 dollari.

I casi si moltiplicano. Ogni giorno arriva qualcuno e ci dice: "Ho fame..." Oppure: "Ho 4 bambini e da ieri non mangiano..." Grazie a Dio contiamo su di voi, che so che non ci lascerete soli. Un grazie sincero per quanto fate e farete.

Con affetto e riconoscenza,

Suor Camilla Andreatta
Missionaria Comboniana in Esmeraldas

Foto 1 - La cabina che ci è stata regalata.

Foto 2 - La Sig.ra Julia Paladine Castañeda con i 5 nipoti.

Foto 3 - La Sig.ra Teresa Jesús Delgado Martínez contenta con il suo triciclo.

Esmeraldas, 20 Dicembre 2020



Carissimi Amici e Benefattori,

un altro anno è passato e purtroppo non è stato dei più felici. Il Coronavirus ci ha lasciato e, purtroppo ci lascia, ogni giorno più tristi.

A distanza di un mese dall'Italia il Coronavirus è arrivato anche qui. La città più colpita è stata Guayaquil, a 500 Km da Esmeraldas. Ci sono state molte vittime, tante delle quali lasciate per strada morte perché non erano sufficienti le ambulanze per portare i morti al cimitero. Situazione tristissima. Tante persone amiche se ne sono andate, altre, chiuse in casa, temono il peggio. Purtroppo vi è anche chi pensa che non sia più necessario rispettare le misure di sicurezza e questa indisciplina della popolazione aggrava la situazione e aumenta il numero dei contagi. Qualcuno non si rende conto che la battaglia contro il virus non è terminata, la pandemia continua. La speranza ora è posta nella vaccinazione...

Come abbiamo risolto il tema delle adozioni? La scuola sarebbe dovuta iniziare il 13 aprile. È ancora chiusa e i bambini sono a casa dal mese di febbraio quando hanno iniziato le vacanze. Abbiamo dovuto adeguarci al sistema scolastico attuale.

Anche qui, come in Italia, maestri e maestre lavorano online per la programmazione scolastica che inviano giornalmente al Direttore o al Preside per essere approvata, così da poterla inviare ai genitori.

Stanno lavorando dal mese di aprile per non far perdere ai bambini e ai giovani la possibilità di continuare a studiare.

Devo dire che anche i genitori si sentono impegnati e stanno collaborando.

Purtroppo un gruppo di studenti non ha potuto accedere a questi mezzi moderni. In città c'è stata una grande solidarietà, c'è chi ha un aiuto e chi non ce l'ha, cioè un aiuto reciproco per poter presentare i compiti. Purtroppo sono rimaste tagliate fuori le zone rurali, dove non arriva la rete internet. Una cosa positiva: la grande voglia che hanno gli studenti di studiare. La maggior parte sentono la mancanza dei loro compagni di scuola e sperano che presto, molto presto, termini la pandemia e tutto ritorni alla normalità.

Purtroppo la situazione di povertà sta aumentando a dismisura.

Molti hanno perso il lavoro; chi faceva un lavoro ambulante non può più farlo, per cui la famiglia non ha da mangiare e la delinquenza è aumentata. La maggior parte dei nostri alunni ha usato l'aiuto economico che voi mandate non per comprare l'uniforme o quaderni o il trasporto, ma per pagare il servizio internet e qualche volta per comprare il cibo per la famiglia.

Frequentano, con presenza virtuale, 108 bambini delle elementari, 49 delle medie e 21 liceali.

Spero che tutti voi stiate bene in questo "stravolgimento" di vita da cui, ne sono sicura, tutti ne usciremo cambiati in modo positivo: è l'occasione di ritornare alle "cose" che contano veramente e renderci conto che gli avvenimenti della vita sono condotti da un Altro a cui non possiamo dare la colpa, ma che ci ricorda che l'uomo non è padrone, né controllore della vita.

Nel nostro Centro Medico è aumentato il lavoro. Stiamo dando alla gente la possibilità di fare il test di Covid-19 a un prezzo accessibile. E, con tutte le precauzioni possibili, stiamo dando un servizio prezioso alla comunità.

Vi ringrazio di cuore per il bene che ogni anno dimostrate per i nostri bambini e ragazzi, per la loro crescita, la loro formazione, contribuendo con il vostro sostegno. Ringrazio anche a nome degli adulti che aiutate nella loro malattia.

A tutti voi un sereno Natale e un Nuovo Anno portatore di salute e armonia. Un saluto affettuoso.

Suor Camilla Andreatta
Missionaria Comboniana in Ecuador



Haiti

Missione Belém Onlus



PROGETTO ACQUA POTABILE

Nel numero precedente avevamo pubblicato la lettera della Missione Belém, che ci ringraziava per il nostro contributo di 5.000 € a sostegno del progetto per garantire l'acqua potabile per i bambini della missione di Haiti, per un periodo di otto mesi. Il contributo di 3.000 €, offerto da un donatore, ci ha permesso di finanziare il progetto per altri quattro mesi. Il totale previsto per un anno era 7.768 €. Speriamo di poter continuare a sostenere questo progetto nel 2021. Per adesso abbiamo inviato un contributo di 2.000 €. Ecco la lettera che ci è pervenuta da Rosa Stocco.

LETTERA DI RINGRAZIAMENTO PROGETTO ACQUA ZANJ MAKENSON

«I poveri sono il cuore del nostro cuore»
Fossò, 9 novembre 2020.

Gentile Associazione Erika Onlus,
a nome di Padre Gianpietro Carraro e tutta la Missione Belém Onlus, vi ringraziamo di cuore per la generosa donazione in favore del Progetto Acqua Zanj Makenson - Favela di Wharf Jeremie - Centro Zanj Makenson ad Haiti.

L'Associazione Erika Onlus ha collaborato grandemente per offrire l'acqua potabile, una risorsa naturale primaria che permetta la sopravvivenza degli essere viventi ed in particolare dei nostri carissimi bambini. Con la vostra donazione abbiamo completato il progetto per un anno.

Lavoriamo in Haiti dal famoso terremoto del 2010 e oggi esistono ancora tanti bambini che non hanno genitori adottivi a distanza nella missione di Wharf Jeremie, che è un immondezzaio su cui vivono 150mila persone in baracche umili con pochissima acqua potabile e poco cibo.

Anche Haiti ha sofferto la pandemia di Covid-19, nella favela di Wharf Jeremie abbiamo cercato di fare il possibile per aiutare i nostri fratelli. Il Centro nutrizionale che sostiene l'accoglienza di 70 neonati denutriti con le loro mamme non ha mai sospeso l'aiuto.

La nostra scuola, invece, ha sospeso in parte le attività durante il mese più critico. In agosto gli alunni hanno rinunciato a parte delle vacanze per terminare il programma dell'anno scolastico 2019/2020. La scuola, composta da 2.200 bambini, sta funzionando con la suddivisione in 60 classi.

Orlutch un ragazzo del Centro, racconta la sua gioia di quando a 11 anni ha potuto frequentare la prima elementare. Ora è cresciuto ha lasciato un messaggio: "Ringrazio Gesù per il bene fatto nella mia vita e nella vita dei miei fratelli. Siamo

imparando molte cose a scuola, possiamo mangiare e bere acqua potabile, abbiamo ricevuto il Battesimo e la prima Comunione. Siamo felici, grazie!" Che Dio Vi Benedica.

Il Presidente Stocco Rosa
Associazione Missione Belém Onlus





Romania

Madre Colomba

LA CASA FAMIGLIA MADRE COLOMBA

Non si può resistere alle parole di Suor Bianca, che ci racconta la situazione che stanno vivendo nella Casa Famiglia Madre Colomba. La tenerezza che rivolge ai suoi protetti, bambini e ragazze, si manifesta anche con quella fede e quella speranza che ha sempre espresso in tutti gli anni della sua missione. Il contributo che abbiamo inviato all'inizio del 2021 era proprio per aiutarla ad affrontare le spese per il riscaldamento dei locali dove si svolgono le varie attività. Sappiamo che ci sarebbe bisogno di un migliore aiuto, ma facciamo quello che è possibile.

LETTERA DI SUOR BIANCA SANTORI

Sighetu Marmatjei, 10 Dicembre 2020
 Fundatia "CASA FAMIGLIA MADRE COLOMBA"
 Alla gentile attenzione del Signor Isidoro e membri
 dell'Associazione Erika

Carissimi Fratelli,

davanti alla vostra sensibilità e generosità nei nostri riguardi, non posso trattenere l'emozione, perché sono consapevole della grave situazione che state vivendo in Italia, così pure vive il mondo intero. Questo terribile mostro invisibile ha sconvolto il mondo intero seminando terrore, miseria, dolore e morte. Anche qui la situazione non cambia, tutto più o meno è chiuso, dicono che l'ospedale è pieno, anche con casi gravi, apparentemente è tutto nella normalità, le notizie sono molto limitate, le scuole funzionano solo con le prime 4 classi, compresa la materna, così anche la nostra funziona, questo

ci consola, sono solo questi bambini che rallegrano la nostra Casa, speriamo che continui, per il bene dei bambini. Speriamo che presto ci diano il permesso di riaprire tutte le attività, con i bambini dell'età scolare e le ragazze, non facciamo altro che rinnovare gli ambienti, secondo le nostre possibilità, così come abbiamo fatto nella scuola materna, tanto che quando è venuta la Commissione per fare il sopralluogo, ha trovato tutto a norma. Qui sono aperte le vaccinazioni, io sono stata vaccinata, questo è stato un vero privilegio, ne sia Ringraziato Dio e anche gli uomini di questo inaspettato dono. Speriamo che presto la possano fare anche la mia consorella e il personale. Come potete capire il vostro contributo è stato una mano santa per affrontare le spese del momento. Il Signore fa sentire la Sua Presenza tra di noi, nonostante tutto arriva la Provvidenza nel momento del bisogno. Ora speriamo che arrivi il mese di maggio, che ci porti il bel tempo e ci liberi dalla preoccupazione del riscaldamento. Gli anni passati i caloriferi ci sono scoppiati, non auguro a nessuno quei terribili momenti. Finora per Grazia di Dio siamo riuscite a tenere tutto sotto controllo, abbiamo avuto una decina di giorni con 15° sotto lo zero, ora si limita di notte con il massimo di 10° sotto zero, mentre di giorno abbiamo 6-7° sopra lo zero. Con la vostra generosa carità ci date la possibilità di tenere in vita quest'opera che aspetta con le braccia e le porte aperte per accogliere i tanti bambini nel bisogno. Il Signore ripaghi i sacrifici che fate per noi, con tante benedizioni, salute, pace, amore e gioia, a voi e alle vostre famiglie. Promettiamo di pregare per tutti. Vi salutiamo con un fraterno abbraccio.
 BUONA PASQUA a tutti.

Santori Neria Suor Bianca,
 Suor Livia Rus,
 bambini e personale.



Ucraina

Suor Annalisa Bauce



IL RUOLO DELLE DONNE SUORE

Se non ci fossero quelle donne coraggiose che si occupano dei poveri nelle realtà più difficili a dare qualche speranza, ad alleviare certe pene, al mondo mancherebbe qualche cosa di importante... Sono piccole realtà, che non fanno notizia, eppure sono limpidi esempi di umanità. È a questi valori e a questi principi che dovrebbero ispirarsi i popoli europei per illuminare quel senso di comunione che dovrebbe legarli. Fino a quando queste suore riusciranno a dare la loro testimonianza se non saranno aiutate e confortate nell'affrontare i momenti più difficili oltre la fiducia in Dio? Anche a loro abbiamo assicurato un "contributo di sopravvivenza" nel 2021.

LETTERE DI SUOR ANNALISA BAUCE

S.Natale, 22 Dicembre 2020, Terebovlia - Ucraina

Carissimi Amici dell'Associazione Erika,

GESÙ VIENE NEL MONDO E OGNUNO... IO PRINCIPALMENTE SONO CHIAMATA AD ACCOGLIERLO!!!

Gesù viene nel silenzio più totale; entra in questo mondo come una brezza leggera e sommessa, quasi per dirci che egli non obbliga nessuno ad amarlo. Nonostante la durezza dell'uomo, egli non viene mai meno nell'amore per lui. Cristo desidera che il mondo lo accolga; solo così può dire a ogni creatura che Lui solo è il Salvatore di ogni uomo, a qualunque etnia e cultura appartenga: io sono la Via, la Verità, la Vita (Gv 14,6). Conta poco sapere che è nato; conta poco tale verità se, ancora una volta, lo lasciamo fuori dalle nostre occupazioni, dalla nostra esistenza concreta, come avvenne il giorno della sua nascita. Allora, come oggi, tutti erano occupati a fare qualcosa, a organizzarsi, affaccendandosi per le cose di questo mondo. No, non c'era posto per Lui nell'albergo. Così, ancora una volta, non c'è posto per Lui in questa storia, nella nostra vita quotidiana. Forse, ci basta saperlo adagiare in una grotta di sughero, inserirlo in un bel presepe decorativo: questo gesto ci infonde un pizzico di serenità, ci libera probabilmente da qualche senso di colpa. Ma il gesso, la resina, le statuine, le raffigurazioni artistiche della natività, non salvano. Ciò che salva è la fede in Cristo, l'accoglienza della sua parola e l'affidamento della nostra vita a Lui. Conta poco sapere che è nato, se ancora una volta Cristo resta fuori dalla porta del nostro cuore. Con l'orecchio della fede sentiremmo la sua voce che sussurra: "Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi

apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me" (Ap 3,20). Immaginiamo anche l'appello di Maria, sua madre: oggi chiederebbe a tutti noi di accogliere il suo Bambino e di riscaldarlo con la nostra vita. Il vero gelo che Gesù Bambino avverte, specialmente nella società odierna, è quello che proviene dall'insensibilità di quanti raffreddano il loro cuore e non sentono il Suo richiamo di amore, di conversione. Gesù soffre quando dopo averlo ricevuto nell'Eucaristia non sappiamo mostrarlo nella nostra vita e non sappiamo donarlo a quanti avviciniamo...

Lasciamoci, dunque, catturare dall'amore di Cristo, un amore che non si offusca mai, perché Lui è venuto per tutti: è venuto per me che devo ritenermi una prediletta del Suo cuore, ricco di misericordia e di perdono. Quale augurio fare a questo punto? L'augurio che ci scambiamo è quello di rispondere ogni giorno a tanto amore imparando a farci DONO ai fratelli, sempre di più, come già voi fate. Con la fede viva e operosa, infatti, "tocchiamo la carne di Gesù!", ci ripete Papa Francesco, indicandoci i poveri, gli ammalati, le famiglie in difficoltà, la mancanza di lavoro, gli immigrati, gli emarginati. Vicinanza, solidarietà, comunione, aiuto reciproco, accoglienza... sono le parole che descrivono il Natale vero. Se accogliamo l'invito a partecipare a questa festa, ci sentiremo invitati ad uscire dalle nostre chiusure e dai nostri egoismi, e dalle nostre paure. L'augurio che ci facciamo è di accogliere l'invito del Natale e di muoverci per incontrare il Signore. In fondo a Natale non nasce solo Gesù. Anche ognuno di noi deve provare a "rinascere", per diventare sempre un po' più buono di prima.

Che sia finalmente un Natale così!

Suor Annalisa e le sorelle della Comunità



2 Aprile 2021

Carissimo Isidoro,

dopo che sono tornata dall'Italia, la situazione in Ucraina è sempre più dura e difficile. La gente ha bisogno delle cose primarie: cibo, vestiti per stare bene. Per questo con umiltà oso chiedervi un aiuto secondo le vostre possibilità. Vi sarò molto riconoscente nella nostra preghiera che facciamo ogni giorno per i nostri benefattori. Dopo Pasqua vi manderò notizie più dettagliate. Un abbraccio virtuale con riconoscenza,

Suor Annalisa fdsscc

Code ai Sacri Cuorei S.Pasqua 2021

Carissimi amici,

In occasione di questa **PASQUA** sentiamoci vicini anche se distanti e l'aiuto del Signore ci dara' la forza per superare questo triste momento. Tutti insieme ce la faremo se ci sentiremo solidali con tutti i fratelli! Quella mattina il Risorto ha mostrato alle donne che è possibile il rotolare del macigno, la fine degli incubi, l'inizio della luce, la primavera di rapporti nuovi.

Dio è pane, Dio è amore, Dio è per sempre!

Vi auguriamo una Buona Pasqua a tutti. Con il desiderio che la Risurrezione non venga ricordata solo nella notte di Pasqua ma sempre. Vicina con la nostra preghiera

Tanti auguri !!!

Sr annalisa e comunita' di Terebovlia-Ucraina



19 giugno 2021

Gentile Isidoro,

chiedo scusa del ritardo, ma ho avuto un cambio di Comunità e non sapevo del contributo. Ieri ho chiesto e mi hanno detto che è arrivato. Ringrazio di cuore del vostro aiuto indispensabile per questa gente. In questo tempo abbiamo provveduto a comprare del cibo alle famiglie per molti bambini perché non avevano il necessario, questo era quello che potevamo permetterci ed era doveroso. Ora con il vostro aiuto potremmo anche aiutare a comprare qualche paio di scarpe, qualche vestito o pantaloni, insomma cose concrete, che loro sono in grosse difficoltà. Questa pandemia ha lasciato le famiglie, soprattutto quelle più povere, nell'isolamento totale e allora ci siamo fatto carico noi. Qui la Caritas non funziona come si deve e anche gli anziani sono abbastanza soli. Ora mi trovo in Romania a continuare il mio servizio di aiuto e di solidarietà umana e cristiana a questa povera gente anche qui tanto bisognosa.

In Ucraina sono rimaste altre sorelle molto brave che continuano a donare con generosità le loro forze per sollevare tante miserie umane. Quindi secondo le vostre possibilità se poteste continuare a donare i vostri aiuti a questa terra ancora in guerra e chissà quando finirà, vi saremo grate.

Io mi farò tramite per informare le sorelle perché possano loro prendere i contatti con voi. Il Signore ricompensi con ogni bene la vostra solidarietà con chi è nel bisogno e manca delle materie prime per vivere.

Io dalla Romania vi accompagno con la preghiera e se poteste aiutare anche qui vi sarò molto riconoscente. Umilmente chiedo e siccome non è per me, allora oso avere questo coraggio perché il povero non domanda, siamo noi che dobbiamo accorgerci di lui e farlo vivere degnamente.

Sempre per tutti voi dell'Associazione la nostra preghiera e il nostro GRAZIE di cuore per il tanto bene che fate a distanza. È preziosissimo! Un cordiale saluto sempre vicina,

Suor Annalisa fdsscc



Romania

Suor Amabilis Marchetti



UN IMPEGNO CHE VIENE DA LONTANO

Con Suor Amabilis ci sentiamo anche per telefono ed è felice di parlare con il nostro presidente, proprio perché quando lui insegnava nella scuola elementare di San Giorgio in Bosco, lei dirigeva la sua scuola materna e accompagnava i bambini grandi dell'ultimo anno per prepararli all'ingresso nella nuova realtà che avrebbero incontrato. L'amicizia nata da allora continua anche a distanza di tempo e senza quel contatto fisico che oggi è ancora più difficile a causa della pandemia. È l'occasione per parlare di quei tempi, dei vecchi amici, di tante persone che frequentavano, in particolare sui bambini che ora sono dei giovani impegnati con le loro famiglie. Ecco la lettera e le foto che ci ha inviato.

LETTERA DI SUOR AMABILIS MARCHETTI

Otleni, 22 marzo 2020

Carissimi Sig. Presidente Isidoro Rossetto e collaboratori, ho ricevuto la vostra generosa offerta per la missione di Otleni e per il giovane Andrei Deac, che è ritornato a casa dall'Ospedale di Verona. Per il momento rimane sotto osservazione dei medici romeni. Vi darò notizie più sicure nel tempo. I genitori, nella loro fede, e noi tutti, con grande Speranza, aspettiamo solo un miracolo. Andrei ha tanta voglia di vivere e nonostante l'epidemia, ha voluto riprendere la scuola. Noi continuiamo le attività in oratorio, con incontri formativi, ricreativi e attività manuali, con tutte le dovute precauzioni. Durante la settimana con la catechesi ai bambini, ai ragazzi e ai giovani. Partecipano sempre con gioia ed entusiasmo,



dimenticando la realtà difficile che stiamo vivendo. Il nostro ambiente vuole essere un luogo sereno, dove ognuno si trova "a casa propria". Purtroppo anche qui in Romania la pandemia continua, ma l'aiuto che ci avete inviato va per le famiglie bisognose, con le quali continuiamo a mantenere i contatti: controlli medici, fornitura delle medicine, della bombola del gas e degli alimenti. Qui da noi la situazione è sempre difficile, si sono cominciati i vaccini e con questi speriamo che si risolva in gran parte il problema. Di tanto in tanto abbiamo la possibilità di seguire il telegiornale italiano e spesso quello rumeno che ci trasmette delle notizie sull'Italia. Siamo tutti nelle mani di Dio, certi che Lui non ci abbandona mai.

Carissimi, vi siamo vicini con la quotidiana preghiera per il bene delle vostre famiglie. Uniti da questo ponte di preghiera e di carità vi ripetiamo di cuore il nostro grazie. Il Signore Gesù vi benedica, vi sostenga e vi doni quotidiana speranza.

Con affetto riconoscente,

Suor Amabilis Marchetti e Comunità



Diamo il meglio a Giovanni

Ciao a tutti! Mi chiamo Giovanni, sono nato il 3 / 11 / 2016 in provincia di Padova e la mia gamba destra è speciale: sono senza la tibia, Emimelia tibiale completa.

Per poter correre come tutti i bimbi, necessito di essere curato in Florida presso il Paley Institute, unico al mondo a poter salvare la mia gamba.

Dopo tre interventi affrontati nel 2019, Il 23 marzo 2021 dovrò essere sottoposto a quella che dovrebbe essere L'ULTIMA MAGIA!

UNA MISSIONE CHE CONTINUA

Una coppia di amici, da sempre sostenitori della nostra Associazione, ci hanno chiesto di potergli indicare il caso di una famiglia che aveva bisogno d'aiuto per sostenere le spese di un intervento sanitario di un figlio. Abbiamo fatto qualche ricerca e siamo venuti a conoscenza di Giovanni Piccolo, un bimbo di quattro anni che aveva subito già tre interventi e doveva ritornare negli Stati Uniti per un altro intervento. Grazie alla loro generosità siamo riusciti a finanziare con 20.000 € il nuovo intervento per Giovanni. Ecco la testimonianza di Erika, la mamma di Giovanni.

TESTIMONIANZA DI ERIKA MOLINAROLO

28 Novembre 2020

Eppure io tutto ciò non me lo aspettavo.

Cinque anni fa, mai avrei pensato di trovarmi sommersa di parole come "emimelia tibiale destra"... Quattro anni fa, queste parole non solo mi sommergevano, risuonavano nella mia mente, nella mia quotidianità, fino a togliermi il fiato. Come se non volessero lasciare spazio alla gioia di vivere questi due occhi neri e profondi, brillanti come perle rare. Rare. Come il mio bimbo. 1:1.000.000. Che fortuna, eh? Tre anni fa, ricevevo quella chiamata. Il 20 marzo 2018 quel noto dottore nostrano avrebbe operato e sistemato la gamba di Giò! Due anni fa, a Lecco, la conferma che avrebbe per sempre cambiato il futuro di tutti noi: "Vostro figlio non avrà mai un'articolazione, perché l'articolazione non c'è più. Nell'intervento è stato fuso il ginocchio con femore e perone, non c'è rimedio a ciò".

Eppure io tutto ciò non me lo aspettavo, è vero. Quello che però sapevo, era che nelle mie mani c'era il destino di mio figlio, e di certo non mi sarei MAI arresa. E mentre due anni fa piangevo oceani di lacrime, pochi mesi dopo volavo sopra questi oceani, verso quello che tutti chiamano IL SOGNO AMERICANO. E ora capisco il perché di questo modo di dire. Lo capisco e lo abbraccio così forte da stritolarlo. E niente di quel viaggio è stato semplice, ve lo posso garantire con ogni cellula del mio corpo. A partire dal raccogliere tutti i fondi necessari (400.000 €), ad organizzare tutto, allo strappare la famiglia a tutto ciò che è casa. E nel mezzo mille e mille altre emozioni.

Un anno fa invece, quella pagina del libro della vita di mio figlio, veniva cancellata, lasciando posto ad una pagina nuova, scritta da Paley, quel meraviglioso medico, un angelo dagli occhi azzurri che trasmette una serenità così contagiosa da regalare pace dove altri avevano seminato paure.



DOPO L'OPERAZIONE

13 Aprile 2021

Prima visita post operazione, andata alla grande! In soli 12 giorni dall'inizio dell'allungamento, il perone di Giovanni è cresciuto 11 millimetri!! È stato così bello vederlo guardare lo schermo, felice di sapere che la sofferenza che sta vivendo, gli fa crescere la gamba! Bravo il mio ometto magnifico! Prossimo check up tra due settimane! Ha imparato anche a correre (ovviamente a suo modo) e a cadere senza farsi male! Ha rubato il cuore di tutti proprio per la sua caparbieta! Ed anche per quel briciolo di Casanova che lo contraddistingue! Domenica abbiamo incontrato gli Italiani residenti a Miami, un gruppo meraviglioso che dal 2019 ci ha accolto come una famiglia, facendoci sentire meno soli anche da questa parte del mondo! E a sorpresa hanno organizzato una lotteria per aiutarci nella riabilitazione! Eh sì..Il pensiero di raccogliere i fondi che mancano a sostenere la riabilitazione tra poche settimane, 300 dollari a seduta, una al giorno, per ogni giorno della settimana, non mi fa vivere serenamente la quotidianità. A fine 2022, un altro importantissimo intervento aspetta il mio piccolo campione, intervento che sarà dedicato al ginocchio e ad allungare la dismetria che andrà a crearsi (speriamo sarà poca). Non lasciateci soli, dopo l'intervento, la cosa più importante è che Giovanni impari a muovere e riabilitare la sua gamba. Per sostenere le cure di Giovanni basta poco, una piccola donazione, sì, piccola, perché ogni piccolo aiuto è essenziale per la gamba di mio figlio.

Erika Molinarolo

Fondazione Nervo Pasini

Cucine Economiche Popolari

Caritas Padova

L'ATTUALITÀ E LA STORIA

Nel 2020, grazie al lascito testamentario di Vittorio Favarato, siamo riusciti a versare un contributo significativo alla Fondazione Nervo Pasini, che gestisce le Cucine Popolari di Padova. Proprio per il periodo che ci troviamo a vivere, con tanti poveri che cercano un ristoro e un riparo, si è pensato di aiutare le Cucine Popolari a continuare nella loro opera di assistenza. La lettera di Suor Federica Menara ci può far capire quale sia l'importanza attuale di questa Fondazione. Nel 2021 siamo riusciti ad integrare la nostra presenza con altri 2000 €. Ci piace riportare anche una sintesi storica di quest'Opera, che Suor Federica Menara ci ha inviato e che crediamo possa eliminare tanti pregiudizi e rendere onore alla sua fondatrice e ai cittadini padovani che hanno contribuito a mantenerla viva e che vi si dedicano oggi.

RELAZIONE DI SUOR FEDERICA MENARA

21 Marzo 2021

Le Cucine Economiche Popolari site a Padova in Via Tommaseo, 12, gestite dalla Fondazione Nervo Pasini, ente religioso della Diocesi con riconoscimento giuridico sia canonico che civile, sono nella città di Padova una porta aperta sulla strada per offrire accoglienza a persone in situazione di povertà o fragilità per lo più senza dimora e rispondere ad alcuni dei loro bisogni.

Il servizio mensa offre la possibilità di un pasto caldo a circa 400 persone al giorno. Alcune hanno la possibilità di pagare il pranzo o la cena (€ 0,50 per un primo, € 2,50 per pasto completo) altri no e mangiano gratis grazie all'aiuto della Caritas, del Pane dei Poveri e dell'Associazione Sant'Antonio che coprono in parte i costi. Un pasto buono, sano ed equilibrato è importante per supportare la salute dei nostri ospiti a volte già compromessa da problematiche varie o dalla vita in strada ed è un piacere che fa bene anche allo spirito.

Le Cucine sono anche altro. Oltre al servizio mensa, offrono: servizio medico, grazie alla presenza di medici e infermieri volontari; docce; lavaggio vestiti; guardaroba; fermo posta e assistenza legale fornita dagli avvocati di strada presenti in struttura una volta la settimana.

L'ascolto, la relazione e quindi la conoscenza delle persone che frequentano le Cucine sono per noi l'obiettivo principale nella consapevolezza che ciascuna persona è "terreno sacro" a cui avvicinarsi con rispetto, delicatezza e gentilezza rispettando i

suoi tempi e i confini che pone.

Da alcuni mesi, abbiamo iniziato a fare dei brevi colloqui con chi viene alle Cucine per raccogliere alcune informazioni essenziali (nome, cognome, paese di provenienza, condizione abitativa e lavorativa...) e a fare per ciascun ospite un tesserino di riconoscimento. Tutto ciò anche per capire un po' alla volta se per alcuni è possibile pensare, in collaborazione con altri enti del territorio e i servizi sociali, percorsi di uscita dalla marginalità e di riacquisizione di una propria autonomia di vita.

Si sono presi contatti anche con l'Università di Padova per un progetto di "sicurezza urbana", che passa attraverso la conoscenza, la formazione, l'informazione, il coinvolgimento del territorio e l'inclusione; la Coldiretti per l'approvvigionamento di frutta e verdura e la Camera di Commercio, in un percorso di apertura all'esterno a 360 gradi, nella convinzione che la conoscenza diretta è il modo migliore per far vedere il potenziale di bellezza e ricchezza umana presente alle Cucine, che possono essere davvero risorsa per il territorio e la città di Padova.

Alle Cucine è presente una comunità di quattro suore Elisabettine che assieme al personale assunto (15 persone) e ai numerosi volontari (circa un centinaio) gestiscono concretamente la struttura e i vari servizi.

Un aiuto prezioso è dato anche dai tanti benefattori che in vario modo ci sostengono.

LETTERA DI RINGRAZIAMENTO

18 Maggio 2021

Gent.le Presidente Isidoro,

abbiamo ricevuto la vostra offerta di € 2.000 in memoria del Sig. Tabacchi Giuliano. Grazie di cuore.

Ricordiamo nella preghiera il Sig. Giuliano e quanti sono nella sofferenza per la sua partenza.

Un caro saluto,

Suor Federica Menara

STORIA DELLE CUCINE ECONOMICHE POPOLARI

L'Opera delle Cucine Economiche Popolari (d'ora in avanti riportate anche con l'abbreviazione CEP) è nata a Padova nel 1882 per iniziativa della Signora Stefania Ezterodt Omboni. In quell'anno, il 17 settembre, una grande alluvione, definita dall'opinione pubblica il diluvio universale, aveva provocato miseria e fame, soprattutto tra la povera gente. La situazione in cui versava Padova era critica, sia a causa

dell'alluvione, sia a causa dell'imminente inverno, e molte donne si rendettero protagoniste di interventi assistenziali e filantropici per far fronte celermente alle necessità della popolazione. Stefania Omboni era di religione protestante e con una concezione profondamente spirituale ma allo stesso tempo fortemente laica dell'assistenza, ella cercò di trovare la soluzione migliore per poter venire incontro alle esigenze della gente povera e, grazie all'appoggio economico e fattivo di alcune sue amiche, fondò le prime Cucine Economiche Popolari in un misero locale vicino alla chiesa di San Daniele, distribuendo giornalmente dall'ottobre 1882 al 30 marzo 1883 un pasto a 500 poveri della città. Era l'ottobre 1882, nascevano così le Cucine Economiche Popolari:

cucine, perché si cucinava;

economiche, perché si confezionava il cibo con grande economia; popolari, perché destinate al popolo, alla classe sociale povera anzi, misera di allora.

La cucina cominciò ad essere operativa nella sua sede principale nel novembre 1883, nella zona Borgomagno, in Viale Codalunga, vicino alla Colonna di Massimiliano, ora asportata.

Nel 1886, continuando a funzionare la sede principale, si aprì ai margini meridionali dell'Orto del Vescovo, vicino al Magazzino Farmaceutico Cornelio, una succursale (nell'odierna Via Vandelli).

Nel maggio 1898 Stefania Omboni decise di presentare le proprie dimissioni irrevocabili per potersi dedicare totalmente ad un'altra opera caritatevole fatta sorgere da lei stessa, quella dell'Infanzia Abbandonata. Il Vescovo affidò la gestione dell'opera alle Suore Terziarie Francescane Elisabettine.

Nel 1900 la sede principale delle Cucine Economiche Popolari venne trasferita in Via Fra' Paolo Sarpi, in un edificio più grande e più consono alla sempre maggiore affluenza di ospiti. La sede di Viale Codalunga divenne un'altra sede succursale delle CEP. Nel marzo del 1907, per assecondare le richieste degli operai della zona industriale di Porta Portello, venne aperta una nuova succursale, chiusa pochi anni dopo alla scadenza del contratto di locazione.

Nel 1914 la sede principale delle CEP da Via Fra' Paolo Sarpi fu trasferita in Via Tommaseo, vicino alla stazione, dove si trova attualmente.

A partire dal 1929 la presenza delle Suore Terziarie Francescane Elisabettine divenne stabile: le suore risiederanno stabilmente nell'edificio di Via Tommaseo, costituendo una comunità religiosa che vive ed opera, garantendo un pranzo caldo ai poveri della città non più solo nei mesi invernali ma per tutto l'anno (in precedenza le CEP erano aperte solo da ottobre a marzo).

Il 16 dicembre 1943, il primo grande bombardamento di Padova che colpì particolarmente la zona della stazione di Padova (Borgomagno) ebbe ripercussioni molto gravi anche per l'edificio delle Cucine Economiche Popolari di Via Tommaseo.

Subito dopo la fine della guerra l'edificio di Via Tommaseo fu ricostruito e riadattato per essere funzionale alle esigenze del tempo, furono infatti aggiunte due sale per poter sostare e consumare il pasto.

La mensa che fino a quel momento era aperta solo a pranzo, per disposizioni del Vescovo Carlo Agostini, venne aperta anche la sera affinché gli studenti universitari potessero trovare "un comodo luogo di serale convegno".

Dagli anni Settanta del Novecento in poi le CEP sono diventate la mensa dei poveri, delle persone nullatenenti, dei senza fissa dimora, delle persone dimesse dagli ospedali psichiatrici, degli anziani soli, delle persone rilasciate dal carcere, dei tossicodipendenti ed etilisti, dei nomadi, degli zingari, delle prostitute, delle persone immigrate in cerca della prima occupazione o con occupazione saltuaria, degli immigrati senza permesso di permanenza.

Negli anni Ottanta del Novecento emerse l'esigenza di fornire agli ospiti delle CEP altri servizi oltre alla mensa. Furono avviati così i seguenti servizi: un centro d'ascolto e di prima accoglienza diurna, il servizio docce, la distribuzione del vestiario, il segretariato sociale, il fermo posta e l'assistenza medica. Nel 1991 le Cucine Economiche Popolari di Via Tommaseo vengono ristrutturate ed ampliate e gli spazi riorganizzati con la finalità di far fronte ai bisogni primari delle persone senza fissa dimora e delle persone in difficoltà. Cosicché se fino agli anni Ottanta del Novecento questi servizi venivano erogati nell'emergenza e nella precarietà d'ora in avanti sarebbero stati strutturati e coordinati.



PER LE FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ

La Parrocchia di Limena, in occasione del Natale, ha lanciato un appello per una raccolta di generi di prima necessità e di fondi a favore delle famiglie in difficoltà, con lo slogan "Ho bisogno di te". Grazie ad un generoso donatore siamo riusciti ad intervenire a favore delle famiglie in difficoltà, che sono sempre più numerose a causa della pandemia. Abbiamo pensato di accogliere simbolicamente le richieste di due comunità, Limena e San Giorgio in Bosco: Limena, come luogo di nascita della nostra Associazione, e San Giorgio in Bosco, come luogo di nascita di Erika Gazzola. Ecco le lettere che ci sono giunte dalla Parrocchia di Limena e dalla Caritas di San Giorgio in Bosco.

LETTERA DELLA PARROCCHIA DI LIMENA

Parrocchia SS. Felice e Fortunato
Limena, 20 Gennaio 2021



Spettabile Associazione Erika,
con grande sorpresa e gioia ho accolto il bonifico bancario di € 5.000 (cinquemila) destinato ai poveri di Limena. La cospicua donazione, proveniente da un generoso anonimo donatore, servirà ad aiutare tante situazioni di povertà che si sono verificate soprattutto in quest'ultimo periodo a causa della pandemia e non solo. Le donazioni degli offerenti vanno in un fondo, istituito appositamente, chiamato Sostegno Sociale Parrocchiale, che ha il motto "Ho bisogno di te". Una piccola commissione, guidata dal parroco, anche in collaborazione dei Servizi Sociali del Comune, prenderà in visione varie necessità e provvederà ad aiutare a saldare bollette, abbonamenti, affitti, acquisto di alimentari ed eventuali altre necessità. Sia delle offerte, sia delle spese verrà tenuta informata la Comunità e, oltre a questo, verrà data dettagliata relazione alla Diocesi, che ha promosso questa iniziativa con il primo contributo a fondo perduto di € 5.500 (cinquemilacinquecento). Con la presente esprimo il mio più vivo ringraziamento all'anonimo donatore e all'Associazione Erika che è stata tramite del dono.
Cordiali saluti,

IL PARROCO Don Paolo Scalco

LETTERA DELLA CARITAS DI SAN GIORGIO IN BOSCO

San Giorgio in Bosco, 22 Aprile 2021

Buonasera Amici,

a distanza di tempo dalla prima mail non esaustiva ritorniamo a ringraziare l'Associazione Erika per il sostegno economico ricevuto.

La Caritas di San Giorgio a breve aprirà un proprio conto corrente per far sì che gli aiuti ricevuti siano più gestibili. L'ultimo anno, ha visto in prima linea tutto il gruppo CARITAS DI SAN GIORGIO nel sostenere il numero crescente di nuclei famigliari che si sono rivolti a noi per un sostegno economico. Famiglie giovani, con bambini, anziani, italiani o di altro paese di provenienza.

Con gli aiuti economici ricevuti riusciamo a pagare utenze o fornire altri servizi che ci vengono richiesti come tutela legale o necessità straordinarie.

Questi primi mesi dell'anno hanno visto aumentare le situazioni di difficoltà e appesantirsi quelle già conosciute. Le persone hanno occhi stanchi e trasmettono preoccupazione e forse anche un senso di rassegnazione.

Se sarà possibile una parte degli aiuti verrà tenuta per poter riavviare quelle attività iniziate prima della pandemia come il corso di italiano per donne straniere e varie attività di socializzazione per non essere solo sostegno economico per queste famiglie che stiamo accompagnando.

Tre le nostre idee anche quella di offrire un servizio di babysitter o aiuto compiti.

La pandemia ha rivoluzionato totalmente il nostro cammino. Diventa difficile progettare cose diverse dal rispondere all'emergenza.

Attualmente i nuclei seguiti sono 18. Tutti ricevono un aiuto alimentare ogni 15 giorni, alcuni vengono aiutati anche con pagamento utenze, quando possibile forniamo anche vestiario o altri beni.

La distribuzione dall'inizio della pandemia viene effettuata direttamente a casa delle persone. Questo molto probabilmente continuerà perché si è dimostrato un modo per proteggere le persone nella loro privacy e per avvicinarle in modo più costruttivo.

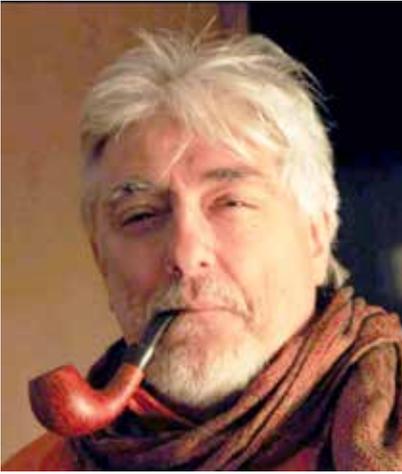
Non appena sarà possibile organizzare qualcosa di diverso dal sostegno alimentare sarà nostra premura aggiornarvi per descrivere l'utilizzo diverso dei fondi ricevuti.

Nel ringraziare nuovamente rimaniamo a disposizione,
Cordiali saluti,

CARITAS SAN GIORGIO IN BOSCO
Giovanna Favaro

Walter Boldrin

Destini



LA PERDITA DI UN GRANDE AMICO

Ricordiamo qui un grande amico, Walter Boldrin, che ci è stato vicino negli anni in cui abbiamo iniziato le nostre attività. Si era impegnato con gli alunni della scuola Dante Alighieri, fra i quali c'era Erika Gazzola, per aiutarli a comprendere il valore della "parola" e a stimolarli ad esprimere la loro visione di se stessi, della vita e del mondo, come così bene ha fatto Erika nel suo "Inno alla vita". Walter era rimasto vittima a 16 anni di una caduta in piscina, che gli aveva causato una parziale tetraplegia e che l'aveva costretto all'uso della carrozzina, ma per fortuna aveva mantenuto l'uso delle mani. È stato un grande combattente, capace di gestire la sua vita con un'affabilità eccezionale e la voglia di godere di tutto quello che poteva avere e poteva dare con la sua non comune intelligenza e la sua grande generosità. Ha lasciato una traccia indelebile a quanti lo hanno conosciuto e lo hanno amato con la sua raccolta poetica "Destini", pubblicata nel 1986 in una prima edizione e nel 1988 in una seconda edizione, con la prefazione del Prof. Francesco De Vivo, suo insegnante all'Istituto Magistrale, e le opere grafiche di Ennio Toniato. È un'opera che presenta delle liriche di impressionante attualità e che aiuta a comprendere come si può andare al di là dell'handicap per affrontare con grande dignità una vita piena di conquiste. L'opera era dedicata all'amico Maurizio Sartori, che gli è stato vicino per tutta la vita.

LE MANI DI MIO PADRE

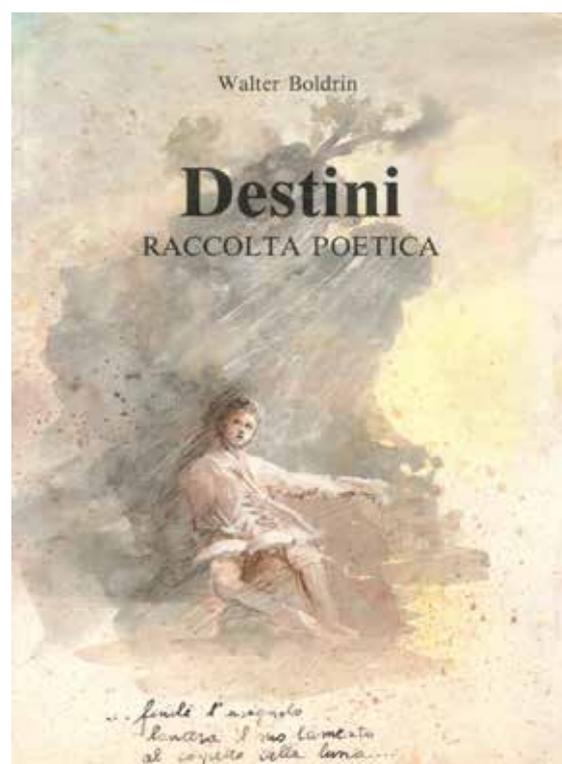
*Le mani di mio padre sono come la terra:
solcate da fiumi, indurite dai calli,
sono nere come il catrame,
scavate dal tempo e dalla fatica.
Le mani di mio padre sono come mazze
che distruggono la cattiveria,
sono morse che stritolano la superbia;
le sue mani sono grandi
come il suo cuore!
Le mani di mio padre
sono il vassoio che porge il pane,
sono farfalle che giocano con me,
sono il velluto che carezzando mi addormenta.*

Walter Boldrin

QUESITO

*Che sia Amore
se affido a simboli strani,
su colori contrastanti,
le mie sensazioni più recondite;
se lascio che un filo conduca,
da un capo all'altro di uno spazio infinito,
i suoni di un desiderio
che mi turba?
Che sia Amore
se quando sono solo con te,
vuota la mente, mi perdo a cercar nel tempo
la nostra autentica dimensione;
se dentro si soffoca l'urlo della disperazione
quando ho la certezza del tuo esistere in me?
Che sia Amore
se penso che, io Adamo e tu Eva,
avremmo dato ai nostri figli
un mondo più felice...?*

Walter Boldrin



Una Testimonianza di Floriana Rizzetto

LA RESISTENZA ITALIANA

Nel numero precedente avevamo riportato una riflessione sui principi e sui valori che ci hanno fatto nascere come Associazione, in particolare avevamo parlato delle sette Opere di Misericordia Corporali e Spirituali. Ma vi è un altro riferimento che ci porta ad agire, di natura civile, ed è quello della Costituzione Italiana, con uno stretto rapporto con la Resistenza, movimento del nostro popolo contro il Fascismo e Nazismo. Abbiamo chiesto all'amica Floriana Rizzetto, Presidente del Comitato Provinciale dell'A.N.P.I. (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia) di Padova di scrivere un articolo per ricordare le nostre origini sociali e politiche. Ad integrazione della testimonianza di Floriana, presentiamo i profili di due partigiani, Primo Visentin e Luigi Pierobon, morti per assicurarci un Paese libero e democratico.

Padova, 21 Dicembre 2020

Conosco e sostengo l'Associazione Erika da molti anni. Ho colto perciò molto volentieri l'invito a mandare un contributo alla rivista: si tratta di un contributo diverso da quelli che di solito trovo e leggo, ma credo possa interessare e comunque è in linea con gli scopi dell'Associazione.

Io sono da dieci anni presidente del Comitato Provinciale dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia e porto perciò avanti i valori per cui i partigiani hanno combattuto e che hanno trovato espressione negli articoli della nostra Costituzione, in vigore dall'1 gennaio 1948. Orbene, nei primi 12 articoli della stessa sono fissati i principi su cui dovrebbe basarsi la vita del nostro Paese, principi di solidarietà, di accoglienza, di lotta alle discriminazioni. Come non vedere nell'Associazione Erika la stessa direzione?

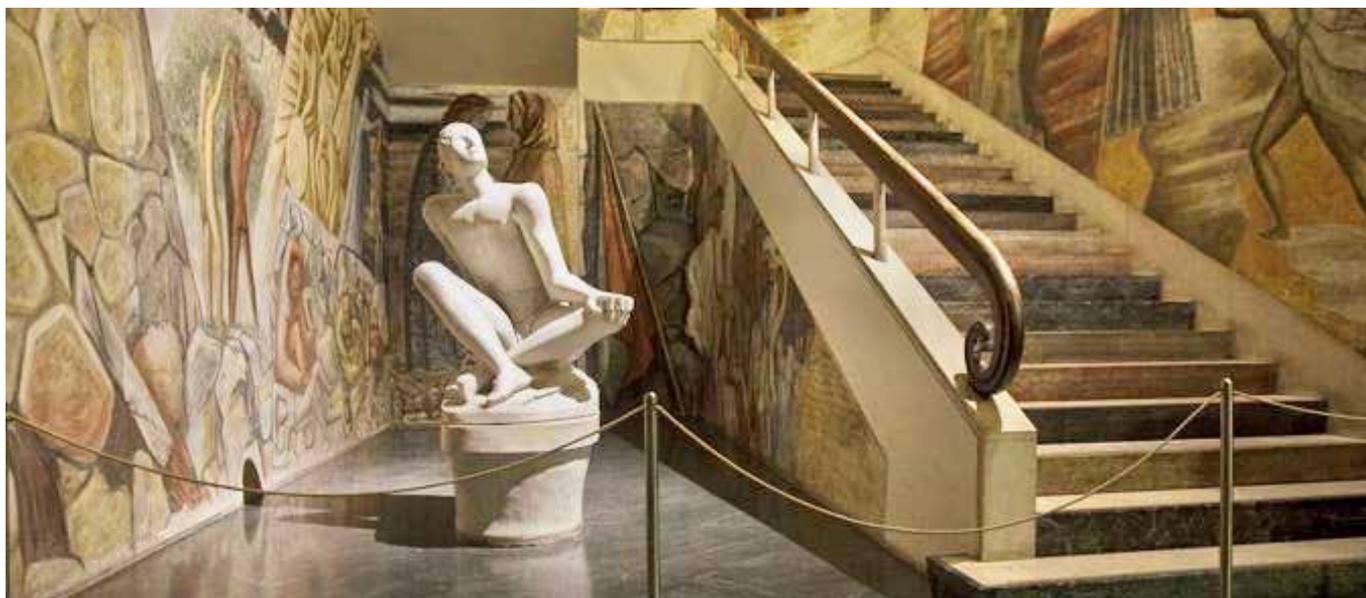
La Resistenza, come molti sapranno (ma la memoria degli italiani è corta e perciò è sempre meglio ribadire alcuni concetti) comincia dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943: l'Italia cessa le ostilità nei confronti degli Alleati, ma deve reagire ad attacchi che provengano da altre parti. Però l'ex alleato tedesco, in allerta dopo la deposizione di Mussolini del 25 luglio del 1943, aveva già occupato buona parte del nostro Paese, lasciato senza disposizioni dal re e dal nuovo governo Badoglio. Cominciò così la Lotta di Liberazione: gli alleati sbarcati in Sicilia proprio nel luglio del 1943 risalirono la penisola, mentre a Brindisi si creava il Regno del Sud, regno legittimo contrapposto alla Repubblica Sociale Italiana o Repubblica di Salò, dal nome della località gardesana sede del governo creato dopo la liberazione di Mussolini da parte dei tedeschi dalla prigione del Gran Sasso, dove era stato deportato. A tappe successive tutta l'Italia fu liberata con l'apporto importante della lotta partigiana e di una Resistenza variegata, quella in armi dei partigiani combattenti, quella senz'armi delle staffette, della stampa clandestina,

ma anche quella "civile", cioè che si realizzava nel sostegno dei cittadini e degli abitanti delle campagne, che diedero rifugio, vitto, vestiti a chi lottava e ai soldati che, lasciati senza ordini e nello sbando più completo, trovarono un sostegno imprescindibile nella popolazione che risorgeva dal Ventennio della dittatura fascista. Non dimentichiamo poi gli IMI, cioè i soldati e ufficiali che rifiutarono di entrare nell'esercito della RSI e che furono deportati in campi di concentramento in Germania e non furono riconosciuti come prigionieri di guerra secondo la convenzione di Ginevra, ma ricevettero il titolo di Internati Militari Italiani, senza tutele e costretti spesso al lavoro coatto. La Resistenza fu combattuta da formazioni di varie ispirazioni politiche nel comune intento di liberare l'Italia dalla dittatura fascista, dall'occupazione nazista; il suo ruolo fu fondamentale per decidere le disposizioni che gli alleati adottarono nei confronti dell'Italia: mentre la Germania dovette subire per molti anni il controllo dei paesi vincitori, l'Italia poté avviarsi verso una piena sovranità, con alcune limitazioni territoriali certo (pensiamo all'Istria e ad alcune parti della Dalmazia che prima della guerra appartenevano al nostro paese), ma con una sicura autonomia di governo, anche se nell'orbita dell'Alleanza Atlantica.

L'Italia, dicevo, fu liberata in tappe successive: l'insurrezione di Napoli (conosciuta come "Le 5 Giornate di Napoli") data alla fine di settembre del 1943, Roma fu liberata il 4 giugno del 1944, Ancona il 18 luglio dello stesso anno, Firenze in agosto. L'Italia del Nord conobbe invece tutti i venti mesi di occupazione e lotta.

Il 25 aprile del 1945 furono liberate Genova, dove il comandante tedesco si arrese proprio alle armate partigiane, e Milano e perciò questo è il giorno che divenne Festa Nazionale. Padova, dove vivo, fu liberata dalle truppe neozelandesi il 28 aprile; gli ultimi scontri avvennero ancora fino ai primi di maggio. La resa della Germania fu l'8 maggio del 1945. Come sappiamo però la guerra durò ancora fino alla resa del Giappone in settembre. Ricordo tra le righe che l'Università di Padova, per il suo fondamentale apporto alla causa della Libertà, è l'unica in Italia e una delle pochissime in Europa ad essere insignita di Medaglia d'Oro dal Valor Militare.

Cominciò così la lunga strada per ricostruire il nostro Paese, che portò a libere elezioni, a optare per la Repubblica, a eleggere un'Assemblea Costituente che si occupò della stesura della nostra Costituzione. Costituzione non ancora attuata in molte sue parti e anzi ora spesso messa in discussione con interventi discutibili. Infatti adesso viviamo in tempi in cui si assiste a ritorni di fiamma per il fascismo e quello che ha rappresentato, attribuendogli meriti che assolutamente non ha, strumentalizzando singoli episodi della lotta partigiana, che certo sono da condannare, ma che avvengono in tutti i conflitti che vedono parte della popolazione di un Paese lottare contro dei concittadini, e auspicando l'arrivo di "un uomo forte" per risolvere i problemi economici e politici del nostro Paese. Addirittura si arriva a considerare il 25 aprile una



fiesta "divisiva". Gruppi e movimenti chiaramente neofascisti non hanno remore nell'assumere iniziative o fare dichiarazioni che vanno contro il dettato costituzionale. Nel mondo della globalizzazione poi sembra fortemente inficiato il valore della democrazia, che subisce attacchi ovunque. Anche il ruolo dei partiti sembra assolutamente cambiato: si può addirittura dubitare, nel nostro Paese almeno, dell'esistenza di partiti che si fondino su basi ideologiche e non siano invece movimenti al seguito di un leader del momento.

La situazione sanitaria che stiamo vivendo dovrebbe portare ad accentuare quei valori di solidarietà, diritti, eguaglianza ribaditi nella nostra Costituzione, mentre invece si vedono ovunque comportamenti irresponsabili, manifestazioni negazioniste, addirittura sfruttamenti della situazione per scopi personali. Questo non può che preoccupare chi, come gli iscritti ANPI, lavora per difendere i valori della nostra Costituzione, ma anche chi aderisce ad Associazioni che propagandano la solidarietà

nei confronti di chi soffre o vive in condizioni di miseria, di sottoalimentazione, di persecuzione religiosa o razziale. Termino perciò questo mio contributo con un appello rinnovato alla solidarietà, non pietistica, ma dettata dal riconoscimento dei diritti (ovviamente non disgiunti dai doveri) di cui deve godere qualsiasi essere umano, ovunque egli viva e a qualsiasi comunità appartenga.

Floriana Rizzetto

Nelle Foto: Scultura di Arturo Martini nell'atrio del Bo in memoria del partigiano Primo Visentin, nato il 17 dicembre 1913 a Poggiana di Riese Pio X, ucciso il 29 aprile 1945, raffigurato come Palinuro, nocchiero della nave di Enea che muore prima di arrivare sulle coste italiane.

28 Aprile 1945, Liberazione di Padova

Resistenza e Memoria

PRIMO VISENTIN - FONTE WIKIPEDIA

Primo Visentin, soprannominato Masaccio (Poggiana, 17 dicembre 1913 – Loria, 29 aprile 1945), è stato un insegnante e partigiano italiano, medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria.

Nato il 17 dicembre 1913 a Poggiana di Riese Pio X da Umberto Visentin e Maria Martinello, braccianti, rimase presto orfano di padre, morto sul fronte isontino durante la prima guerra mondiale a causa di un attacco febbrile.

La madre si risposò con Michele Quaggiotto, affittuario e quindi meno povero del marito precedente, ma non più agiato. Primo dunque trascorse la sua infanzia in condizioni economiche tutt'altro che facili. Infatti, dal matrimonio tra Maria e Michele nacquero altri sei figli, per cui Michele dovette emigrare in America per sfamare la propria famiglia. Primo Visentin iniziò la propria carriera scolastica presso le scuole comunali di Riese, per poi essere trasferito all'istituto per orfani di guerra di Vittorio Veneto, gestito da Mons. Bianchin.

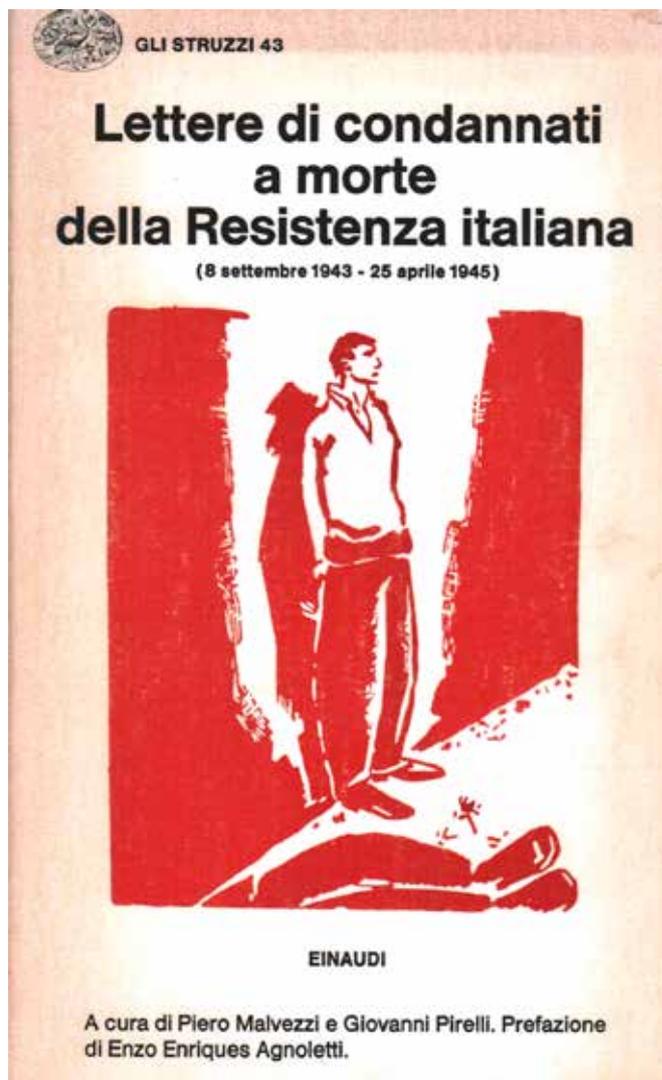
Successivamente frequentò il ginnasio vescovile della città, indirizzando poi i suoi studi superiori all'ambito magistrale. Nel novembre del 1932 ricevette il suo primo incarico a Vallà di Riese: una classe terza elementare di 50 alunni. Per lo zelo venne nominato segretario del Partito Nazionale Fascista nella sezione di Loria, ruolo che svolse dal 1936 al 1939. Tuttavia egli si rese ben presto conto dell'abisso tra la povertà della sua terra e della sua gente e lo strapotere della dittatura, al di là della propaganda di livellamento sociale che essa proponeva. Fu il parroco di Loria, don Giuseppe Menegon, l'unica autorità a conservare la propria autonomia dal fascismo. Primo si dimise da questo suo ruolo per portare avanti gli esami universitari, giungendo alla laurea (110 e lode) con la tesi: "La fortuna critica di Giorgione" nel 1940, anno di inizio della guerra.

I primi 3 anni di guerra segnano per Primo un cambiamento. Insegna a Bergamo, Asolo, Venezia, subisce due chiamate alle armi e sua madre muore il 29 aprile 1942. Gravava ora su di lui il mantenimento dei suoi sei fratelli. In questo stesso periodo il suo professore, Agostino Zanon dal Bo, lo metterà in contatto con i primi nuclei antifascisti a cui per ora farà fatica ad avvicinarsi.

Lasciato l'insegnamento perché richiamato alle armi nel 1943, faceva parte del 32° reggimento d'artiglieria divisionale. Al momento dell'armistizio si rifugiò sul massiccio del Grappa e incominciò a organizzare i primi gruppi di partigiani. Comandò le varie bande che si riunirono nel nome "Brigata Martiri del Grappa" ed era sempre in prima fila. Il suo nome di battaglia era Masaccio, in ricordo del suo pittore preferito.

Il 17 febbraio 1945 per salvare Bassano del Grappa da un minacciato bombardamento assieme ad un gruppo di 15 partigiani fece saltare il Ponte di Bassano chiamato anche Ponte degli Alpini. Il 29 aprile mentre stava intimando la resa a un reparto tedesco fu ucciso da una raffica sparata alle spalle.

Non è mai stato chiarito se la responsabilità della sua morte sia da additare ad un aggiramento di alcuni soldati tedeschi o ad un tradimento di uno o più partigiani. Secondo gli storici Egidio Ceccato e Antonio Serena l'omicidio sarebbe da ascrivere a un partigiano della sua brigata, Antonio Andretta, il quale avrebbe temuto che con la fine della guerra le sue malefatte sarebbero state perseguite dal suo comandante Masaccio.



PROFILO DI LUIGI PIEROBON - FONTE A.N.P.I.

Nato a Cittadella (Padova) il 12 aprile 1922, fucilato a Chiesanuova (Padova) il 17 agosto 1944, studente universitario, Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria.

Il suo cattolicesimo non gli fu d'ostacolo a combattere contro i nazifascisti in una formazione, la "Ateo Garemi", composta quasi totalmente da operai socialisti e comunisti, anche se supponeva che, liberata l'Italia, i suoi compagni avrebbero fatto la rivoluzione. Nel maggio del 1944, il giovane partigiano, in una lettera ad uno zio monsignore, spiegava così il suo sofferto impegno: «Si devono però fare delle osservazioni, e gravi, al nostro movimento. Gli Italiani sono sempre un po' troppo chiacchieroni ed egoisti; all'interesse comune non vogliono sacrificare quello del partito: succede così che il Partito d'Azione e quello Democratico cristiano hanno armi che non sono a nostra disposizione. L'unico che non si possa accusare di questo, è quello comunista. Ed ha la prevalenza nel nostro movimento. Perfettamente ligio al Comitato di Liberazione Nazionale assegna posti di responsabilità a tutti, purché di buona volontà (a me, per es. è stata affidata la responsabilità militare del battaglione "Stefano Stella")».

Luigi Pierobon, sfuggito ai tedeschi al momento dell'Armistizio, che l'aveva sorpreso mentre si trovava al Deposito del 73° Reggimento fanteria, aveva raggiunto i partigiani sulle Prealpi Vicentine nel febbraio del 1944. Pochi giorni dopo, la formazione si era smembrata, a seguito di un violento scontro a fuoco a Malga Campetto, ma con un robusto gruppo di partigiani il giovane studente era riuscito ad attestarsi nella zona Marana-Crespadoro. Un mese dopo, una parte degli uomini fu convinta a passare con la Divisione autonoma "Pasubio", ma Pierobon, con i partigiani rimasti, si ricollegò ai compagni di Malga Campetto, guidando audaci azioni contro i nazifascisti. Ferito durante un colpo di mano che portò alla liberazione di sette patrioti prigionieri a Recoaro, non molto tempo dopo "Dante" - questo il suo nome di battaglia - portò a termine una delle imprese più audaci della Resistenza vicentina: l'attacco al Ministero

della Marina a Montecchio Maggiore. Un'altra audacissima impresa - l'attacco al presidio fascista di Lerino, che Pierobon aveva accuratamente preparato - sfumò quando "Dante", sceso a Padova per l'ultima messa a punto del piano, fu tradito da una spia e catturato dai fascisti. Torturato a lungo e infine condannato a morte, il ragazzo fu fucilato insieme con altri giovani incarcerati dai fascisti. Di fronte al plotone d'esecuzione, Luigi Pierobon gridò: "Siete servi venduti. Noi moriamo per l'Italia".

DA "LETTERE DELLA RESISTENZA ITALIANA": LETTERA DI LUIGI PIEROBON

A mamma e papà.

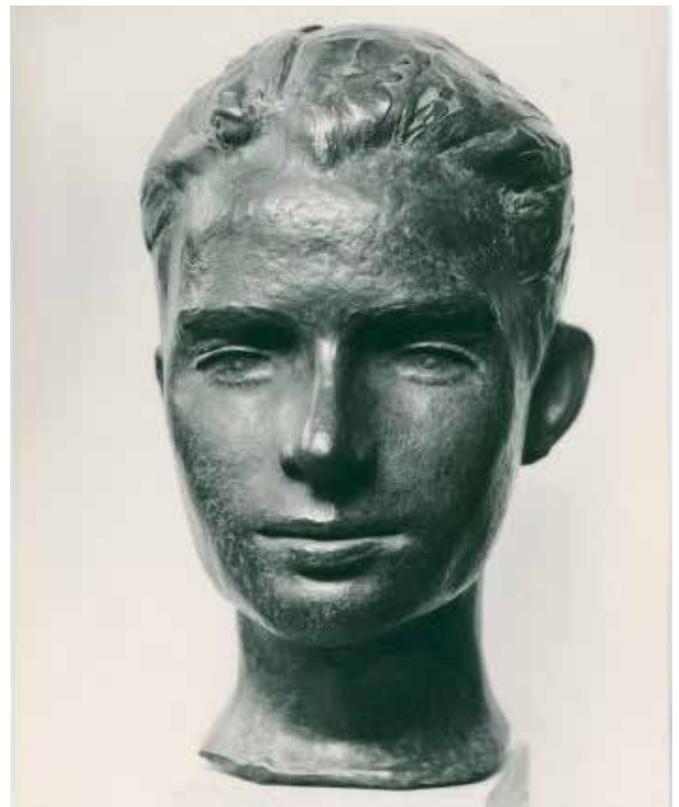
Nell'ultimo momento un bacio caro, tanto caro. Ho appena fatto la SS. Comunione. Muoio tranquillo. Il Signore mi accolga fra i suoi in cielo. È l'unico augurio e più bello che mi faccio. Pregate per me.

Saluto tutti i fratelli, Paolo, Giorgio, Fernanda, Giovanni, Alberto, Giuliana, Sandro, lo zio Giovanni, tutti gli zii e le zie. Un bacio a tutti.

Il Padre qui presente, che mi assiste, vi dirà i miei ultimi desideri. Un bacio caro.

Luigi Pierobon

Sotto: Foto e scultura in bronzo del partigiano Luigi Pierobon "Dante", nato a Cittadella il 12 aprile 1922 e fucilato a Chiesanuova (Padova) il 17 agosto 1944. Il ritratto è stato realizzato dallo scultore Carlo Mandelli di Padova nel 1967.



Per non dimenticare - Il campo 87

DENTRO IL "CAMPO 87" DOVE NESSUNO È DIMENTICATO - LA TESTIMONIANZA DI FRA' ROBERTO NOZZA

Fra' Roberto Nozza racconta la sua esperienza nell'area del Cimitero Maggiore di Milano che accoglie i morti da Coronavirus "non reclamati"
di Maria Luisa Rinaldi

Le esili croci bianche che spuntano verticali quasi si perdono in mezzo ai grandi sassi che frastagliano il terreno. Fra' Roberto Nozza, cappuccino del convento di Musocco, si china, indica qualcosa con la mano. Indossa anche lui - come tutti - guanti blu e mascherina di protezione.

"Vede? Ci sono dei piccoli fiori su questa croce. Ieri non c'erano, oggi ci sono. È una cosa bellissima. Sa cosa vuoi dire? Che qualcuno ha riconosciuto questo defunto, è venuto a cercarlo, l'ha trovato.

Il dialogo si interrompe, scivola in un silenzio profondo, denso di commozione. Siamo nel Campo 87 del Cimitero Maggiore di Milano, l'area che da mesi accoglie tutti i morti "senza famiglia" da Covid-19 del capoluogo lombardo. Sono le vittime arrivate in solitudine, senza un parente, un amico al seguito; quelle che hanno vissuto la malattia in isolamento, che hanno attraversato la soglia della morte da soli e che, soli, sono arrivati alla sepoltura. Sono i dimenticati da tutti. Tutti... tranne fra Roberto. **La pandemia ha stravolto le nostre esistenze. Cosa è accaduto a lei, Fra' Roberto?** Da quando è iniziata l'emergenza Coronavirus il mio servizio al cimitero non ha più avuto orari. Giusto il tempo di riposare la notte in convento e poi sono sempre stato qui. Ho ancora stretti nel cuore i giorni drammatici in cui i morti hanno cominciato ad arrivare a tutte le ore... andavo avanti e indietro con la mia bicicletta, incapace di gestire il flusso ininterrotto che si riversava nel cimitero e in particolare nel Campo 87, l'area riservata ai morti "senza legami" da Coronavirus. Ma ognuna di queste croci è una storia. Non possiamo e non dobbiamo dimenticare nessuno.

Il Campo 87 rende visibile una delle caratteristiche principali di questo virus: la solitudine... È tanto brutto pensare a come siano morte queste persone - dai racconti che mi hanno fatto ho capito che è come annegare - all'isolamento che hanno sperimentato. Sono i morti che non hanno avuto il tempo di un saluto, di un commiato. Spesso magari marito e moglie entrambi

malati. Famiglie divise perché tutte coinvolte nel contagio. Così ognuno ha perso le tracce dell'altro. La loro collocazione è provvisoria, dovranno rimanere nel Campo 87 due anni e poi si spera siano riconosciuti per avere sepoltura altrove, magari nelle tombe di famiglia. In attesa di questo, cerco di passare ogni giorno per una preghiera, vedo se ci sono fiori nuovi, se qualcuno è stato ritrovato. Cerco di ricordarli ecco...

Questi mesi cosa hanno significato per lei? Un incontro continuo. Tante storie si sono intrecciate, tanti dolori. Qualche settimana fa abbiamo seppellito una mamma, dopo poco anche il figlio... si era tolto la vita. Non credo si possa capire fino in fondo lo strazio che questa pandemia ha portato. Ma esserci e, quando è possibile, portare un po' di sollievo, è il minimo che si possa fare.

Da quanto tempo la sua vita di cappuccino è legata a quella del Cimitero Maggiore di Milano? Sono ormai 21 anni. Guardi, anche senza Coronavirus questo servizio chiede il cento per cento, non si può fare part-time. È una missione dentro la missione. A volte mi chiedono se ho avuto paura in questo periodo e rispondo di no. Ringrazio Dio. Mi sono accorto, per esempio, che quest'anno sono stato meglio in salute rispetto ad altri anni. In questo modo ho potuto aiutare gli altri senza mai fermarmi. Io non mi fermo, non voglio e non posso fermarmi...

Il momento più toccante che ha vissuto in queste lunghe settimane di emergenza? Ricorderò per sempre una giovane donna che, mentre stavo impartendo la benedizione ad una bara, è scesa all'improvviso dal carro funebre. Era la figlia della defunta. Non mi ero accorto di lei, pensavo che non ci fossero parenti. Ha iniziato a guardarmi negli occhi e a ripetere "Grazie! Grazie! Grazie! Grazie!"

Non riusciva a smettere di ringraziarmi, come se quel mio piccolo gesto - non è stato fatto nemmeno il funerale - fosse stato il dono più importante della sua vita. Mi ha toccato nel profondo questa gratitudine semplice ma totale, irrefrenabile, piena di umanità. Ci siamo sentiti meno soli. Una grazia per entrambi.

Nelle foto: Ingresso del Cimitero Maggiore di Milano, detto anche Cimitero di Musocco, la cui superficie complessiva è di 678.624 mq. Il Campo 87 ospita i defunti per i quali i familiari non hanno dato disposizioni per la sepoltura a cinque giorni dalla loro scomparsa.

Fonte: Rivista Mensile Frate Indovino



Il Covid visto con gli occhi di un bambino



Dai nostri amici

IL COMPLEANNO - RIFLESSIONI DI UN GIOVANE

21 anni.

Alle volte risulta utile fermarsi per alcuni istanti.

Fermarsi e guardarsi dietro.

Sì, perché ormai la frenesia ha preso il pieno controllo delle nostre vite. Una frenesia che spesso non lascia spazio alla ragione, portandoci a perdere il controllo di noi stessi.

Una frenesia che non ci permette di apprezzare più nulla.

Stiamo sviluppando una sempre più grave dipendenza verso tutto ciò che è sfuggibile, passeggero, temporaneo.

Ci fermiamo alla copertina, al titolo, all'apparenza senza più nemmeno provare a leggere il contenuto andando a scavare un po' più nel profondo. In tutto ciò l'ignoranza trova un terreno fertile dove prosperare con estrema facilità.

Sperperiamo il nostro tempo riempiendo i nostri giorni con tutto ciò che dura solo poche manciate di secondi... Dovremmo reiniziare ad apprezzare la bellezza del tempo provando a disintossicarci da tutto ciò, tornando a gustarci la vita.

Oggi compio 21 anni e piano piano sto reimparando a fermarmi, a fermarmi per alcuni istanti guardandomi dietro. Chiudo gli occhi e ripenso a quanto fossero vuote le mie giornate.

Ogni giorno, varcato l'uscio della porta, mia madre mi accoglieva con il più classico dei "Com'è andata oggi?" Che ve lo dico a fare? La risposta era quasi sempre un freddissimo "bene". Nulla di più. Mi toglievo le scarpe senza slacciarle, lanciavo lo zaino e la giacca ovunque capitasse, mi sedevo a tavola, mangiavo la pasta e correvo in camera. Che poi "mangiare" probabilmente è il termine più sbagliato. Noncurante dell'amore che mia madre metteva in ogni piatto che cucinava per me, noncurante della fatica sulle spalle di mio padre per comprarmi quello zaino e quella giacca, non curante di quanto amore fosse intriso in quelle parole "com'è andata oggi?", noncurante di quelle scarpe che rompevo ogni 3 mesi a furia di toglierle senza un po' di cura. E poi di corsa in camera. Studio, videogiochi, telefono, fortunatamente avevo scoperto quanto mi piacesse allenare e far l'educatore, probabilmente queste due cose m'hanno tenuto a galla dal diventare un contenitore vuoto.

Oggi compio 21 anni e sto provando a cercare quella felicità che da piccolo trovavo con una facilità disarmante.

E ho capito che per trovarla c'è un solo segreto: amare.

Amare significa trattare bene tutti e tutto ciò che ci circonda.

Amo viaggiare, amo scrivere, amo mia mamma e il ragù che ogni domenica cucina, amo ascoltarmi un vinile, amo il mio lavoro, amo la mia vespa, amo Louis Armstrong, la fotografia, la musica. [...]

So che mi sono già dilungato troppo e la stragrande maggioranza di voi avrà smesso di leggere da un bel pezzo.

Però per concludere ci tengo a lanciarvi un invito: provate a dedicare ad ogni vostra azione il giusto tempo!

Provate ad ascoltare le parole di una canzone, provate a assaporare tutto ciò che vi viene offerto, provate ad amare chi e cosa vi circonda, provate a togliervi le scarpe con cura, slacciandole e ponendole al loro posto.

Perché questo è il segreto per fuggire da questa dipendenza, che è la frenesia della vita.

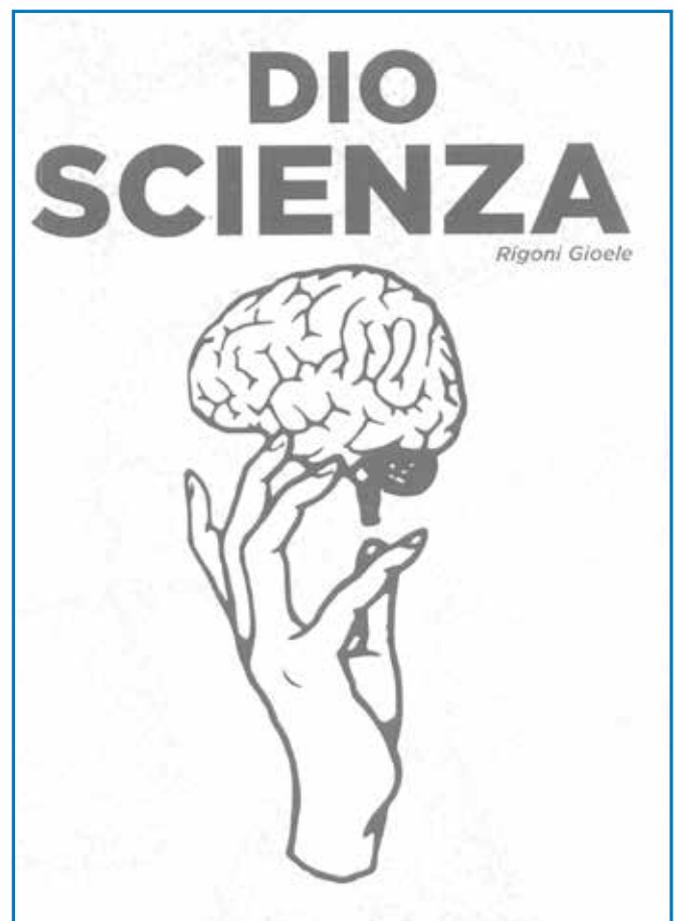
21 anni.

Gioele Rigoni

NOTE BIOGRAFICHE

Gioele Rigoni è nato a Cittadella il 18 aprile del 1999. È un ragazzo che ama la scienza. Fin da piccolo ha sempre cercato di comprendere tutto ciò che lo circondava. Questa sete di conoscenza è diventata per lui un bisogno indispensabile. Come una droga riesce a creargli una sorta di dipendenza. Il suo primo progetto, dal titolo "Dio Scienza", gli ha permesso di liberarsi di un peso e di sfogare una parte di quei pensieri che si univano troppo stretti all'interno della sua testa.

Ecco l'opera prima di questo promettente giovane

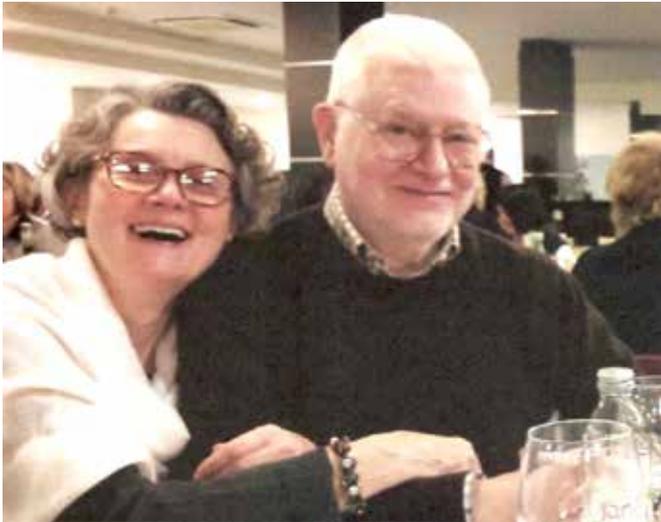


*"Ogni uomo è una creatura dell'epoca in cui vive;
solo pochi sono in grado di elevarsi al di sopra
delle idee del loro tempo"*

Le religioni, nel corso dei secoli, furono il comune tentativo dei popoli antichi per trovare delle risposte a tutti quei fenomeni naturali che risultavano inspiegabili. Grazie all'evoluzione scientifica, però, siamo riusciti a comprendere e a spiegare tali fenomeni. Siamo giunti a uno stadio talmente avanzato che ci permette di affermare e di dimostrare che, da un punto di vista anatomico, tutto ciò che noi chiamiamo mondo sono esclusivamente segnali elettrici del sistema nervoso periferico interpretati dal nostro cervello. Perfino le emozioni come l'amore, la felicità e la paura possono essere spiegate da un punto di vista anatomico. Di questo passo dove arriveremo?

Carissimo Amico Isidoro buongiorno,
abbiamo "carpito" il tuo indirizzo di posta elettronica ad una gentilissima interlocutrice telefonica di Associazione Erika, per cui, comodamente da casa, ti scriviamo e ti spediamo il messaggio, con la ragionevole certezza che giunga a destino, certezza che, di questi tempi, non proviamo con le "Regie" Poste Italiane. La nostra foto, in cui ci vedi così sorridenti, dovrebbe riferirsi alla nostra partecipazione ad una cena di beneficenza in favore dell'Anffas, di cui Grazia è socia. Era un momento in cui, seppure a stretto contatto con l'handicap, riuscivamo ancora ad avere dei momenti di serenità. Ora non più, in questo orribile momento storico, con la sofferenza e la morte che bussa alla porta di tante famiglie, non riusciamo più a sorridere. Ed allora che dire? Anche gli auguri che si usa scambiarsi agli inizi di ogni anno ci appaiono come un vuoto ed inefficace rituale. Comunque caro Amico, un sincero e forte augurio a te, alla tua famiglia, ed a tutte le persone di buona volontà dell'Associazione Erika, lo vogliamo fare. Che il Covid-19, che ci ricorda tanto la peste di manzoniana memoria, vi stia lontano, e che possiate continuare, in buona salute e sempre con nuove energie, l'opera straordinaria della vostra Associazione. Grazie di ricordarti sempre di noi, ti abbracciamo forte.

Grazia e Giulio - Vittorio Veneto



Buongiorno,
il periodo è difficile ma con fiducia e tenacia lavoriamo per continuare a 'resistere' (dentro e fuori) e ricominciare poi in una situazione migliore. Vi auguriamo di trascorrere, in semplicità, una Pasqua serena.

Cooperativa AltraCittà... dal carcere al territorio...



Cari Amici dell'Associazione Erika,
mi piace sempre iniziare una lettera con una frase celebre, in questo caso di Schopenhauer: "La vita è come il pendolo, oscilla tra il dolore e la noia." Non sono assolutamente d'accordo con questo, anche se il dolore ci fa crescere ed apprezzare la vita. Le nostre paure come la malattia, la vecchiaia e la morte devono essere abbattute dalla nostra forza interiore, dal nostro spirito. Gesù ci ricorda che siamo sempre nelle mani della vita e non possiamo rendere bianco o nero un solo nostro capello. Come bambini dobbiamo affidarci a Nostro Signore. In questo lungo momento di pandemia stiamo vivendo scoraggiati dai mass-media con smarrimento e paura. Dobbiamo reagire a questo stato di cose, coltivando il nostro spirito con più forza. Sono stanco di terrorizzarmi tutti i giorni con i numeri dei decessi, le terapie intensive sotto stress, il continuo altalenarsi di virologi, infettivologi, epidemiologi e star della TV. Sperando in un futuro migliore, mi sento un po' Anna Frank nelle sue lettere alla sua amica Kitty, quando sperava che tutto sarebbe finito presto e si sarebbe tornati ad una vita normale. Come vedi un po' di pessimismo c'è. Vi saluto caramente, ed vi mando un augurio di una Pasqua serena.

Lucio - Torino di Sangro

La nostra speranza è che in questo frangente, così complicato denso di ansie e preoccupazioni, l'Associazione Erika continua guardare al mondo con amorosa sollecitudine. Grazie cari, abbracci a tutti e, chissà, a presto.

Maria Grazia e Michele - Oriolo Romano

Tanti auguri e buon proseguimento in questa straordinaria catena di solidarietà che avete creato con lungimiranza.

Pietro - Rovereto

Carissimi Amici dell'Associazione Erika,
è sempre un piacere ricevere i vostri ringraziamenti, ma sono io che vi devo ringraziare per tutto quello che fate. Con la vostra Associazione Erika aiutate tante persone e bambini che hanno bisogno. Io provo tanta stima e gratitudine per persone come voi! Con affetto,

Francesca - Limena

Cari Amici dell'Associazione Erika,
vi ringraziamo per la bella lettera che ci avete inviato, come sempre è puntuale, dettagliata e con la vista sul mondo interno. Erika News è molto interessante e sempre più curata. Complimenti a tutti quelli che la realizzano.

Andrea e Rossella - Padova

A conclusione di una sua lettera del 17 febbraio 2021, Don Gaetano Farinelli, presidente dell'Associazione Macondo scriveva:

"La mia lettera si è fatta lunga, voleva essere solo un abbraccio; ma a volte gli abbracci si attardano per commozione o per tenerezza. So che ciascuno di voi continua a lavorare e operare nel suo ambito, piccolo o grande, pubblico o privato, portando con sé lo spirito di relazione, comunicazione che anima il mondo dei vivi, uomini e donne costruiscono, giorno dopo giorno, pace e giustizia. Vi raccolgo in un grande abbraccio."

Condividiamo il suo invito-augurio, considerando che il nostro Erika News è come una lunga lettera che vi racconta di tante realtà che ci stanno a cuore.

La nostra Maria



Maria Borsato

8 Febbraio 1949 - 5 Maggio 2021

Ringraziamento

A quanti hanno voluto partecipare, nelle varie forme, al tremendo lutto che ha colpito le nostre Famiglie esprimiamo il nostro sentito ringraziamento e assicuriamo di conservare in noi i segni di fraterna amicizia, di profondo e immutabile affetto e di condivisione morale e spirituale che Maria ha saputo raccogliere su di sé e su tutti noi.

La sua vita è stata pienamente vissuta, ricca di rapporti positivi, diretta alla ricerca della gioia per sé, per la sua famiglia, per ogni persona che ha incontrato, ispirata ai valori umani più profondi, che aveva maturato fin dall'infanzia nella sua umile famiglia, dai suoi genitori Anna e Mario,

ed espressa in modo esemplare nella famiglia che ha creato con Isidoro. Chi ha avuto l'opportunità di conoscerla ricorda il suo immancabile sorriso, la sua estrema disponibilità a rendersi utile in ogni modo e a trasmettere l'amore per la vita. Maria ha saputo combattere coraggiosamente contro la malattia, mantenendo sempre quella serenità che le veniva dalla fede in Dio, dall'amore dei suoi cari e dall'affetto che in tanti provano per lei. Spetta a noi e a quanti l'hanno conosciuta ed amata mantenere la sua testimonianza morale e spirituale. Grazie di cuore a tutti voi.

Le Famiglie Borsato e Rossetto

Morta Maria, fondò la onlus Erika

LIMENA

Un lutto che colpisce due comunità: si è spenta all'età di 72 anni Maria Borsato (nella foto), moglie dell'ex sindaco di Limena Isidoro Rossetto, e fra i fondatori dell'associazione Erika di San Giorgio in Bosco, nata in ricordo della giovane studentessa che nel maggio del 1995 perse la vita mentre era in sella alla sua bicicletta. E saranno in molti domani mattina in chiesa a Limena per l'ultimo saluto alla donna, mamma dell'ex assessore Dimitri Rossetto, conosciuta in paese, e che lascia le altre due figlie Lianka e Tania. Il dispiacere per la scomparsa della donna



tocca anche la comunità di San Giorgio in Bosco dove è nata la Onlus che nel 2018 ha festeggiato i vent'anni di impegno nella solidarietà in nome della tredicenne.

Qualche tempo dopo il tragico evento i suoi insegnanti del-

la scuola elementare, i genitori, i compagni e le loro famiglie hanno deciso di realizzare un libro con un buon numero di scritti e disegni che Erika aveva prodotto nell'arco dei cinque anni della scuola elementare, intitolato "Inno alla vita". Da qui la volontà di un gruppo di persone, fra cui Isidoro e la moglie Maria, di fondare un'associazione che si impegna a finanziare progetti in Africa, Europa, America Latina, Asia, Oceania e Medio Oriente, nella costruzione di scuole, centri di accoglienza, e nell'acquisto di ambulanze e beni per il sostegno di chi opera in quelle terre.

Ba.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PER IL 50° ANNIVERSARIO DI ISIDORO E MARIA - 8.2.2021

Diciottomiladuecentocinquanta giorni...
 Alba e tramonto si rincorrono nei ricordi
 Duecento stagioni percorse come un'unica grande stagione
 Gioia, tristezza, tempeste e conforto reciproco
 nelle vicissitudini di tutti i giorni
 condividere, scoprire insieme come un'unica mente
 un unico individuo, un'armonia perfetta.
 I germogli a cui avete dato la vita ormai cresciuti,
 brillano della propria luce e con la stessa vostra armonia
 affrontano ciò che la vita loro riserva.
 Uno sguardo nel passato è un immenso orgoglio
 per quello che è stato costruito...
 Dalla finestra spira una brezza leggera,
 il presente e il futuro si sussurrano
 ulteriori traguardi da raggiungere.
 Auguri Maestro, auguri Maria

Paola Pallaro - San Giorgio in Bosco

MESSAGGIO DI ASEM MOZAMBICO

Zia Maria,
 hai deciso di cambiare il tuo nome per "Angelo Maria"
 e di partire in viaggio. Un viaggio che ti porta in un mondo Bello,
 un mondo di Armonia, di Pace, di Amore e Luce, di Benessere.
 Però non pensare che ci hai lasciato, perché lasciare non ci puoi
 mai, perché sei ancorata nel nostro Cuore per sempre:
 sarai sempre con noi, perché sei diventata, negli anni, una
 parte di noi. "Tia Maria", sei stata più di un'amica per me, una
 madre-zia per i nostri ragazzi.
 La tua dolcezza nella fermezza, il tuo Amore puro nel Cuore,
 il tuo sorriso e attenzione, la tua sensibilità e affetto
 hanno influenzato e cambiato la vita di tantissime persone
 e sei stata un esempio di forza per l'umanità!
 Ti vedo e sento serena, hai deciso di conoscere altri mondi e ti
 auguro tutto il bene: sono sicura che là dove vai, riceverai mille
 volte più di tutto il bene che hai fatto per noi tutti.
 Cara Angelo, le mie lacrime, quelle dei nostri ragazzi
 e dello staff di ASEM innaffiano i tuoi fiori.
 Grazie ad esse, il tuo giardino sarà il più bello e magico nel tuo
 Cuore. Quando sentirai nostalgia di noi, annuserai uno dei fiori
 e sarà come se ci scambiassimo un abbraccio.
 Da stasera, vedrò una stella in più brillare nell'universo del mio
 cielo.
 Ti voglio bene Cara Maria... dacci un segnale quando sarai
 arrivata e avrai trovato posto nel tuo nuovo mondo.
 Con Amore e Affetto,
 Barbara, i Bimbi e lo staff di ASEM Mozambico

MESSAGGIO DI ASTRIT DAKA

Cara Maria,
 io e la mia famiglia siamo onorati di averti conosciuta
 e ti vogliamo ringraziare ancora per tutto ciò che tu insieme ad
 Isidoro avete fatto per tutti noi. Quando trenta anni fa siamo
 arrivati in Italia non avevamo nulla e non sapevamo nemmeno
 la vostra lingua; ci avete accolti, aiutati e sostenuti in tanti modi
 e di questo vi saremo sempre grati. Io ti ringrazio in modo
 particolare, sei stata una persona davvero speciale, altruista,
 sempre disponibile in ogni momento e situazione. Hai fatto
 l'impossibile per portarmi da specialisti e provare a risolvere
 il mio problema agli occhi, hai dedicato del tempo, che avresti
 potuto trascorrere con la tua famiglia, per aiutarmi a studiare,
 anche leggendo per me tutti i testi che non erano disponibili in
 braille, al punto che anche tu avresti potuto superare l'esame
 a pieni voti. Così ho potuto diplomarmi e ho realizzato il mio
 sogno: diventare un fisioterapista. Maria, per me sei stata
 come una mamma e ogni momento che ho trascorso con la
 tua splendida famiglia mi sono sempre sentito benvenuto. Non
 sei più qui con noi fisicamente, ma tutto ciò che hai fatto e la
 splendida persona che sei stata rimarrà incancellabile nei nostri
 cuori. Ciao Maria!

Astrit Daka e famiglia

MESSAGGIO DA PARTE DEI FIGLI

Maria, mamma,
 tu eri energia e tenacia, slancio e pragmatismo
 intelligenza e inventiva, empatia e sorriso.
 I tuoi talenti erano tanti e tanto diversi,
 ma quello che eri e che sapevi fare
 non è mai stato solo per i tuoi,
 perché la tua vita è stata sempre proiezione verso l'altro.
 Il malato, il nomade, il migrante,
 l'indigente, il rifiutato, il vecchio e il bambino,
 sono tutte figure di cui ti sei presa carico,
 individualmente e concretamente,
 nelle tue grandi avventure di solidarietà,
 portandone sempre più gli oneri che gli onori,
 mentre coglievi la sfida di conciliare
 vita lavorativa, vita familiare e impegno sociale.
 Avevi un'infinita consapevolezza dei limiti della natura umana
 e delle disuguaglianze che affliggono il mondo,
 ma la tua reazione non è mai stata lo sterile lamento
 bensì l'ingaggio con le cose e il servizio in prima persona,
 perché la tua indole ti portava sempre
 ad affrontare, cercare soluzioni,
 accomodare, aggiustare, risolvere.
 Hai servito e curato così tanto che quando, nella malattia,
 sei stata per la prima volta tu stessa oggetto di cure,
 non ti capacitavi di quella nuova prospettiva.
 Ma tu, allenata fin dall'infanzia
 a sapere cosa è davvero essenziale per la vita,
 hai reagito ancora una volta con la tua grinta proverbiale,
 accontentandoti di ciò che rimaneva,
 e facendo anzi brillare ogni singolo giorno in più
 che ti veniva concesso.
 Vogliamo ringraziare i medici e gli infermieri
 che ti hanno seguita fino all'ultimo tuo respiro,
 tutta la nostra grande famiglia, che è la nostra vera forza,
 e tutte le persone che hanno avuto un gesto, un messaggio,
 un'attenzione speciale per te.
 Negli ultimi giorni hai invocato Gesù, ma non lo hai fatto per
 te: lo hai invocato per il mondo, perché tu eri e continuerai ad
 essere del mondo!

I nostri cari

In questo periodo ci sono stati alcuni lutti che hanno colpito le famiglie che in questi anni sono state vicine con le loro donazioni alle Comunità che sosteniamo nel mondo. Questi tragici eventi hanno colpito anche noi, che ci sentiamo parte di una grande Famiglia. Esprimiamo le nostre condoglianze veramente sentite con un forte abbraccio, soprattutto a quelli che non possiamo incontrare se non attraverso queste pagine. A questi lutti recenti, uniamo anche quelli che sono stati ricordati con una donazione.

Barbirato Massimo e Franco
Beghetto Oreste e Eleonora
Berlinghieri Caterina
Bisson Luigi e Anita
Boldrin Walter
Borsato Maria in Rossetto
Briani Orlando
Caenazzo Anna e Antonio
Callegari Rita e Claudio
Chioccarello Diego
Collina Elsa in Zaramella
Crivellari Anna in Tardy
Cusinato Beatrice e Giovanni
Dal Maschio Anna in Saccarola
Destro (Rita) Giustina Ved. Lunardon
Ferro Angelo
Ferronato Mirca in Lorenzetto
Favarato Vittorio
Giandomenici Giulianita
Ghezzi Vittoria Teresa
Gobbato Dino
Gottardo Dirce in Ravazzolo
Lorenzato Thomas
Nocent Giacomo
Muraro Ivone
Ogbaghiohisc Sebené
Paci Claudio

Pallaro Cesare
Pegoraro Guerrino
Pianizzola Piergiorgio
Pierobon Pier Giorgio, Luigi, Alberto e Sandra
Pinton Milly in Toniato
Preto Don Giovanni
Ravazzolo Alessandro
Rigon Annunziata
Riotti Pierina in Ferrari
Rossi Caterina e Silvestro
Ruzza Giorgio e Gabriella
Salveti Carmen
Sandini Margherita
Scuri Angelino
Sozzani Angelo, Anna e Franca
Tabacchi Giuliano
Villatora Albino
Zaghetto Anna Ved. Borsato
Zandegù Giorgio
Zaniolo Ilenia
Zanon Rosanna Ved. Marcolongo
Zaramella Danilo e Rosina
Zecchinato Alessandro
Zin Bruna ved. Rossetto
Zin Riccardo

«Addio al medico dei corpi e delle anime»

SAN GIORGIO IN BOSCO

Domenica pomeriggio la tensostruttura della Pro Loco in piazza riempita di persone per il rosario di veglia, con gente anche fuori sul parcheggio; ieri mattina la chiesa gremita per il funerale - sempre osservando il distanziamento interpersonale - con fedeli anche sul sagrato. A dare l'ultimo saluto a Mario Campagnolo, il medico di 76 anni che per 40 è stato il "dottore" del paese, erano in moltissimi. Un grande e corale tributo di riconoscenza e gratitudine per un uomo e professionista davvero esemplare che ha dato tanto al suo paese fino al 2014, quando per quiescenza ha cessato il servizio. Durante



FUNERALI L'ultimo saluto a Mario Campagnolo (a sinistra)

le esequie il parroco officiante ha pronunciato queste parole nell'omelia: «In questi mesi abbiamo assistito alla lotta contro la malattia inesorabile di Mario. Dolore e tristezza sono comprensibili e inevitabili oggi, ma illuminanti se riferiti a una persona che, come lui, aveva il grande dono della fede. Morire non vuol dire sparire - ha aggiunto il sacerdote - ma

cambiare il modo di vivere da terreno ad eterno. Mario si è dissolto alla vista ma non dalla vita: è per sempre in pace e con noi nei nostri cuori. Grazie - ha concluso il prete - per essere stata una persona che ha dato tanto attraverso la sua luminosa professione e professionalità. Il dottor Mario è stato un buon samaritano per gli ammalati e tutti i suoi pazienti: medico dei corpi e delle anime. È stato un uomo profondamente spirituale, che viveva il suo servizio come un ministero: innamorato del suo lavoro. Mario ha amato, curato, servito e ora tutti noi lo pensiamo in paradiso».

IN TANTI IERI HANNO PARTECIPATO AL FUNERALE DI MARIO CAMPAGNOLO: PER 40 ANNI È STATO IL "DOTTORE" DEL PAESE

Germana Cabrelle

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INDICE

Editoriale di Valentino Pesci	2
Bilancio Consuntivo 2020 e Preventivo 2021	3
Armenia - Nagorno Karabakh	6
AVIP per i profughi della rotta balcanica	8
Moldavia - Ginnasio "Ion Creanga"	10
Brasile - Ass. Macondo - Ass. AMAR	12
Brasile - Suore Missionarie della Fede	14
Sierra Leone - Fondazione M.T.N.	16
Cameroun P.I.M.E. - Padre Danilo Fenaroli	18
Capo Verde - Associazione Tabanka	19
Mozambico - Asem Italia Onlus	21
Rep. Dem. Congo - Padre Renzo Busana	22
Somalia - Suor Marzia Feurra	24
Ethiopia - Suor Monica Da Dalt	25
Uganda A.P.A.U.U. Beppi Toffano	26
Uganda A.P.A.A.U. - Padre Alberto	28
Palestina - Effetà Polo VI	30
Kenya - Talitha Kum	32
Papua Nuova Guinea - Fraternità Cavanis	33
Bangladesh - St. Mary's Hospital - Hostel	34
India - Mancikalalu Onlus	36
Perù - Suor Goretta e Lorenzo Favero	38
Ecuador - Suor Camilla Andreatta	40
Haiti - Missione Belém Onlus	42
Romania - Madre Colomba	43
Ucraina - Suor Annalisa Bauce	44
Romania - Suor Amabilis Marchetti	46
Diamo il meglio a Giovanni	47
Fondazione Nervo Pasini - Caritas Padova	48
Parrocchia di Limena - Caritas San Giorgio	50
Walter Boldrin - Destini	51
Una Testimonianza di Floriana Rizzetto	52
Resistenza e Memoria	54
Per non dimenticare - Il Campo 87	56
Il covid visto con gli occhi di un bambino	57
Dai nostri amici	58
La nostra Maria	60
I nostri cari	62
Indice	63
Quarta di copertina: Poesia di Rodari	64

NOTIZIARIO QUADRIMESTRALE ERIKANEWS N. 61/62

Proprietario: Associazione Erika Onlus
Via Spino - 77/D - San Giorgio in Bosco (PD)

Editore: GoPrint srls

Stampa: GoPrint srls

Direttore Responsabile:
Valentino Pesci

Redazione:
Via Gaiola 42 - Limena (PD)

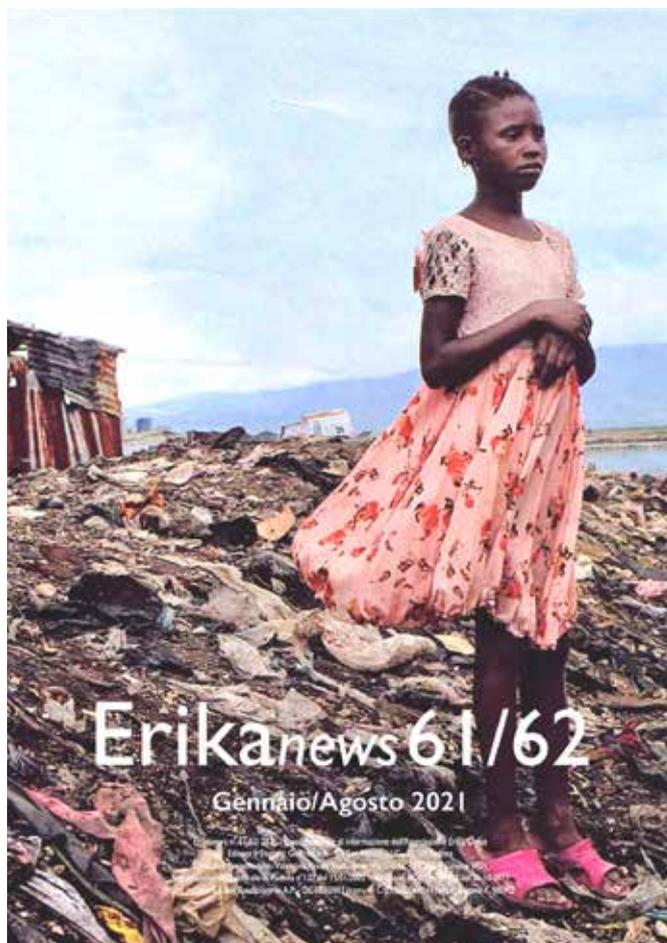
Composizione grafica:
Lianka Rossetto

Segretaria di Redazione:
Lianka Rossetto

In Redazione:
Isidoro Rossetto
Emanuele Briani
Leopoldo Marcolongo

Un ringraziamento a tutti quelli che hanno contribuito
alla realizzazione di questo numero di ErikaNews!

In copertina: Bambina di Haiti - Missione Belém



Il treno dell'emigrante

Non è grossa, non è pesante
la valigia dell'emigrante..
C'è un po' di terra del mio villaggio
per non restare solo in viaggio.
Un vestito, un pane, un frutto,
e questo è tutto.
Ma il cuore no, non l'ho portato:
nella valigia non c'è entrato.
Troppa pena aveva a partire,
oltre il mare non vuol venire.
Lui resta, fedele come un cane,
nella terra che non mi dà pane:
un piccolo campo,
proprio lassù..
ma il treno corre:
non si vede più.

(Gianni Rodari)

